Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 19 gennaio 1965
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5613 nuova serie — Fondazione: 1881

Incontro a Rambouillet

Parigi, 18

L'incontro franco-tedesco al vertice che si terrà domani e posdomani al castello di Rambouillet, polarizza l'attenzione degli osservatori parigini, unanimi nel sottolineare che i colloqui De Gaulle-Erhard «si presentano meglio di quanto si potesse ragionevolmente pensare soltanto due mesi fa». All'epoca cioè in cui un accordo sul Mercato comune agricolo nei limiti di tempo fissati sembrava ancora molto ipotetico, e in cui le divergenze sulla questione della Forza nucleare multilaterale parevano suscettibili di creare una frattura decisiva nei rapporti fra Bonn e Parigi.

Sta di fatto che in due mesi la situazione si è considerevolmente modificata. Da un lato, la Francia ha promesso di ricordarsi della buona volontà manifestata da Bonn nel fare le concessioni che hanno consentito l'accordo di Bruxelles sul prezzo europeo dei cereali; dall'altro, malgrado le dichiarazioni fatte ieri dal Presidente Johnson per riaffermare il suo interesse per una formula nucleare multilaterale, il progetto di creazione di una F.M.L. è stato messo in ibernazione, e non sembra che Bonn sia troppo propensa a precipitare le cose per assumere nuovi impegni in questo campo.

Caduti in tal modo, l'uno dopo l'altro, i principali motivi di dissenso fra i due Paesi, nei circoli politici parigini, pur senza impegnarsi troppo sull'ingrata via delle previsioni, si ritiene che il nuovo incontro fra il Generale e il Cancelliere dovrebbe dare frutti molto meno deludenti di quello svoltosi a Bonn nel luglio scorso.

I commentatori sono d'altra parte concordi nel sottolineare che mai, sulle due sponde del Reno, si erano compiuti tanti sforzi per creare un'atmosfera psicologica favorevole alla vigilia di un incontro franco-tedesco. A partire da Natale, le lettere, i messaggi, le interviste, le dichiarazioni si sono moltiplicate. Inoltre — notano gli osservatori — Erhard si è intrattenuto ieri per tre ore con il suo predecessore, Konrad Adenauer, come per mettere l'accento sulla purezza delle proprie intenzioni. Non è a caso infine — a quanto nota l'organo gollista «La Nation» — che De Gaulle ha fissato Rambouillet quale sede delle conversazioni: «il luogo scelto per questo «vertice» franco-tedesco, il carattere di «tête à tête» riservato ai colloqui e la durata di questi ultimi — scrive l'editorialista del giornale — basterebbero per testimoniare della grande importanza dell'incontro».

Per quanto riguarda i temi delle conversazioni, si attribuisce al Cancelliere Erhard l'intenzione di battersi soprattutto su due punti da lui considerati essenziali: il rilancio dell'Europa politica e la riunificazione tedesca. Circa il primo punto — si afferma — Erhard ha dato prova di buona volontà sia facendo delle concessioni per la realizzazione del Mercato comune agricolo, sia accettando la tesi gollista di una comunità politica dell'Europa degli Stati. Ma c'è un'altra questione fondamentale: la difesa. A questo proposito il Cancelliere rimarrà fermo su quella che è sempre stata la pietra angolare della sua politica: l'Alleanza atlantica, grazie alla formidabile potenza nucleare americana, è il solo vero scudo della Germania e di tutta l'Europa occidentale. Di conseguenza, ogni accordo suscettibile di indurre gli Stati Uniti a privare di tale scudo il nostro continente è per Bonn impensabile.

Spetterà a De Gaulle, dunque, di convincere il suo interlocutore che questo rischio non verrà assunto e che la Francia resta fedele alle sue alleanze tradizionali. Per quanto riguarda il rilancio dell'Europa politica, non si esclude che il Presidente francese possa essere indotto ad assumere un'iniziativa quale, per esempio, la proposta di una riunione dei Capi di Governo dei «sei».

Resta il secondo punto: «E' chiaro oggi — scrive al riguardo l'organo cattolico «La Croix» — che se il negoziato Est-Ovest sull'unità tedesca segna il passo, lo si deve meno alla Francia che agli anglo-sassoni». De Gaulle dovrà comunque eliminare gli eventuali residui dell'amarezza e della perplessità che furono suscitate a Bonn dallo «incidente minore» franco-tedesco — passato alla cronaca sotto il nome di «guerra dei portavoce» — prodottosi a Parigi, durante lo svolgimento della recente sessione ministeriale della NATO, alla conclusione delle riunioni quadripartite sulla Germania. Ora, in ambienti generalmente bene informati, si ritiene probabile che il Presidente francese possa accedere alle richieste di Erhard, accettando che Parigi e Bonn suggeriscano agli americani ed ai britannici di compiere un passo comune in favore della riunificazione tedesca.

C. A.

TRE IMPORTANTI PROGRAMMI PER LA DIFESA ANNUNCIATI DA JOHNSON

NUOVE ARMI MISSILISTICHE AUMENTERANNO LA FORZA DEGLI S.U.

«Possiamo camminare sulla strada della pace perchè abbiamo la potenza che ci è necessaria» - Ridotto di due miliardi il bilancio militare 1965

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 18

«Gli Stati Uniti sono più forti oggi di quanto non siano mai stati in altri periodi di pace. Il popolo americano è riuscito a creare una forza militare che mai un'altra nazione ha posseduto e che è ora superiore a quelle combinate di tutti gli avversari. Noi manteniamo questo apparato, perchè sappiamo che il suo premio sarà la pace e la libertà. E possiamo camminare sulla strada che porta alla pace proprio perchè abbiamo la forza che ci è necessaria».

Così si è rivolto nel suo messaggio al Congresso, proponendo il bilancio delle Forze armate, Lyndon Johnson.

Il Presidente degli Stati Uniti ha messo subito avanti le cifre: per il 1965 occorreranno 49 miliardi e 300 milioni di dollari (30 mila miliardi di lire) che sono una cifra inferiore di 500 milioni di dollari a quella prevista dal Pentagono e più bassa di 2 miliardi di dollari (1500 miliardi di lire) rispetto al bilancio del 1964. Esiste la speranza, dice Johnson, che nel 1966 la richiesta per la difesa possa essere inferiore di 300 milioni a quella attuale. «In effetti — scrive il Presidente americano nella presentazione del suo bilancio — non vedo profilarsi significativi cambiamenti nella situazione internazionale e perciò non è da aspettarsi che il bilancio militare salga nei prossimi anni».

E se il bilancio propone spese speciali per nuovi programmi militari, ciò è dovuto al fatto, sottolinea Johnson, che «in un mondo di centoventi Nazioni esistono sempre grandi pericoli. E se le vecchie minacce scompaiono, altri mutamenti e nuovi pericoli possono sorgere. Pertanto dobbiamo mantenere attiva la vigilanza degli ultimi venti anni, restando la difesa della libertà il nostro supremo dovere da compiere ventiquattro ore su ventiquattro di ogni giorno dell'anno». Johnson annuncia al Congresso che, se il suo bilancio sarà approvato, gli Stati Uniti potranno dare vita ad almeno tre grandi programmi militari capaci di dotare la Nazione dei migliori mezzi di difesa e di attacco che oggi la tecnica e la scienza consentono.

Il primo programma avrà nome «Poseidon» e ha per scopo di accrescere il potere di attacco dei sottomarini «Polaris». «Il sistema missilistico «Poseidon — dice Johnson — raddoppierà la forza del pur riuscito «Polaris». (I «Polaris» hanno una gittata di 2900 miglia e portano una testata nucleare della forza di 800 mila tonnellate di tritolo)». Il «Poseidon», come lo illustra Johnson, dovrebbe consentire l'impiego di missili «contro un più largo bersaglio di obiettivi e aumentare la sicurezza della penetrazione nella difesa nemica».

Il secondo programma riguarda ancora i missili, che dovrebbero portare «un notevole nuovo mezzo di attacco nucleare nell'uso strategico». D'altra parte — sottolinea Johnson — la scienza missilistica è quella che dominerà nel futuro l'intera difesa e la strategia delle Nazioni. Questo secondo programma ha come obiettivo di consentire ai missili «di penetrare in ogni forma di difesa», di aumentare l'efficienza dei razzi e di offrire anche «la garanzia di conoscere in quale momento il razzo è esploso contro lo obiettivo nemico».

Il terzo programma vuole raggiungere la possibilità di dotare di missili i bombardieri nucleari, i quali, così, oltre a portare le bombe «H», potrebbero avere razzi per attaccare ogni genere di bersagli. «Questo programma costituisce il più importante miglioramento di tutti quelli missilistici ora in funzione», dice Johnson. Per questa ragione i 300 milioni di dollari sono stati aggiunti al bilancio di 49 milioni di dollari per la difesa: serviranno a modificare e a rendere più completi i bombardieri «B 52».

Poichè però in questo mondo che vive sull'equilibrio della paura nucleare, la forza atomica potrebbe restare nei depositi in cui ora si trova, gli Stati Uniti debbono anche considerare la possibilità di una guerra convenzionale. In questo campo, l'America farà alcune cose straordinarie come, per esempio, la costruzione di un aereo da trasporto per truppe capace di portare 750 uomini con le loro armi e munizioni. E, altro esempio citato da Johnson, l'allestimento di una flotta di navi velocissime che possano portare armi pesanti e leggere in ogni teatro di azione. In questo programma entra la messa in produzione a catena del nuovo aereo da combattimento detto «F-111» (vola a oltre duemila miglia l'ora), di un apparecchio capace di attaccare le navi di linea, di quattro nuovi sottomarini di attacco a propulsione nucleare e di dieci incrociatori da scorta, mentre «sarà continuato lo sviluppo di più piccoli, ma più efficienti mezzi nucleari da usare sulle portaerei.

Johnson ha ripetuto al Congresso le cifre che già si conoscono della forza americana, e cioè che esistono oggi 850 missili intercontinentali, 300 e più missili per i «Polaris», 900 bombardieri atomici, metà dei quali «sono pronti in ogni momento a partire nel giro di un quarto d'ora». E Johnson aggiunge: «Ecco ciò che negli ultimi quattro anni ha dato agli Stati Uniti un'indiscutibile superiorità di difesa:

1) il nostro potere di allarme nucleare è aumentato di tre volte;

2) la potenza tattica atomica è stata allargata;

3) le nostre forze sono diventate mobili e agili al punto da poter affrontare subito le varie minacce alla pace da dovunque provengano;

4) le nostre forze speciali, preparate per le guerre non dichiarate di oggi sono state allargate di otto volte;

5) le divisioni pronte per il combattimento immediato sono aumentate del 45 per cento;

6) i Marines sono aumentati di 15 mila uomini;

7) la capacità di spostare le truppe aerotrasportate in ogni parte del mondo è stata duplicata;

8) la forza tattica aerea che deve appoggiare con il fuoco quelle divisioni, è aumentata del 100 per cento». E aggiunge: «Tutta la nostra struttura militare deve servire ad appoggiare la nostra politica estera e la diplomazia della pace».

Come si può facilmente dedurre dalle cifre, si tratta di un programma a più sviluppi, la cui realizzazione è affidata, si direbbe, più alla evoluzione tecnica, che alla capacità umana dei generali di tener dietro al progresso scientifico, specialmente quello dell'elettronica e della matematica applicata alla tecnica, che pare abbiano il sopravvento nella stesura della strategia globale degli Stati Uniti.

Un bilancio militare è sempre un bilancio di guerra, la si metta come si vuole, il suo senso è questo. Tuttavia la speranza che il «deterrent» del terrore possa restare nel suo equilibrio attuale riempie di speranza per il futuro del mondo, anche se i pericoli non scompaiono davanti alla minaccia nucleare. Le parole di Johnson sulla volontà di pace degli Stati Uniti paiono, peraltro, confermare la volontà reale che quelle parole esprimono: lo provano, la riduzione del bilancio rispetto all'anno scorso e la promessa di un'altra riduzione per il 1966.

Stelio Tomei

HANNO AGGREDITO MARTIN LUTHER

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York - A Selma, nell'Alabama, il leader integrazionista negro e Premio Nobel per la pace Martin Luther King è stato aggredito a pugni in un albergo finora riservato ai soli bianchi. Nella foto, Martin Luther batte il capo sul tavolo della «reception» sotto il pugno dell'aggressore

OTTAVO BOLLETTINO: «LE SUE CONDIZIONI NON REGISTRANO MUTAMENTI»

CHURCHILL CONTINUA A SPEGNERSI SERENAMENTE

L'ammalato è molto tranquillo - Si attende una visita della Regina Migliaia di persone hanno sostato in silenzio davanti alla casa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Churchill continua a morire e i bollettini si ripetono: ieri sera aveva «perduto terreno», oggi verso mezzogiorno era «diventato più debole» e per il bollettino di questa sera non si è trattato che trovare altre parole: «Ha trascorso una giornata tranquilla e le sue condizioni non registrano mutamenti». Un altro bollettino verrà pubblicato domani verso mezzogiorno.

Lord Moran era giunto alle 21,55 (ora italiana) nella casa dell'ex Premier; è stata la sua ottava visita dopo l'attacco di trombosi cerebrale che ha colpito Churchill venerdì scorso. Il medico si è limitato ad affermare di non poter aggiungere altro a quanto detto nel suo comunicato. Un' interpretazione ufficiale del bollettino è stata data da un portavoce della «British Medical Association», la massima autorità medica del Regno Unito: secondo l'associazione, l'assenza di variazioni nello stato di Sir Winston non è un elemento positivo, tenendo presente che l'organismo va sempre più indebolendosi con persistente irregolarità delle pulsazioni cardiache.

Il dott. Varley William, direttore dell'istituto per le malattie dell'apparato respiratorio e il cuore, ha a sua volta affermato che la resistenza opposta da Sir Winston all'attacco del male, non è insolita: organismi della sua vitalità resistono infatti a trombosi cerebrali per qualche tempo, a volte anche vari giorni. La fine di Churchill, ormai prevista da tutti, non è quindi più che questione di giorni, dato che nessun elemento è intervenuto a interrompere il suo lento declino.

L'atmosfera nella casa è quella delle lunghe agonie: il dolore cede a una specie di attonita stanchezza. Il malato è quieto e anche i familiari riposano un poco. La signora Sylvia Henley, cugina di Lady Churchill, avvicinata oggi dai cronisti sempre di guardia in Hyde Park Gate, ha rappresentato la situazione in poche parole. «E' molto tranquillo — ha detto — dorme molto. Le infermiere sono al suo capezzale, ma tutti gli altri riposano».

Molto tranquillo. Churchill fa una morte serena, si spegne quietamente e quasi senza coscienza del distacco. Muore come chi è vissuto in armonia con i valori riconosciuti del suo tempo, con il suo Paese e con la società che lo ha formato. E' stato un grande uomo senza essere un genio, spronato non da un bisogno di ricerca ma di esecuzione, senza le inquietudini e le angosce di chi nella sua mente riforma il mondo. Il destino non lo ha chiamato a comporre grandi disegni, vaste trame, difficili equilibri, nè a superare spinosi casi di coscienza, ma a funzionare per così dire come un ariete, in quel suo unico e semplice capolavoro che fu la condotta della guerra contro il nazismo. In un certo senso, nonostante le lotte che ha dovuto affrontare, la sua vita è stata semplice. Il suo popolo lo comprende e lo ama anche in ragione di questa semplicità. La sua lenta scomparsa dal mondo dei vivi è seguita come un rito da migliaia di persone.

La polizia ha calcolato che circa settemila persone si siano alternate in raccoglimento davanti al portoncino nero che porta il numero 28 in bronzo rilevato. La politica si ferma. Il Primo Ministro Wilson che doveva pronunciare domani un discorso in Parlamento e un altro alla Televisione sui provvedimenti per stimolare le esportazioni, ha deciso di rimandarlo. Può anche darsi che rimandi il suo viaggio a Bonn, qualora si determinassero «certe eventualità» che non occorre spiegare.

La Regina Elisabetta che dovrebbe partire fra qualche giorno per l'Etiopia e il Sudan, è tornata da Sandringham e forse farà visita a Lady Churchill. «Non sappiamo con sicurezza se la Regina intenda far visita a Lady Churchill — ha dichiarato un portavoce di Palazzo Buckingham — dipende molto dalle condizioni di Sir Winston e comunque dal desiderio della Regina».

Lord Moran, il medico curante, vecchio amico di Churchill, è sempre abbottonatissimo. Oltre il bollettino che legge puntualmente ogni volta che esce da casa Churchill, poche parole che non dicono nulla di più, come quando i cronisti gli domandarono se le irregolarità di polso erano un brutto segno ed egli rispose: «Un buon segno non è». Oggi volevano sapere se Churchill prendeva qualche nutrimento. «Non posso davvero rispondere a questa domanda», ha risposto Lord Moran. Ma è facile immaginare che Churchill, nelle condizioni in cui si trova, vada avanti a ipodermoclisi. Gli faranno probabilmente qualche iniezione per sostenerlo e per tranquillizzarlo. La medicina, in circostanze come queste, non può essere che uno strumento di pietà.

Anche oggi si sono susseguite le visite di omaggio e di augurio, per quello che possono valere. E' arrivata, fra gli altri, una infermiera in pensione di 83 anni, Annie Shaw, da Oldham, di cui Churchill è cittadino onorario, con un messaggio di quella comunità. Ma la visita più importante è stata quella del consigliere Brian Fitzgerald Moore, Sindaco di Westminster, che per l'occasione si era messo al collo la catena d'oro, insegna del suo ufficio, aveva anche lui un messaggio e si è trattenuto cinque minuti. Dopo il messaggio di Papa Paolo portato personalmente ieri dal delegato apostolico Arcivescovo Igino Cardinale, altri sono continuati ad arrivare da ogni parte.

Entrare o uscire in ore diverse dal numero 28 di Hyde Park Gate sono state viste oggi varie persone ormai note al pubblico che fa ala rispettosa e partecipa al loro passaggio.

Eugenio Galvano

NIGRISOLI IN AULA

Con l'interrogatorio dell'imputato, che per la prima volta si è presentato dinanzi ai giudici, è stato ripreso alle Assise di Bologna il processo contro Carlo Nigrisoli, il medico accusato di aver ucciso la moglie con un'iniezione di curaro. Sull'udienza diamo in settima pagina un ampio servizio del nostro inviato.

IN UNA CONFERENZA ALLA CAMERA DI COMMERCIO ITALO-ELVETICA DI ZURIGO

COLOMBO INDICA LE VIE PER LA RIPRESA ECONOMICA

Vinta la speculazione tentata contro la lira, occorre ora riattivare gli investimenti e congegnare programmi, incentivi e disincentivi

Zurigo, 18

Stabilità monetaria, ripresa degli investimenti e programmazione economica sono i temi trattati dal Ministro del Tesoro Colombo, in una conferenza tenuta questa sera a Zurigo su invito della Camera di Commercio italo-elvetica. In particolare il Ministro si è soffermato a illustrare l'evoluzione della congiuntura del nostro Paese, nei suoi vari aspetti, sottolineando anzitutto come preoccupazione costante del Governo sia stata quella di garantire — con la stabilità della moneta, intesa come difesa del potere d'acquisto delle categorie meno abienti e dei lavoratori a reddito fisso — il livello dell'occupazione e della produzione.

Tra i risultati positivi di maggior rilievo conseguiti dalla politica anticongiunturale, oltre al contenimento dell'espansione dei prezzi, Colombo ha citato, in primo luogo, il riequilibrio raggiunto a fine 1964 dalla bilancia dei pagamenti, che si era chiusa nel 1963 con un forte deficit. «Infatti — ha ricordato Colombo — fu proprio nella seconda metà del 1964 che fu possibile avvertire i segni dei primi risultati positivi della politica di stabilizzazione intrapresa. La bilancia dei pagamenti tornava a saldi attivi dopo il totale ricupero del deficit. Questo significativo risultato completava il primo successo ottenuto dal Governo italiano con la sconfitta delle manovre speculative tentate contro la lira sui mercati internazionali».

Per quanto concerne la ripresa dell'economia italiana, lo on. Colombo ha detto: «Siamo si riusciti a porre in situazione di sicurezza la nostra lira, siamo riusciti a capovolgere una situazione che sembrava assai compromessa della bilancia dei pagamenti, ad attenuare la tensione del rapporto impieghi-depositi, a contenere l'aumento dei prezzi: ma a tutto questo, oggi, deve far seguito una decisa azione di ripresa della economia, senza di che — ha precisato il Ministro — non possono dirsi colti nella loro interezza i frutti autentici della politica di stabilità monetaria». E tale ripresa non può che fondarsi su una decisa riattivazione degli investimenti. Provvedimenti in questo senso sono già stati deliberati, sia utilizzando a scopi produttivi (attraverso il sistema bancario) il saldo attivo della bilancia dei pagamenti, affinchè tutta l'attività economica e le aziende private avessero a disposizione i mezzi per la ripresa, sia operando affinchè dalla attività pubblica e dalle aziende a partecipazione statale partisse il cenno della ripresa, rimettendo in moto, anche con l'apporto dei propri ordinativi, il settore privato.

Ribadendo l'esigenza della programmazione, il Ministro Colombo ha poi dichiarato che per risolvere congiuntamente tutti questi problemi non si può prescindere da un programma a lungo termine per l'economia italiana. E' per questa ragione — ha aggiunto — che si è venuto predisponendo un quadro dell'attività futura del sistema economico per il quinquennio 1965-69, in modo da dare a tutti, imprenditori e lavoratori, certezza e orientamento per le loro scelte. Questo quadro si chiama progetto di programma per la economia italiana nel quinquennio 1965-69. Esso ha tre obiettivi fondamentali: l'aumento del reddito nazionale a un saggio da assicurare la piena occupazione dei fattori produttivi e a mantenere per il sistema economico i livelli di competitività internazionale; il superamento o la riduzione degli squilibri fra settori economici diversi e fra zone più o meno avanzate; una maggiore dotazione di servizi civili e sociali.

«Il contributo alla redazione del programma — ha precisato Colombo — proviene da tutte le parti politiche che compongono la maggioranza di Governo, e tutte ne assumono la responsabilità. Il programma inoltre in ogni sua parte è coerente con il sistema economico italiano e non si pone in una posizione eversiva rispetto al sistema stesso». Concludendo il Ministro Clombo ha dichiarato: «Il progetto di programma, facendo salve le fondamentali esigenze di libertà di scelta dei produttori e dei consumatori, impegna il risparmio pubblico a influenzare, con opportune manovre di incentivi e disincentivi, la convenienza economica dei capitali investiti allo scopo di consentire, oltre che una espansione globale del reddito anche, il superamento degli squilibri tradizionali e recenti dell asocietà italiana.

La situazione

A Varsavia si apre il «vertice rosso», ossia il convegno dei paesi aderenti al patto militare e politico che si contrappone, in Europa, alla NATO. Tutti i dirigenti dei paesi d'oltre cortina, a cominciare da Kossighin e Breznev, sono sul posto. I due esponenti sovietici sono giunti nella capitale polacca con un certo ritardo rispetto alle previsioni e ciò fa pensare che abbiano avuto, in qualche località segreta, un incontro preliminare con Gomulka e altri leaders comunisti.

Nel corso del convegno sarà esaminata la situazione politico-militare mondiale con particolare riferimento allo scacchiere europeo. Ma è anche da pensare che al primo punto dei colloqui «ufficiosi» tra i leaders comunisti sarà la polemica russo cinese che pur essendo stata smorzata, è sempre in piedi, in un contrasto netto che non sembra rendere possibili soluzioni di compromesso. Si parlerà, dietro le quinte, anche dei rapporti difficili tra Russia e Romania, nonchè di quella tendenza all'autonomia in materia economica che i «satelliti» mettono sempre più in evidenza.

In una conferenza a Zurigo, il Ministro Colombo ha dichiarato che la linea economica del nostro Paese si imposta nella stabilità monetaria e nella programmazione. Al Quirinale, mercoledì si aprirà la serie delle udienze del Capo dello Stato per lo scambio dei tradizionali auguri all'inizio dell'anno, cerimonia che era stata rinviata a seguito dello sviluppo delle elezioni presidenziali. Nella Democrazia cristiana Rumor ha avviato le consultazioni preparatorie del consiglio nazionale che si terrà nella prossima settimana. Il segretario è impegnato in una vasta azione per riportare la DC all'unità.

IL CONSIGLIO NAZIONALE E' STATO CONVOCATO PER IL 28 GENNAIO

Rumor impegnato nel tentativo di riportare la D.C. all'unità

Tutte le correnti dovrebbero entrare nella direzione del partito - Fermo atteggiamento del segretario verso i ribelli Donat-Cattin e De Mita - Interpellanza di Malagodi e Bozzi sulla crisi e sul Governo

Roma, 18

A partire da mercoledì il Presidente della Repubblica riceverà al Quirinale le alte cariche dello Stato per la presentazione degli auguri, cerimonia tradizionale che questo anno ha dovuto subire un rinvio per le vicende connesse alla elezione presidenziale. Saragat riceverà il Governo nella mattinata di mercoledì; prima di tale udienza egli riceverà l'ex Presidente Gronchi e le rappresentanze del Parlamento. Il giorno successivo Saragat restituirà la visita alla Camera e al Senato.

Il Presidente del Consiglio Moro ha ricevuto La Malfa. Con l'esponente repubblicato ha esaminato, a quanto pare, non solo le questioni politiche del momento, ma anche i diversi aspetti dei problemi congiunturali che da tempo sono al vaglio del Governo. A proposito della situazione economica e dei problemi del Governo, gli onorevoli Malagodi e Bozzi hanno presentato una interpellanza al Presidente del Consiglio per conoscere: «1) secondo quali direttive il Governo intenda affrontare la crisi politica ed economica che si va aggravando di giorno in giorno con serio pregiudizio per le istituzioni democratiche e per le condizioni di vita di tutti i cittadini e in particolare dei lavoratori; 2) se in tali condizioni egli intenda mantenere l'interim del Ministero degli Affari Esteri e, se no, secondo quali criteri intenda proporre la nomina del titolare e con quali altre eventuali modifiche nella compagine del Governo, visibilmente scossa da contrasti di varia natura». Con tali interpellanze i liberali hanno preso una iniziativa per inserirsi negli sviluppi in corso.

Rumor rientrato nella prima mattinata a Roma, ha subito iniziato una serie di consultazioni con gli esponenti delle varie correnti della D.C. in preparazione del Consiglio nazionale, che è stato convocato per il 28 gennaio. Ha poi partecipato a una riunione di esponenti di «Impegno democratico» alla Camilluccia. Rumor, secondo quanto si è saputo, ha intenzione di tentare un rilancio unitario del partito e per questa ragione persegue un accordo che consenta di dare vita a una direzione nella quale trovino posto tutte le correnti. Le difficoltà per raggiungere questo obiettivo non sono poche. L'intesa, secondo Rumor, deve essere cercata con tutte e tre le correnti minoritarie, i cui rappresentanti devono entrare in direzione. Pertanto non ci dovranno essere preclusioni di sorta, in particolare verso gli scelbiani, i quali — ricorda Rumor — sono stati gli unici «disciplinati» nella tormentata vicenda dell'elezione del Capo dello Stato, mostrando di tenere presente, sopra tutte le divisioni, l'interesse del partito. La situazione, però, non è ancora chiara e gli interventi più recenti dei rappresentanti fanfaniani, scelbiani e sindacalisti non hanno portato certo un contributo alla distensione interna.

C'è, poi, il problema del Governo. Nella riunione alla Camilluccia, la questione è stata così impostata da Rumor e Piccoli: il Consiglio nazionale deve segnare un rilancio del partito e deve dimostrare che la D.C. non è finita. Deve, perciò, essere impostata su basi precise, su un discorso in cui tutti gli interlocutori assumano le loro responsabilità e dal quale non scaturisca un ennesimo «rattoppamento» del partito, poichè l'unità che si deve ricercare non deve essere una unità tattica, ma sostanziale. Questo discorso si riflette sul Governo per due ragioni: la prima riguarda l'inserimento degli scelbiani nella maggioranza; la seconda è connessa con il problema del ritiro delle sanzioni disciplinari prese dalla direzione e dai direttivi dei gruppi parlamentari nei confronti di Donat Cattin e De Mita.

Rumor — a quanto si apprende — non ha alcuna intenzione di «mortificare» il partito, trattando questo problema ed usandolo come «merce di scambio». C'è un ricorso dei due interessati presso il collegio dei probiviri; quella è la sede in cui se ne deve discutere. Al Consiglio nazionale il problema non deve entrare. Quanto alle dimissioni per solidarietà con i due colpiti dalle misure disciplinari minacciate dai Ministri e dai Sottosegretari sindacalisti, il problema interessa il Governo e non il partito. Se si troverà un accordo generale, se il discorso in seno alla DC si farà calmo e responsabile, se le correnti metteranno da parte le loro «preclusioni» e modereranno le loro passioni, si potrà discutere — si fa osservare in ambienti vicini alla segreteria della DC — un provvedimento di sanatoria, una amnistia di cui possano beneficiare i due deputati sindacalbasisti, altrimenti le sospensioni saranno mantenute.

A quanto si dice, Rumor avrebbe respinto oggi una proposta di compromesso espostagli dall'avvocato Morlino a nome del Presidente del Consiglio, sulla questione della partecipazione degli onorevoli Donat Cattin e De Mita ai lavori del prossimo Consiglio nazionale. Dopo il rifiuto opposto da Rumor alla richiesta (avanzata sabato scorso da Moro) di una completa amnistia in favore di Donat Cattin e De Mita, il Presidente del Consiglio sarebbe ripiegato su una soluzione di compromesso. La seconda proposta respinta da Rumor prevedeva la partecipazione di Donat Cattin ai lavori del massimo organo democristiano in qualità di Sottosegretario di Stato, con facoltà, quindi, di prendere la parola ma senza diritto di voto. Il provvedimento di sospensione sarebbe rimasto interamente operante soltanto nei confronti dell'on. De Mita, per il quale la «scappatoia» ideata da Moro non avrebbe potuto trovare applicazione. L'on. Rumor, respingendo la proposta presentatagli dall'avv. Morlino ha sottolineato che il suo «no» non impegnava il Consiglio nazionale.

Rifiutato a un sovietico l'ingresso in Inghilterra

Londra, 18

Il Foreign Office ha rifiutato un visto di ingresso in Granbretagna all'archivista capo del Soviet Supremo, Matkovski, che desiderava recarsi in Granbretagna alla testa di una delegazione di tre cittadini sovietici per colloqui con Lord Bertrand Russell in seguito a una corrispondenza scambiata tra il filosofo nonagenario e i dirigenti sovietici. I due altri membri della delegazione hanno ricevuto i visti d'ingresso.

L'AGITAZIONE CREERA' GRAVI PROBLEMI AL COMMERCIO

Dogane ferme dieci giorni Lo sciopero è confermato

Una manifestazione di piazza degli edili romani è stata annunciata dalla CGIL
Per le PPTT la CISL dissocia la propria azione da quella dei socialcomunisti

Roma, 18

I sindacati SNAD (CISL) e SIPDAD (DIRSTAT), in un loro comunicato, confermano lo sciopero del personale delle Dogane dal 20 al 29 gennaio. Sui motivi che hanno determinato la decisione di proclamare lo sciopero i due sindacati, nello stesso comunicato, precisano che «il D.D.L. sull'indennità commerciale presentato dal Ministro delle Finanze è lesivo dell'interesse del personale delle Dogane poichè intacca la natura e l'entità delle retribuzioni e degli istituti mutualistici». I due sindacati sottolineano inoltre che «nessun aggravio di bilancio deriverebbe dall'accoglimento delle controproposte avanzate dall'intersindacale nei riguardi del D.D.L. in questione e che la stessa rivalutazione delle indennità di confine, di notturna, di disagiata residenza all'estero, ecc. importerebbe un onere irrisorio».

Dal canto suo il Sindacato autonomo unitario Dogane, (SAUD), a seguito della proclamazione dello sciopero di dieci giorni deciso dal SIPDAD e dallo SNAD, comunica di avere inviato telegrammi alla Presidenza del Consiglio e al Ministro delle Finanze sollecitando la ripresa delle trattative. «In particolare è stato chiesto al Ministro delle Finanze — prosegue il comunicato — di voler convocare sollecitamente la segreteria del SAUD per un esame delle proposte di modifica dei criteri esposti dalla commissione competente in ordine al problema della retribuzione accessoria del personale doganale addetto ad uffici compartimentali e centrali. E' stata inoltre sollecitata la rivalutazione delle indennità accessorie per servizio notturno, di confine, di disagiato servizio». Il comunicato conclude affermando che «in mancanza di un effettivo avvio a soluzione dei problemi della categoria, il SAUD riprenderà la propria libertà di azione».

L'imminente sciopero è considerato con preoccupazione negli ambienti commerciali legati all'importazione ed esportazione. E' ancora vivo infatti il ricordo delle difficoltà insorte in occasione della prima tornata di scioperi dei dipendenti delle Dogane, nonostante l'impiego di personale della Guardia di Finanza.

In merito allo sciopero dei postelegrafonici, proclamato per il 30 gennaio dalla CGIL e dalla CISL il segretario generale del SILP-CISL, Bruni, ha precisato che i motivi che sono all'origine della prossima astensione dal lavoro riguardano la applicazione della legge sul conglobamento degli stipendi e delle pensioni dei pubblici dipendenti. Secondo Bruni, l'Amministrazione postale ha interpretato in maniera restrittiva le disposizioni dell'art. 4 della legge limitando il pagamento delle prestazioni straordinarie nonostante che nel 1964 e, presumibilmente anche nel 1965, si sia avuto un incremento del traffico postale del 10 per cento. Lo sciopero dei postelegrafonici — ha concluso Bruni — non ha quindi nulla a che vedere con la richiesta, in precedenza sostenuta dalla CGIL, relativa al riassetto delle carriere e degli stipendi al di fuori dei risultati dei lavori della commissione presieduta dall'on. Nenni per la riforma strutturale dell'azienda postelegrafonica.

Un altro sciopero, cui seguirà una manifestazione, è stato indetto dal Sindacato socialcomunista a Roma in relazione alla crisi nel settore delle costruzioni. Sono stati chiamati a scioperare i lavoratori edili della capitale. Una manifestazione del genere fu all'origine, come si ricorderà, dei gravi moti di piazza verificatisi a Roma circa un anno fa. La FILLEA-CGIL, dice un suo comunicato, al fine di richiamare l'attenzione degli organi responsabili sulla situazione del settore edilizio ha indetto uno sciopero di mezza giornata dei lavoratori edili di Roma e una manifestazione sul piazzale del Colosseo per mertedì 19 gennaio.

A questo proposito il sindacato provinciale di categoria aderente alla CISL (FILCA) nell'illustrare le ragioni che hanno spinto il sindacato a non partecipare a questa azione afferma, in un suo comunicato, che lo sciopero indetto dalla CGIL, dato il particolare momento attraversato dall'edilizia, «non può che provocare un ulteriore peggioramento delle condizioni dei lavoratori del settore già tanto provati dalla disoccupazione e dalle intemperie». «I sindacati — è detto, tra l'altro, nel comunicato della FILCA-CISL — debbono invece investire con energia gli enti responsabili del settore per snellire al massimo le lungaggini burocratiche che rallentano sensibilmente la ripresa del lavoro».

Oggi intanto sono stati ripresi gli scioperi nel settore della gomma. Le modalità sono le stesse che hanno regolato lo svolgimento degli scioperi nella settimana scorsa.

La Pirelli aumenta il capitale sociale

Milano, 18

La Società internazionale Pirelli ha tenuto, nella sua sede legale di Basilea, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti, alla quale erano rappresentate 729.772 azioni. Il rendiconto dell'esercizio 1963-1964 e il bilancio, chiuso al 30 settembre 1964, sono stati approvati all'unanimità.

L'utile dell'esercizio è di franchi svizzeri 15.289.415,74 (esercizio 1962-63: fr. sv. 14.027.632,07) al quale va aggiunto il riporto precedente di fr. sv. 3.237.466,77, dando un totale disponibile di fr. sv. 18.526.882,51. E' stato deciso di distribuire un dividendo lordo immutato di fr. sv. 9 per azione sul capitale sociale di fr sv. 100 milioni; di attribuire fr. sv. 900.000 alla riserva legale e fr. sv. 4.500.000 alla riserva generale straordinaria e di riportare a nuovo fr. sv. 3.888.578,91.

Infine, l'assemblea generale ha deciso all'unanimità di portare il capitale sociale da fr. sv. 100 milioni a fr. sv. 150 milioni con l'emissione di 500 mila nuove azioni da fr. sv. 100 — valore nominale — con godimento a partire dall'1 ottobre 1964. Un consorzio di banche, composto dalla «Societé Banque Suisse» di Basilea e dalla «Sarasin e Cie di Basilea», ha sottoscritto e liberato le nuove azioni lo stesso giorno dell'assemblea generale e le offrirà in sottoscrizione ai vecchi azionisti in ragione di un'azione nuova per due azioni vecchie alla pari, vale a dire al prezzo di fr. sv. 100 netto per azione. Il periodo di sottoscrizione decorre da oggi al 5 febbraio 1965 con obbligo di liberazione entro il 12 febbraio 1965.

GRAVISSIMO FATTO DI SANGUE A SANT'EUFEMIA UN PAESE DELL'ASPROMONTE

MADRE E QUATTRO FIGLI AGGREDITI NEL SONNO A COLPI DI ARMI DA FUOCO

La donna e il bambino più grande rimasti uccisi, gli altri tre sono all'ospedale feriti
Terribile vendetta per un delitto compiuto dal capofamiglia - Fermati i colpevoli?

Reggio Calabria, 18

Una donna e i suoi quattro figli sono stati la scorsa notte oggetto di una sparatoria compiuta da persone la cui identificazione appare prossima, in una casa di S. Eufemia di Aspromonte. La madre, Concetta Iarna, di 35 anni, e il figlio maggiore Cosimo, di 12, sono rimasti uccisi; gli altri tre si trovano feriti all'ospedale. Il gravissimo fatto di sangue è avvenuto verso le tre di stamane in una casa popolare ad un piano, dove la Iarna viveva con i figli. Il marito, Giuseppe Gioffrè, di 37 anni, è in carcere da alcuni mesi dovendo rispondere di duplice omicidio in concorso con il suocero Antonio Iarna, compiuto il 27 giugno 1964. I primi accorsi, svegliati dai colpi di arma da fuoco, si sono trovati di fronte ad uno spettacolo raccapricciante: nei due letti della piccola stanza, la donna e i bambini erano in pozze di sangue. Giovanni, di sette anni, Maria di cinque e Carmela di soli cinque mesi, i sopravvissuti alla vile strage notturna sono stati subito soccorsi; per la madre e il maggiore non c'era più nulla da fare.

Sant'Eufemia è un grosso paese alle falde dell'Aspromonte. L'altidudine è di 440 metri, la popolazione di circa ottomila persone. In passato, varie volte era stato teatro di fatti delittuosi. L'ultimo crimine, che aveva destato viva emozione nella zona, è avvenuto alle 20 del 27 giugno scorso e di esso fu protagonista appunto Giuseppe Gioffrè, il quale per gelosia di mestiere, uccise due persone: Antonio Dalmato e il cugino di questi Antonio Alvaro, entrambi di 29 anni. Quest'ultimo, ferito gravemente, morì poco dopo il suo ricovero nell'ospedale. Il fatto avvenne in località Forestale, alla periferia dell'abitato di Sant'Eufemia, vicino a Piana.

All'origine della disputa tra il Gioffrè che gestiva un bar e i due, proprietari di un altro bar aperto poco distante, il primo accusando i secondi di avergli sottratta la clientela con mezzi poco onesti. D'allora, secondo quanto si è appreso, tra le famiglie dei protagonisti rimase un sordo rancore che la notte scorsa sarebbe esploso nella vendetta a casa del Gioffrè.

Altri particolari sono stati intanto appresi sul delitto grazie ad alcune testimonianze di persone che abitano nella zona. La famiglia Gioffrè viveva in due vani al pianterreno del fabbricato, mentre al primo piano abita la famiglia del maresciallo in pensione Azzarà. La figlia di quest'ultimo, la dott. Anna Azzarà, avendo sentito i colpi di arma da fuoco — non meno di dieci — è corsa verso l'abitazione della famiglia Gioffrè. Si è imbattuta in alcuni sconosciuti — che sembra fossero tre — i quali stavano fuggendo e le hanno sparato contro alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio. La dott. Azzarà è stata la prima a soccorrere le vittime. Dopo aver constatato la morte della donna e del figlio più grande, ha provveduto a medicare i tre bambini che erano rimasti feriti, in attesa che venissero ricoverati nell'ospedale di Scilla.

Alcuni elementi raccolti dagli inquirenti, hanno anche permesso di ricostruire come è avvenuto il delitto. Nella stanza da letto della famiglia Gioffrè erano sistemati due letti. In uno, quello più vicino alla porta d'ingresso, dormivano Cosimo e Giovanni Gioffrè. Nell'altro, dormivano invece Concetta Iarna e gli altri due figli più piccoli, Maria e Carmela. Cosimo Gioffrè si è accorto che la porta di casa stava per essere abbattuta ed è sceso dal letto per rendersi conto di quello che stava accadendo. In quel momento, gli sconosciuti varcavano la soglia della casa ed uno di essi, quasi a bruciapelo, ha sparato un colpo di pistola al petto del ragazzo. Il proiettile ha trapassato il suo cuore. Il ragazzo, raggiunto da altri due proiettili al viso, si è accasciato sul letto e con il suo corpo ha fatto scudo al fratello Giovanni. Infatti, quando subito dopo gli sconosciuti hanno continuato la sparatoria, Giovanni Gioffrè è stato raggiunto soltanto da un proiettile, che lo ha ferito di striscio al fianco destro.

Gli altri proiettili sparati nell'angusta stanzetta, che misura tre metri per tre, sono stati diretti verso l'altro letto dove dormivano la donna e i due piccolini. Concetta Iarna, raggiunta alla testa, è morta all'istante. Le condizioni dei tre figli della Iarna, ricoverati nell'ospedale di Scilla, vanno lentamente migliorando. Il direttore dell'ospedale, prof. Pietro Panuccio, ha detto che spera di salvare dall'amputazione il braccio sinistro di Maria Gioffrè, raggiunto da uno dei colpi a pallettoni. Migliori sono le condizioni dei due fratelli di Maria, Carmela di cinque mesi, che presenta una ferita di striscio alla testa per un colpo di moschetto, e di Giovanni, che ha una ferita di arma da fuoco al fianco destro.

Quando gli sconosciuti sono fuggiti — da qualche parte si è anche prospettata l'ipotesi che essi fossero in quattro o in cinque — essi hanno gettato poco lontano dalla casetta abitata dai Gioffè numerosi bossoli di pistola e di fucile. Sembra che essi abbiano fatto fuoco sulla donna e sui quattro bambini con un fucile calibro 12 caricato a lupara, con una pistola e con un moschetto militare.

Le indagini, dirette personalmente dal Questore di Reggio Calabria dott. Li Donni, hanno portato finora al fermo di cinque persone a Taurianova, tre a Sinopoli e quattro a S. Eufemia d'Aspromonte. Si è appreso che tra i fermati sono due fratelli dell'Alvaro, uno dei due uomini uccisi, come si è detto, dal Gioffrè. Essi sono Rocco e Antonio, sul conto dei quali graverebbero alcuni sospetti. E' anche ricercato un parente di Antonio Dalmato, cugino dell'Alvaro, caduto anch'egli sotto i colpi di rivoltella del Gioffrè. Il ricercato sarebbe nascosto nella zona tra Gioia Tauro e Rosarno, dove è in corso una vasta battuta da parte di polizia e carabinieri, con l'impiego di cani poliziotto.

Si è appreso intanto che un parente della famiglia Gioffrè è stato arrestato stamane nella stanza dove è avvenuto il duplice omicidio, perchè sorpreso a rubare. Cosimo Modafferi di 47 anni, marito di una sorella di Giuseppe Gioffrè — il marito della Iarna — mentre con altri suoi parenti si trovava nella casetta dove i due cadaveri non erano stati ancora rimossi, ha rovistato in un cassetto e, trovatavi la somma di 7500 lire, se l'è messa in tasca. Il gesto è stato notato da un brigadiere dei carabinieri il quale ha arrestato il Modafferi. Nella casa si trovava anche il Pretore di Sinopoli, dott. Zagari; questi, interrompendo per qualche minuto le constatazioni di rito per la sparatoria avvenuta durante la notte, ha disposto che il Modafferi venga subito trasferito al carcere e che sia quindi processato per «direttissima».

L'ultima immagine dello «Squalo»

(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Locarno — Questa fotografia è stata scattata pochi istanti prima che l'ing. De Paoli, visibile nella cupoletta, e l'operatore televisivo Viganò si immergessero nel Lago Maggiore a bordo dello «Squalo-Tigre», il fatale sommergibile tascabile le cui ricerche sono state finora del tutto vane

PECULATO, INTERESSE PRIVATO E TRUFFA

Arrestato il Presidente dell'ECA di Pordenone

La stessa sorte a un consigliere d'amministrazione
Scoperte irregolarità nell'acquisto di un terreno

Pordenone, 18

Su mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore dott. Riccio Carbucci, sono stati arrestati a Pordenone il presidente e un componente del consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di assistenza della cittadina, Giuseppe Pradella e Domenico Del Ben. Le accuse mosse nei loro confronti sono pesanti: peculato, interessi privati in atti d'ufficio, truffa aggravata ed altro.

L'arresto va messo in relazione ad un procedimento giudiziario aperto dalla Magistratura circa un anno fa per accertare eventuali irregolarità nelle operazioni di acquisto di una area di via Dogana, dove sta sorgendo la nuova sede della Casa di riposo «Umberto I», amministrata dall'ECA di Pordenone.

Tanto il prof. Pradella che il Del Ben sono stati arrestati alle 19 nelle loro abitazioni dai carabinieri della squadra di P. G. Più tardi nell'ufficio in Tribunale, il Giudice istruttore ha loro contestato i numerosi capi d'accusa che figurano sul mandato di cattura, fitto di due pagine dattiloscritte. Quindi sono stati trasferiti alle carceri giudiziarie a disposizione del Giudice istruttore.

L'inchiesta, che ha avuto ora un così clamoroso sviluppo, con l'arresto di un personaggio preminente della vita politica pordenonese come il prof. Pradella e di un membro del comitato dell'ECA, aveva preso le mosse due anni fa, con la presentazione di un esposto al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Pordenone da parte di un privato, con accuse di irregolarità nella compravendita di un vasto appezzamento di terreno sulla riva sinistra del Noncello, nei pressi del santuario della Madonna delle Grazie, parte del quale ora destinato alla costruenda nuova sede della Casa di riposo. L'esposto aveva provocato da parte della Prefettura una inchiesta amministrativa, che si era conclusa verso la fine del 1963. Le risultanze erano successivamente passate all'ufficio della Procura e di qui al Giudice istruttore, circa un anno fa.

I due arresti hanno sollevato scalpore a Pordenone. Il professor Pradella è un esponente di primo piano della Democrazia cristiana, è stato assessore alla Pubblica istruzione e ai Lavori pubblici nell'amministrazione Garlato e nella prima amministrazione Montini, segretario del partito della sezione cittadina e mandamentale per alcuni anni. Era stato messo a capo dell'amministrazione dell'ECA nel 1960. E' stato fondatore, e per un decennio preside dell'Istituto tecnico pordenonese, sino alla sua statalizzazione.

Il Del Ben è un commerciante di cereali pure molto noto in città. Subito dopo l'arresto i difensori avv. Ros ed avv. Gasparini hanno avuto un colloquio con il Giudice istruttore, ed hanno preso visione degli addebiti mossi ai loro clienti.

DOPO UN MESE DI SOSPENSIONE PALAZZO MADAMA RIAPRE I BATTENTI

INCONTRERÀ OSTACOLI AL SENATO LA LEGGE SUL BLOCCO DEGLI AFFITTI

Alcuni emendamenti proposti dal PLI chiedono un aumento del quindici p. c.
Montecitorio si occuperà dei problemi della disciplina del traffico stradale

Roma, 18

Le norme sui fitti saranno domani all'esame del Senato, dove riprendono i lavori dopo una sospensione di circa un mese. Anche a Montecitorio ritorna la attività: i deputati discuteranno domani una serie di interpellanze e di interrogazioni. L'agenda di Palazzo Madama prevede la conversione in legge di 5 decreti governativi. I primi due sono quelli sulla disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani e sulla disciplina del regime vincolistico delle locazioni di immobili adibiti ad alberghi, pensioni o locande, e della destinazione alberghiera.

Il provvedimento sugli immobili urbani riguarda quelli usati per abitazioni non di lusso o attività professionali, artigianali e commerciali di dimensioni limitate. Per essi, la scadenza dei contratti di locazione è prorogata fino a tutto il dicembre 1965, senza alcun aumento del canone. Anche le locazioni alberghiere sono prorogate per tutto l'anno in corso ma il decreto prevede un aumento del 10 per cento.

L'approvazione dei due decreti si dovrebbe avere rapidamente in una o due sedute. Proposte di modifica al testo del Governo saranno presentate per il primo decreto in prevalenza dai liberali. Gli emendamenti del PLI puntano soprattutto all'aumento del canone delle locazioni urbane, aumento che dovrebbe essere del 15 per cento. Sul provvedimento per le locazioni alberghiere alcune riserve sono state avanzate, invece, durante la discussione presso la commissione Giustizia, dai senatori comunisti che proporranno, anche loro, alcuni emendamenti.

Con un rapido esame, il Senato dovrebbe approvare anche la conversione in legge dei successivi decreti che riguardano le provvidenze straordinarie a favore degli operai disoccupati dell'industria edile e di quelle affini, la concessione di un assegno straordinario ai titolari di pensione della assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, la proroga delle disposizioni sul blocco dei licenziamenti del personale delle Imposte di consumo e sui contratti di appalti dei servizi di riscossione delle imposte.

A Montecitorio, invece, domani seduta dedicata ad interrogazioni ed interpellanze. Mercoledì si dovrebbero esaminare alcune leggine minori. Per la messa a punto del programma di lavoro della Assemblea nei giorni successivi è prevista una riunione di capigruppo. Tra gli argomenti che interrogazioni ed interpellanze porteranno alla ribalta, di particolare rilievo è quello sul crescente aumento degli incidenti stradali, affrontato dal democristiano Togni e dal socialista Greppi. La inosservanza delle norme che disciplinano il traffico, le eventuali modifiche da apportare al Codice della strada, la esecuzione di nuove opere stradali ed autostradali delle quali si parla nelle due interpellanze rappresentano temi di particolare attualità. Il dicastero dei LL.PP. ha avviato già alcuni studi per garantire nel modo migliore la sicurezza del traffico. Altre notizie e precisazioni saranno fornite dalla risposta che il Governo darà domani ai due deputati.

DOPO UNA NUOVA SERIE DI INDAGINI

LA POLIZIA È CONVINTA CHE GOTTWALD SIA ALL'ESTERO

Si presume che l'industriale sia espatriato per intraprendere altrove una nuova attività

Brescia, 18

Nell'ambito delle indagini per la misteriosa scomparsa dello ing. Peter Gottwald, negli uffici del comandante del gruppo di carabinieri di Brescia si sono riuniti, stasera, gli inquirenti per esaminare nuovamente i verbali di interrogatorio delle numerose persone che in questi giorni sono state chiamate a deporre sulla vicenda.

Negli ambienti degli inquirenti si va affacciando sempre con maggior insistenza la tesi che il Gottwald si sia allontanato volontariamente da Desenzano per trasferirsi all'estero e intraprendere una nuova attività industriale.

La signora Giacinta Jona in Gottwald continua a recarsi nello stabilimento di Pozzolengo per sorvegliare l'andamento dell'azienda del marito.

Individuati tre ladri specialisti in banche

Padova, 18

Un bulgaro, un romeno ed un cileno sono stati identificati dalla polizia come i responsabili di una serie di «colpi» nelle banche dell'Italia settentrionale: i loro nomi non sono stati rivelati. La polizia li ha identificati, senza riuscire ad arrestarli, ricercando uno dei tre: cioè l'uomo, che il 14 gennaio, nell'Istituto di credito italiano, di Padova, si impossessò di una busta contenente titoli obbligazionari per 5 milioni; per compiere il colpo, aveva aspettato che il cassiere, da lui confuso con alcuni complessi quesiti di pratica bancaria, andasse a chiedere chiarimenti a un collega.

Egli — la polizia non ha rivelato se si tratti del bulgaro, del romeno o del cileno — era fuggito approfittando della confusione nelle strade del centro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge e nevicate sulle Alpi. Sulle regioni centrali adriatiche, su quelle meridionali e sulla Sicilia nuvolosità variabile. Nel corso della giornata graduale accentuazione della nuvolosità accompagnata da piogge. Possibilità di temporali su Sardegna e versante tirrenico. Temperatura: senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 5; Verona 0, 6; Trieste 5, 8; Venezia 3, 6; Milano 0, 9; Torino —1, 10; Genova 7, 15; Bologna 0, 11; Firenze 5, 13; Pisa 6, 13; Ancona 5, 13; Perugia 4, 10; Pescara 2, 14; L'Aquila 5, 7; Roma Ciampino 5, 15; Roma Città 5, 16; Campobasso 3, 6; Bari 6, 13; Napoli 5, 13; Potenza 4, 7; Catanzaro 7, 11; Reggio Calabria 9, 14; Messina 10, 14; Palermo 8, 14; Catania 4, 16; Alghero 10, 13; Cagliari 9, 14.

DOPPIA TRAGEDIA NEL BOLOGNESE

INVESTE IL SUOCERO E FUGGE SCONVOLTO

Quando ha riconosciuto nella vittima il parente ha perso il lume della ragione ed è corso a casa

Bologna, 18

Un uomo che aveva investito ed ucciso il suocero, appena ha riconosciuto la vittima si è allontanato in preda al panico facendo ritorno alla propria abitazione. L'incidente è avvenuto ieri sera sulla Porrettana, nei pressi di Sasso Marconi. Benito Serasini, di 28 anni, dopo aver assistito ad uno spettacolo cinematografico, stava facendo ritorno a casa a bordo della propria auto, quando, per cause non accertate, ha investito un uomo che camminava ai bordi della strada. Sceso dalla vettura e accortosi che il pedone ormai morto era il proprio suocero, preso dalla paura ha abbandonato il congiunto allontanandosi precipitosamente dal luogo dell'incidente.

Alcuni passanti hanno subito avvertito i carabinieri.

Uccisa a rivoltellate una ultrasettantenne

Napoli, 18

Un'anziana donna, Maria Cristina Crispo, di 74 anni, è stata uccisa con tre colpi di pistola, in via De Luca a Cicciano, un Comune distante oltre trenta chilometri da Napoli. La donna è morta all'istante. Sembra che a sparare siano stati alcuni sconosciuti appostati dietro un muro.

Scontro a Milano fra tram e autocarro

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano - Un tram e un grande autosnodato si sono scontrati in corso Como. Nonostante i rilevanti danni ai mezzi sono da lamentare solo alcuni feriti non gravi. L'autista dell'autocarro, nell'attraversare i binari, non ha visto il tram, che sopraggiungeva dalla sinistra, poichè la visuale in quel punto è limitata da una curva ad angolo retto e da un alto caseggiato

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi di gennaio si è conclusa con il quasi totale ritiro delle posizioni in scadenza. Solo qualche partita di Fiat, Edison e Generali è stata ritirata in perdita. Mercato più attivo con disposizioni generalmente migliori. L'inizio delle operazioni della liquidazione mensile ha sollecitato vari interventi di ricopertura, pur non essendo venuto a mancare sul mercato il sostegno che già si era notato fin dalle precedenti sedute. Il miglioramento dell'apertura non è stato, tuttavia, confermato nel corso della riunione e, dopo la risposta premi delle 11.15, i corsi si sono portati su basi più calme, annullando in parte i ricuperi iniziali. In chiusura hanno conservato buone migliorie i mercuriferi, diversi tessili, C. Erba, Gim, Breda, Burgo, Ciga, Unione Manifatture; sostenute le Sviluppo e il diritto di opzione. Andamento più contrastato negli altri settori con frequenti variazioni nei due sensi, specie per gli assicurativi, gli immobiliari e i saccariferi. Resistenti i valori guida e deboli le Trafilerie, Appennino Centrale, Invest, Olivetti, Italpi e Virzola. Scambi sempre molto nutriti nel reddito fisso a prezzi ancora in denaro.

Titoli trattati: di Stato 25.000.000, Buoni del Tesoro 104.500.000, obbligazioni 750.000.000, azioni 1.083.550.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,[illegible] (100,50); Red. 3,50% 95,90 (95,85); Ric. 3,50% 82,90 (82,50); Ric. 5% 96 (—) Trieste 5% 95,85 (96); Rif. Fondiaria 5% 95,90 (95,95).

Buoni del Tesoro: 1965 100,5[illegible] (100,40); 1966 100,85 (100,70); 1968 (sett.) 100,40 (100,30); 1968 100,8[illegible] (100,90); 1969 100,90 (101); 1970 101,[illegible] (101,70); 1971 101,80 (101,95); 19[illegible] 102,30 (102,25).

Alimentari: 1450 (—); Distillerie 1540 (1570); Eridania 1900 (1813); Es. Molini 1190 (—); Motta 11.70[illegible] (11.320); Romana Zuccheri 133 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 71.1[illegible] (70.050); Ass. Milano 17.600 (17.650); Ass. Milano priv. 10.825 (10.530); Ass. Torino 5320 (5370); Ass. Torino priv. 3980 (3870); Incendio 7[illegible] (7320); Fondiaria Vita 17.495 (17.140); L'Assicuratrice 47.900 (—); Ras 30.10[illegible] (30.100).

Bancari: 48.000 (47.520).

Chimici: Anic 1085 (1071); Brioschi 12.925 (—); Caffaro 140 (138,50); Gas Napoli 615 (600); Erba [illegible] (6785); Erba priv. 4700 (4570); Italgas 880 (900); Larderello 2250 (—); Ledoga ord. 3025 (2980); Ledoga priv. 3970 (3935); Liquigas 184 (18[illegible]); Mira Lanza 35.505 (35.250); Ossigeno 1410 (1390); Pibigas 76,25 (80,50); Rumianca 1515 (1506); Saffa 48[illegible] (4780); Sarom 998 (1005).

Elettrici ed elettrotec.: Sade 99[illegible] (980); Cieli 2240 (2225); Valdarno 2348 (2330); Emiliana 1692 (1681); Appennino Centrale 2650 (2790); Alto Veneto 1537 (—); Magneti 802 (790); Marelli 650 (—); Orobia 1841 (1835); Romana 2085 (2083); Sip 1256 (1253); Tecnomasio 1330 (—); Teti 20[illegible] (2085); Terni 495 (494); Vizzola 29[illegible] (2965).

Bancari: Modiobanca 48.000 (47.520); Breda 3570 (3450); Finelettrica 10[illegible] (1030,50); Finmare 433,50 (444); Finsider 774 (773); Generalfin 835 (820); Gim 3895 (3751); Invest 2720 (274[illegible]); Italpi 1820 (1834); La Centrale 8[illegible] (8867); Pirelli & C. 2970 (2930); Sme[illegible] fep 127 (131); Sifir 970 (969); Sni[illegible] 1890 (1887); Stet 2435 (2405); Sviluppo 1361 (1345).

Immobiliari e agricoli: Aedes 16[illegible] (1630); Beni Stabili 2601 (2585); Bonifiche 595 (598); Co. Ge. 5200 (—); Immobiliare Roma 460 (466); Sogene 1390 (—); In. Edilizia 1930 (—); Milano Centrale 27.400 (—); Risanamento 5090 (5050); Silos Genova 2570 (2550).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 65 (—); Westinghouse 850 (—); Fiat 1674 (1668); Fiat priv. 14[illegible] (1438); Nebiolo 609 (608); Olivetti 1765 (1780); Tosi Franco 860 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4100 (4000); Acciaierie Falck priv. 4000 (—); Broggi-Izar 1290 (—); Dalmine 1639 (1605); Ilssa-Viola 70[illegible] (705); Italsider 1030 (1034); Magona 975 (981); Metalli 3395 (3365); Monte Amiata 9030 (8840); Montecatini 14[illegible] (1405); Monteponi 815 (810); Siele 6450 (6050); Trafilerie 695 (740).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5210 (5190); Cotonificio Cantoni 12.7[illegible] (12.700); Val Ticino 28 (27,95); Olcese 565 (512); Cucirini 5810 (5711); Stampati 2200 (2080); Cascami Seta 3590 (3600); Fisac 204 (—); Lanerossi 2301 (2251); Gavardo 1505 (1440); Scotti 120 (—); Linificio 650 (655); Marzotto priv. 1850 (1848); Rossari 19.200 (18.500); Rotondi 23.000 (—); Manifattura Tosi 2350 (—); Cotonificio Meridionale 106,50 (—); Pacchetti 579 (—); Snia Viscosa 37[illegible] (3775); Snia priv. 3176 (3141); Bernasconi 1500 (—); Tilane 128 (13[illegible]); Unione Manifatture 32.100 (27.800).

Trasporti: Nord Milano 682 (680); L'Ausiliare 3390 (—); Mittel 1625 (—).

Diversi: De Ferrari 991 (—); Barroni 25,10 (25,05); Cartiere Binda 46.000 (—); Cartiere Burgo 16.45[illegible] (16.000); Cartiere Donzelli 6825 (6650); Cementir 6825 (6650); Ceramica Pozzi 285 (278); Ceramica Ginori 44[illegible] (442,50); Ciga 3245 (3100); Edison 2024 (2012); Eternit 5130 (5050); Italcementi 13.005 (12.720); Cond. Acqua 429 (419); Rinascente 440 (436); Rinascente priv. 369,75 (358); Pirelli S.p.A. 2899 (2842); Reina 1350 (—); Ses (ex Sarda) 2769 (2780); Sges (ex Seso) 1209 (1212); Smeriglio 11[illegible] (113); Terme Acqui 6390 (—).

ROMA

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,82; dollaro canadese 581,875; franco svizzero 144,5875.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6050-6150; unitaria 1735-1780; marengo svizzero 5600-5700; dollaro USA 623,624; franco svizzero 5600-5700; franco francese 127-128; oro fino 710-715.

TRIESTE

Buona disposizione del mercato con piccoli ricuperi per quasi tutta la quota azionaria; fermi i valori locali; ben tenuti gli statali; affari discreti. Titoli trattati: Finsider 500, Viscosa ord. 1000, Liquigas 4000, Immobiliare 2000, Sade 2100, Fiat ord. 2000, Fiat priv. 1400.

Ass. Generali 71.000 (70.080); Ras 30.000 (—); Gerolimich 5000 (—); Premuda 37.500 (—); Tripcovich 22.[illegible] (—); Snia Viscosa 3800 (3760); Italsider 1030 (—); Cantieri 80 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 1440 (—); Fiat 1675,50 (1668); Fiat priv. 1449,5[illegible] (1438).

NEW YORK

Chiusura in netta ascesa al termine di una seduta contrassegnata da un attivo volume di cambi. I maggiori indici hanno registrato nuove punte record. L'indice A. P. ha guadagnato 9 cents, salendo alla nuova quota record di 333,6. Un notevole contributo all'ascesa hanno dato i titoli dell'acciaio e alcuni titoli guida. Il volume totale è stato di 5 milioni 550.000 azioni scambiate contro 5.370.000 di venerdì scorso. Di 1.384 titoli trattati, 642 hanno chiuso in ascesa e 461 in declino.

LONDRA

La borsa ha avuto ieri una tiepida reazione all'annuncio del Board of Trade relativo alla situazione della bilancia dei pagamenti, nonostante che la situazione per il mese di dicembre si presenti migliore. Nel settore degli industriali, comunque le migliorie hanno soverchiato le perdite, rimaste comprese entro variazioni frazionali. Le obbligazioni di Stato hanno presentato un generale miglioramento. In ripresa gli auriferi, che tuttavia hanno poi chiuso con qualche cedenza; sostenuto il platino, fermi rame e stagno. Pressochè immobili i petroli.

PARIGI

Mercato poco attivo ed irregolare. I ribassi, per quanto più numerosi degli aumenti, sono generalmente minimi. Fra i titoli in ripresa, Pechiney, Progil, Esso Standard, Nouvelles Galeries, CSF. Bene orientato il mercato internazionale. Esitanti gli italiani. Leggera tensione del Napoleone a 42,30.

LA NAUSEA MEDIA IN PROSA E IN VERSI

IL PIANETA Terra è abitato da semidei, da caporali e da uomini. I primi sono pochi e belli, miliardari e sani, vivono in piccolissimi gruppi sparsi — secondo le stagioni — su yachts o nevi svizzere; non si preoccupano degli altri. I secondi nascono adulti, hanno la vocazione per il comando, sono sempre al centro di tutto e sicuri di sè e di non sbagliare mai, di avere sempre ragione; sono abbastanza numerosi, forse sono i più, ed è probabile che anche indossando il tight al matrimonio della figlia, sotto calzino gli stivaloni; assomigliano a uccelli per via del becco, si preoccupano degli altri unicamente a scopo vessazione. I terzi, infine, vivono miti e silenziosi in grandi branchi, assomigliano a pesci rassegnati, pensano e riflettono quasi sempre amaramente, spesso sono ammalati, non danno noia a nessuno; subiscono, ma quando accade che uno di essi si accenda, allora se è guerra viene fuori un eroe da cinque giornate, se è pace nasce uno scrittore.

Lo schema sarà goffo e sbrigativo, come tutto ciò che non considera sfumature, incontri e compromessi, ma non è inutile oggi che tentiamo un primo discorso su uno scrittore ancora giovane (trentaquattro) di cui abbiamo appena finito di leggere un romanzo («La nausea media») e un libretto di poesie («Siamo essere antichi») pubblicati entrambi da Einaudi. Si chiama Carlo Villa, è nato a Roma, e suoi tutori sono Vittorini e Pasolini, con esordi sul «Menabò» e con una prima raccolta di poesie apparsa nel '62 («Il privilegio di essere vivi»).

Delle tre categorie menzionate è chiaro che Villa appartiene all'ultima. Di ciò avverte il bagaglio di riflessioni, annotazioni e cronaca di un frammento di vita che costituisce «La nausea media», quasi diario di un uomo giovane affogato nel grigiore burocratico — vere sabbie mobili — di un ufficio improduttivo. Ma mentre i suoi colleghi non avvertono l'angoscia dell'inutilità e degli anni che volano, per il protagonista questo assillo rappresenta il leitmotiv della sua vita («inquietudine di non fare a tempo, che non sarà possibile arrivare a qualcosa di serio prima dell'irreparabile»); perciò egli cerca affannosamente nell'impiego delle ore libere qualcosa in cui realizzarsi, e che per lui — ridimensionata la famiglia a un'abitudine — è la pittura: «...spaurito dal tempo che passa, ogni giorno a fermare qualcosa, riferimenti da capitalizzare per non sentirmi via via solo un fiato, un nome e cognome sopra a un datato foglio di presenza».

Già questa scrittura suggerisce, con l'anelito di consapevolezza e di rivolta potenziale racchiuso nelle parole, il tono della denuncia che il romanzo contiene. E così è tutta l'altalena angosciosa di confessioni proposta da questo Kafka all'italiana formato boom. Perchè se dice: «Impaurito da questo benessere che non mi tocca e dal quale del resto non mi farei mai toccare, altrochè accettarne il gioco, che poi per uno stipendiato consisterebbe nell'illudersi con le cambiali di stare pure lui nel prosieguo dei miracolati e nel viale degli alberi di Natale», non manca pure più e più volte di sintonizzare le sue antenne sul pensiero della vita e della morte: «La vita, a forza d'avercela con qualcosa o qualcuno, diventa un lungo pezzo di bravura per il quale non sarebbe male ricevere alla fine un applauso». Oppure: «Questa vita ha una precisa scadenza dunque per ognuno, si può dire già tracciata nella consunzione degli organi che si sfasciano; e per questo si rimane attoniti talvolta, in silenzio, attorniati da tale precisa soluzione marcia, che ci viene incontro giorno dopo giorno, proprio fino al punto di farci morire».

Abbiamo di proposito superato la misura lecita delle citazioni (ma a molte altre pur godibili e significative abbiamo rinunciato) perchè nel caso di Villa ci sembrano particolarmente eloquenti. Del resto uguale tentazione si verifica passando alle poesie, scaturite dallo stesso clima e dallo stesso anelito di liberazione da una piatta routine quotidiana, priva di sussulti e di vibrazioni. Tutto catalogato, tutto prestabilito, tutto presto anche archiviato, e dove ritorna, puntuale e bellissimo il pensiero del tempo e della morte: «...è un astio per non avere tempo — e persone adatte con cui valga la pena, — desiderio di fare e di equilibrio, — ove poter trattenere un concetto e conversare. — Qualche volta, per quei moti d'animo — d'origine illogica, quest'empito — è così naturale, che il limite, — la morte insomma, — con il suo rito di tragitto lungo le strade — e sepoltura, mi sembra inappuntabile — e mi prende una sottile gioia, allora, per questa verità luminosa, pura, — così a portata di mano, sicura,...». E ancora: «...capirci — qualcosa, circa le inquietudini che, almeno per me, giungono — a notte, per la faccenda — che, sì, ci si sta per un po', — poi si muore, senza — un briciolo di dignità e spiegazione».

Ma la poesia non è un romanzo, almeno nei limiti topografici, e così la tematica cara all'autore può rimbalzare su mille occasioni. Ne stralciamo due, politica e televisione, per il taglio particolare che esse forniscono al contenuto, di morale la prima, di costume la seconda. Dice l'una: «...ho il terrore di essere nato — e di venire ucciso per una città, — poniamo divisa, contesa, colpa loro, — se la vedano dunque sui tavoli — appositamente a migliaia nell'ONU — all'Unesco, alla NATO, a Pankow, — insomma finalmente ci si serva delle traduzioni simultanee e dei diplomatici — a fin di bene, lasciandoli in pace — quanti han da fare cose serie — in questo breve mondo, — come raccogliere riso e fare all'amore — e sopravvivere inoltre». Ed ecco l'altra: «Credo sia inutile cercar di capire — la fede che mette la massaia, — incondivisa, nel rammendare abiti vecchi — e in goffi panni nondimeno — ogni mattina ricominciare affranta. — Vicenda piuttosto banale il suo — rifornire di piatti e bicchieri — puliti, almeno due volte — al giorno, la mensa, — se finalmente non sedesse anche lei, come in trance, ogni sera — davanti alla tivu rassicurata».

Nausea media. Non l'avverto nè semidei nè i caporali. Immalinconisce soltanto gli uomini, e di questi soltanto a pochi è riservato il compito di tramandare le tavole delle sue leggi, fatte di rassegnata ma vigile preoccupazione. Le cose dette del resto sono semplici, sia in prosa che in poesia, e il modo è un po' quello del cinema-verità: macchina da presa in mano e registratore a tracolla; poi a casa, rivedendo gli appunti, a trarre le deduzioni con lo spiraglio possibilista, se non proprio ottimista, che la felicità esiste, anche se è «solo un momento di disattenzione, un attimo in cui si rimane sospesi senza il controllo della testa e del giudizio». Importante è, di questi tempi agri, che almeno esista. Chissà che prima o poi non ci passi davanti.

Libero Mazzi

UN OMAGGIO FRANCESE al poeta Biagio Marin

Parigi, 18

«1964: annata Biagio Marin!». Così ha qualificato l'annata decorsa il prof. Ilo de Franceschi, l'uno dei più autorevoli «italiani sants» di Francia, ordinario di Letterature comparate alla Facoltà di lettere di Parigi, in una conferenza tenuta giorni or sono nel grande anfiteatro dell'UNESCO. Promossa dall'Institut International de Cooperation Intellectuelle, vivamente attesa negli ambienti culturali della capitale, la manifestazione aveva riunito un folto pubblico di scrittori e di critici, fra i quali si notava la presenza di F. Mauriac, G. Duhamel, J. Paulhan, J. Rostand, J. P. Sartre, Aragon, F. Ponge, ecc.

Dopo aver messo in evidenza il significato tutt'altro che casuale della pubblicazione, nella primavera scorsa, di quella monumentale «Somma di poesia» che rappresentano le 350 pagine di «Il non tempo del mare», e sottolineata «La portata esemplare» dell'attribuzione al Nostro del premio dell'Università di Urbino e più recentemente, del Bagutta, il de Franceschi tracciò una rapida ma attenta sintesi delle tematiche proprie alla poesia del Marin: poesia «che non soltanto rinnova, attraverso all'innesto della semantica gradese, le strutture liriche tradizionali, ma si situa alla punta estrema delle ricerche espressive di oggi, fino a divenire altamente rappresentativa di un clima del tempo».

CONFERENZA-CONCERTO del maestro Valabrega

Roma, 18

Il maestro Cesare Valabrega è partito in volo per Bruxelles, prima tappa di una lunga missione culturale che toccherà molti Paesi europei ed extraeuropei e che si concluderà il 1.o giugno.

La tournée è stata promossa dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Società nazionale «Dante Alighieri».



Claudia Cardinale assieme a Rock Hudson con cui girerà il suo primo film a Hollywood

UN ALTRO SUCCESSO DI FRANCO ZEFFIRELLI IN FRANCIA

I parigini accorrono a teatro senza paura di Virginia Woolf

Jean Cau ha fatto un'ottima traduzione del testo di Albee arrivato con la fama fattasi a Broadway e in mezza Europa

Parigi, gennaio

Messo in scena da Franco Zeffirelli, adattato in francese da Jean Cau, il dramma più noto di Edward Albee, «Chi ha paura di Virginia Woolf?», riscuote un successo ben meritato al Renaissance, ed è quanto di più interessante si dia attualmente nel teatro di prosa insieme con «Maitre Puntila et son valet Matti» (di Brecht, al T.N.P.), in questa stagione ormai avanzata in cui dominano i «vaudevilles», i comici e i cantanti d'ogni specie.

Dopo i successi a Broadway e in mezza Europa, il lavoro di Albee è giunto a Parigi con una reputazione già fatta, ma sarebbero bastati i nomi di Jean Cau, di Zeffirelli e dei due interpreti principali (Madeleine Robinson e Raymond Gérome) per assicurare ad esso una udienza vastissima. La trasposizione francese operata con entusiasmo dall'ex premio Goncourt è ammirabile per concisione e violenza, idealmente fedele al testo originale. «Dalla fine della guerra — dice Jean Cau che ha avuto per Albee una specie di colpo di fulmine — non si è fatto nulla di meglio nel teatro, nulla di così rigoroso, articolato, abile, efficace. "Chi ha paura di Virginia Woolf?" è una grande tragedia, una tragedia che obbedisce perfino alle unità d'azione, di tempo e di luogo, e il cui spietato rigore di forma contiene significati nuovi». Egli è riuscito a rendere sensibili, anche attraverso il francese terribilmente analitico, le oscurità, i doppi sensi, le titubanze, l'umore particolare che sono nel testo originale.

La regia di Zeffirelli (ormai adottato dai francesi che lo hanno ammirato all'Opéra e al Teatro delle Nazioni) è di un movimento, di una precisione prodigiosi. La storia di una matura coppia americana che inscena una specie di psicodramma si snoda dall'inizio alla fine senza pecche, senza vuoti, e lo spettatore è preso nel vortice. Bisogna lodare anche gli scenari di Fiorella Mariani, d'un realismo misurato, che immettono immediatamente nel clima della «pièce».

Con «Maitre Puntila et son valet Matti» Georges Wilson ha inaugurato la stagione teatrale al T.N.P. Sala piena ogni sera. Il regista è anche l'interprete principale della commedia di Brecht che si svolge attraverso un insieme di quadri e «sketches» ora truculenti ora francamente farseschi. Puntila è un riccone estremamente allegro e generoso quando mangia e beve, durissimo e feroce quando è a digiuno. Il suo cameriere Matti ne subisce la minacciosa instabilità, il potere tirannico, ma anche gli slanci di bontà durante i quali gli viene concessa (a parole) la mano di Eva (la figlia di Puntila). Interpretato ottimamente da Charles Denner (Landru al cinema), il personaggio risulta ora sornione ora sincero, mai tuttavia troppo credulo (egli sa che la sua sorte dipende dai moti pendolari del padrone che toccano sempre gli estremi, e sa che solo abbattendolo potrà ritrovare la propria libertà d'azione).

Con questa «pièce» Georges Wilson rinsalda i successi che ha ottenuto dall'inizio dell'anno scorso, quando successe a Jean Vilar nella direzione del T.N.P. Nessuna defezione, da allora, da parte del pubblico, che anzi è aumentato. Il noto teatro si appoggia soprattutto sugli abbonati (che vengono raccolti tra 357 gruppi popolari): nella nuova stagione se ne calcolano un quarantamila (contro i trentunmila nell'ultima stagione di Jean Vilar).

Una novità che Wilson porterà presto in seno al T.N.P. è il reclutamento di grandi registi stranieri che metteranno in scena varie «pièces», secondo il loro «stile». «Ci sono metodi di lavoro che m'interessano», dice Wilson. «Voglio vedere lavorare De Sica, Visconti... Non ho tempo d'andare a fare uno "stage" a Roma o altrove. Qui potrò vederli lavorare in casa mia».

Antonio Corte

LIBRI RICEVUTI

Erich Maria Remarque: *La notte di Lisbona* - Club degli Editori, L. 1800. Ci sono storie vere che somigliano a romanzi e ci sono romanzi che sembrano storie vere: uno di questi è *La notte di Lisbona*. Il romanzo è una storia inventata, ma tutta composta di elementi veri, storici, controllabili in tutti i particolari di un recente passato: si tratta dell'anno 1942 e dell'esodo di quegli antinazisti che avevano sperato di trovare un rifugio definitivo in Francia, mentre invece l'invasione dell'esercito nazista li costrinse a fuggire in Spagna, in Portogallo, con l'estrema speranza di trovare una nave che li portasse a salvamento in America. E' la storia di un amore in circostanze eccezionali, raccontata da uno di quei fuggiaschi a Lisbona, in una notte, dopo che una morte crudele gli ha rapito la compagna adorata; e ora la salvezza, la fuga oltre l'Atlantico non gl'importa più. Gli basta rievocare la sua vicenda e... può regalare i biglietti per la traversata. Lo scrittore, con quell'oggettività assoluta che gli ha sempre vietato di intervenire nella narrazione e con la sua maestria di delineare stati d'animo e di svolgere dialoghi vivi, serrati, incalzanti, ha costruito qui uno dei suoi migliori romanzi, forse il migliore dopo il famoso «Niente di nuovo sul fronte occidentale» che da un giorno all'altro rese celebre il suo nome in tutto il mondo. Le scene sono disegnate con evidenza e l'atmosfera è profondamente umana, intrisa di quella pietà che ispirano le sorti tragiche degli uomini calpestati dall'ingiustizia e le sofferenze dei popoli che si trovano a essere vittime di una follia politica.

ANCHE SE IL ‹CANARINO› SEMBRA TALVOLTA AVER CANTATO A CASACCIO

Tradimenti malattie e vecchiaia hanno dissanguato il gangsterismo

Valachi ha inferto un duro colpo alla ‹mala› americana, tuttavia in molti casi l'eliminazione è ancora avvenuta alla vecchia maniera, per irriducibili rivalità

Rocco Fischetti è morto di attacco cardiaco alcuni mesi fa a Chicago. Aveva 61 anni ed era un cugino di Al Capone. Il destino l'ha aiutato a non crepare ammazzato in un androne tra i bidoni dell'immondizia — come egli temeva — per mano di un qualche «killer» di bande rivali.

Sempre a Chicago, lo scorso agosto, è spirato di cancro il cinquantaduenne Frank Ferrara, ritenuto il tesoriere del «Sindacato del crimine» di quella metropoli e noto col nome di «Strongy», una qualificazione riservata soltanto ai capi della mala.

Paul Ricca, sessantaquattrenne, soprannominato «The waiter» (il cameriere) è stato deportato in Italia. Egli fu un protetto di Al Capone e il più probabile successore di Ferrara. Causa la deportazione, pare che il potere di Ferrara sia passato nelle mani del trentenne Anthony Accardo, figlio adottivo del famoso «Big Tuna», a cui era passato l'impero di Al Capone.

E a New York come vanno le cose del mondo criminale? Albert Anastasia, amico intimo di Salvatore Lucania, alias Lucky Luciano, morto deportato in Italia, è stato assassinato — come tutti sanno — nel 1959 mentre si stava facendo radere la barba. Si racconta che a farlo fuori siano stati due «ragazzi» della banda dei fratelli Gallo, di Brooklyn, una fazione di giovani gangster ribellatisi alla più potente «famiglia» Profaci.

I «killer» avrebbero agito per conto di Vito Genovese, alias «Don Vitone», notissimo negli ambienti ortofrutticoli come «re del carciofo» e ritenuto dalla polizia il capo supremo di «Cosa nostra». Francesco Saveria, alias Frank Costello, ha 74 anni, inoltre ha dovuto abbandonare la scena perchè arrestato per vagabondaggio (un altro modo, oltre quello della evasione fiscale, a cui ricorre la giustizia americana per mettere al fresco qualcuno sospettato di grossi reati che non si sono potuti provare). «Uncle Frank», come Costello è chiamato dagli intimi, sfuggì or non è molto a un attentato che pare portasse anche questa volta la firma dei Gallo. Egli è uno dei pochi sopravvissuti del gangsterismo d'anteguerra, ma si può considerare ormai liquidato. Anche i suoi fedeli finiranno prima o poi per passare al servizio di qualche altro «boss». Finora sono stati più fortunati di Anthony Carfano e John Scalise, collaboratori di Anastasia, uccisi a rivoltellate in un mercato ortofrutticolo del Bronx. Scalise era assurto a un certo potere nella gerarchia della delinquenza organizzata, da «triggerman», cioè sparatore, pare fosse diventato capo «famiglia» a Cleveland.

Morti e scomparsi a causa di lotte interne non si contano tra i gangster. Joseph Pinzolo fu fatto fuori da Santuccio, se c'è da credere al linguacciuto sessantaduenne Joseph Valachi, l'ex gregario di «Cosa nostra» che nel novembre del 1963 vuotò il sacco davanti a una commissione d'inchiesta senatoriale per salvarsi da una imputazione di omicidio di primo grado. L'ergastolano Valachi è diventato il confidente numero uno della polizia, un individuo preziosissimo, tanto che i potenti del mondo sotterraneo americano hanno posto sul suo capo una taglia di centomila dollari. Fu lui a rivelare l'esistenza di «Cosa nostra», il supersindacato del crimine, nelle mani dei cui dirigenti passerebbe ogni anno più danaro di quanto non ne passi tra quelle degli amministratori della General Motors, che è l'industria più grossa del mondo, con un bilancio simile a quello dello Stato italiano. Grazie al «canarino» Valachi, anche i bambini oggi sanno di «Cosa nostra», come si articola in «famiglie» e chi ne sono i maggiori esponenti. Grazie a questo ex «soldato semplice» e guardia del corpo la cui appartenenza a «Cosa nostra» si fa risalire al 1930, la polizia ha potuto finalmente procedere all'arresto in massa di gangster, salire dai pesci piccoli ai grossi, riuscire in taluni casi a portare a termine incriminazioni per omicidio, un traguardo mai prima raggiunto con fuorilegge di prima grandezza.

Sono stati arrestati Mike Sedotta e Vincenzo Gigante, detto il «mento», presunti «capitani» della famiglia Genovese, ai quali si potrebbero aggiungere — se le indicazioni di Valachi verranno provate — Francesco Cucolo detto «Frank Casino», Girolamo Santuccio alias «Bobby Doyle», Salvatore Shillitani («Solly Shields»), Joseph Lanza detto «Socks» (calzini), apparentemente dedito al commercio dei gelati, e Johnny Dioguardi detto «Johnny Dio», organizzatore del «racket» dell'immondizia. Tutti i suddetti farebbero parte della grande «famiglia» capeggiata dal famigerato Vito Genovese.

Sono stati arrestati Leo Carlino e Charles Lo Cicero, entrambi — a detta di Valachi — membri della «famiglia» Profaci di Brooklyn. Lo Cicero, alias «The Sidge», sarebbe lo erede dell'impero lasciato da Joseph Profaci, morto di cancro nel 1962. «The old man» (il vecchio), come era chiamato Profaci dai suoi familiari, ha fondato la più potente anonima del crimine che mai Brooklyn abbia conosciuto dai tempi della terribile «Anonima assassini», uno dei cui capoccia pare fosse certo Salvatore Maranzano, ucciso nel 1931. Joe Profaci, chiamato «il re dell'olio d'oliva» pare dirigesse gli affari della «Cosa nostra» brooklina dal suo ufficio di presidente di una ditta commerciale denominata «Mamma Mia Importing Company». Fu arrestato più volte, ma in galera c'è stato solo in Italia, nella nativa Palermo, per furto, prima di emigrare clandestinamente negli Stati Uniti nel 1921.

Sempre stando all'informatore Valachi, altri uomini di rilievo nella banda Profaci sarebbero Sal. Mussacchio detto «Sally lo sceicco» e Carmine Persico, molto introdotto nel «racket» dei numeri, che è una specie di lotteria.

E' stato assassinato Joe Cardiello... è scomparso Joe Gioielli alias «gelatina»... è in prigione Ralph Mafrici, indicato da Valachi come uno degli uccisori di Anastasia. Tutti e tre erano «ragazzi» della banda Gallo, la «gang» che nel 1960 ruppe con la Profaci perchè non contenta del modo con cui il «vecchio» faceva le parti. Al vertice di questa forza nuova della malavita americana sono i fratelli Joseph, Lawrence e Albert Gallo. Il primo, conosciuto col nomignolo di «Crazy Joe» (Joe il matto) è in carcere per estorsione, gli altri due, imputati di vari reati, sono adesso in attesa di giudizio, unitamente a una loro zia accusata d'aver fornito alla banda un nascondiglio per le armi e le camicie a prova di proiettile.

Sono stati condannati per evasione fiscale e rifiuto di rispondere alla Corte i luogotenenti Andrino Papadino e Carmine Tramunti, entrambi della «famiglia» capeggiata da Thomas Lucchese detto «Three Finger Brown» (tre dita), che ha in cura la sezione di Manhattan, cioè la zona centrale di New York.

E' stato ucciso Fernando Boccia detto «Ombra», ed è scomparso dal 1962 Anthony Strollo detto «Tony Bender» (il pieghevole), ex aiutante di Genovese, che pare avesse tramato per metter su una «gang» per proprio conto.

Genovese è in prigione dal 1961, in un penitenziario di Atlanta, dove sta scontando una pena di 15 anni perchè implicato in stupefacenti. Tuttavia è opinione diffusa che il gran «boss» continui a dirigere i fili della sua organizzazione dalla cella, attraverso i suoi luogotenenti Mike Miranda detto «il silenzioso» e Carlo Gambino detto «Don Carlo».

E' stato condannato a venti anni per traffico di narcotici il «sottocapo» Carmine Galante... è stato recentemente dimesso dal carcere Frank Valenti, il quale sarebbe già nuovamente attivo nel gioco dei numeri e nell'offrire «protezione» e «servizi» nella sua zona d'influenza... Frank Carrozza si è ritirato in Sicilia, mentre Joseph Bonanno, ritenuto il capoccia dei summenzionati, è stato misteriosamente rapito alla vigilia di deporre davanti a un giurì incaricato d'investigare sulle associazioni a delinquere. Il sessantenne Joseph Bonanno alias «Joe Bananas» è sparito da quel mattino d'ottobre dell'anno scorso quando due individui si avvicinarono e gli dissero: «Joe vieni un po' con noi, che il "boss" vuole vederti». Joe è presidente di un grande impero edilizio, ma è molto attivo anche nel ramo lavanderie e formaggi. E' stato arrestato diverse volte, ma i suoi avvocati sono sempre riusciti a tenerlo fuori. Il suo primo arresto risale ai tempi di Al Capone, quando il giovane Joe fu sorpreso alla guida di un camion carico di armi destinate a Chicago.

Valachi ha indicato Joseph Columbo e Joseph Spadaro quali altri «notabili» della «famiglia» Bonanno. Spadaro, la cui moglie è sorella della moglie di Bonanno, è persona nota per la grande attività filantropica e fu nominato da una associazione di professionisti italo-americani la «personalità italo-americana più eminente del 1960».

C'è da cascare dalle nuvole e chiedersi se il «canarino» non canti qualche volta a casaccio.

Mario Albertazzi

La cantante francese Audrey è a Milano per incidere le canzoni con le quali parteciperà al prossimo Festival di Sanremo

I PREMI INGLESI per i migliori attori

Londra, 18

L'Associazione britannica dei critici cinematigrafici ha nominato le attrici Anne Bancroft e Ingrid Thulin migliori attrici del 1964.

L'attrice americana si è vista assegnare il premio per la sua intepretazione del film «The Pumpkin Eater» mentre la collega svedese è stata premiata per l'interpretazione de «Il silenzio» di Ingmar Bergman.

Quale migliore film inglese è stato scelto «The Pumpkin Eater» mentre il premio per il miglior film straniero è andato a pari merito al «Dott. Stranamore» e a «Il passeggero», americano il primo, polacco il secondo.

Per la migliore interpretazione maschile sono stati scelti a pari merito l'inglese Richard Attenborough per «Seance on a Wet After» e a Sidney Poitier per «I gigli di campo».

LANCIATA IERI LA TERZA EDIZIONE

Il «Premio Campiello» aumenta la caratura

Un'innovazione anche nella formula

Venezia, 18

Il «Premio letterario Campiello», istituito con successo due anni or sono dall'Associazione industriali di Venezia per un'opera di narrativa in lingua italiana di prima edizione, va prendendo sempre maggior quota. La terza edizione, impostata secondo l'originale formula delle due giurie (la prima formata di scrittori, critici e cultori d'arte, la seconda di trecento lettori appartenenti ad ogni ceto sociale e scelti secondo il metodo della «campionatura») considererà le opere pubblicate fra il 1.o giugno 1964 e il 31 maggio dell'anno in corso, e sarà dotata di un monte premi di sette milioni di lire, di cinque targhe d'oro e di una «osella» d'oro, quest'ultima offerta a titolo personale dall'avv. Valeri-Manera perchè sia assegnata all'editore dell'opera prescelta dalla giuria grande.

Questa più larga dotazione, resa possibile dal concorso di tutte le Associazioni industriali del Veneto, consentirà di assegnare un premio di un milione e una targa d'oro a ciascuna delle cinque opere che la prima giuria riterrà di scegliere fra quelle che passeranno sotto il suo vaglio. La «giuria dei trecento» (i nomi dei quali saranno conosciuti soltanto dalla segreteria del Premio) deciderà a sua volta entro il 31 agosto, a quale delle cinque opere indicate dalla prima giuria debba spettare il «super-premio» di due milioni e, conseguentemente, il titolo di «libro dell'anno».

Il primo sabato del mese di settembre, nel corso della cerimonia per la consegna dei premi ai cinque autori designati dalla prima giuria, le schede della giuria dei trecento saranno aperte in pubblico alla presenza di un notaio per l'indicazione del primo vincitore assoluto del «Campiello».

Il lancio della terza edizione del Premio è avvenuto oggi alla Fondazione «Giorgio Cini» durante una riunione in cui, presenti numerosi esponenti del mondo della cultura, il presidente dell'Associazione industriali, avv. Mario Valeri-Manera, ha annunciato, oltre all'aumentata caratura del Premio stesso, le novità introdotte nella manifestazione, sottolineando in pari tempo come la nuova formula consenta di aggiungere alla scelta fatta dalla prima giuria essenzialmente su un piano di dignità e di validità artistica, di stile e di contenuto, un consenso di ordine più generale e comune. Il fatto poi, che la prima giuria sia chiamata a scegliere una «rosa» di cinque opere, prova come il regolamento del Premio intenda impedire che i giudici si trovino nella condizione di fare una scelta definitiva che per la diversità delle scuole e delle tendenze potrebbe risultare discutibile.

CRONACA DELLA CITTA'

AL TERMINE DI UNA LUNGA SEDUTA NOTTURNA

È stata rinviata a domani la decisione sulle Giunte

Ormai la ratifica del previsto accordo a quattro dipende solo dalla risposta dell'Unione slovena

Vi è stata anche ieri, fra le delegazioni dei partiti impegnate a trattare della formazione di Giunte di centro-sinistra alla Provincia e a Duino-Aurisina, una riunione interlocutoria. I rappresentanti della DC, del PSDI, del PSI e dell'Unione slovena si sono incontrati alle 20.30 ed hanno concluso, infruttuosamente, i lavori la scorsa notte dopo l'una. Essi hanno riferito delle ratifiche — e degli orientamenti e prese di posizione emerse in tale sede — da parte dei rispettivi organi di partito sugli accordi politici finora convenuti. In particolare, c'è stata ieri battaglia sul problema della composizione delle Giunte, i delegati dell'Unione slovena essendosi mostrati fermamente decisi a ottenere un Sindaco sloveno a Duino-Aurisina. I rappresentanti sloveni hanno inoltre rimesso sul tappeto, con carattere di irrinunciabilità, le richieste relative alla inclusione — nei documenti politici già formulati — di una serie di istanze poste dalla minoranza: in tal senso essi hanno ricevuto mandato dal proprio elettorato, consultato in questi giorni nel corso di varie pubbliche assemblee.

A questo punto, data l'intransigenza degli sloveni e d'altra parte l'opposizione degli altri tre partiti, le trattative minacciavano di arenarsi; allora, la DC, il PSDI e il PSI hanno un po' ammorbidito il loro atteggiamento formulando una serie di controproposte, che non è dato di conoscere, le quali dovranno essere sottoposte oggi all'esame del direttivo della Unione slovena; si tratterebbe di alcuni compromessi sulla parte politica dell'accordo e sul problema del Sindaco di Duino-Aurisina. Per risolvere questo ultimo scoglio, sarebbe stata avanzata la proposta circa l'assunzione dell'incarico, durante i quattro anni in cui resterà in carica l'Amministrazione, da un esponente sloveno per due anni e per gli altri due anni dal candidato democristiano, che è l'ex assessore provinciale Corberi.

Anche su questa proposta di «pendolarità» della carica, si attende una risposta definitiva da parte degli sloveni democratici. Per lo scioglimento di tali riserve dell'US, la nuova riunione a quattro è stata fissata per domani sera alle 20.30. In caso di accoglimento delle controproposte fatte dai partiti di centro-sinistra, avrebbe senza altro luogo — si assicura — la ratifica dell'accordo sulle intese politiche e sulla composizione delle Giunte.

Ancora perplessità è stata manifestata anche ieri per il doppiogiochismo — così viene definito in particolare da parte socialdemocratica — del PSI che non ha voluto impegnarsi in una scelta globale dell'indirizzo di centro-sinistra ed a Muggia e a San Dorligo della Valle ha già concluso un accordo coi comunisti sul piano politico e programmatico e sulla formazione di quelle Giunte. I socialisti hanno ottenuto la carica di Vicesindaco a San Dorligo e a Muggia eserciteranno il loro appoggio con voti esterni. Sono state riaffermate perciò le proposte ai socialisti, secondo le quali essi dovrebbero comunque dichiarare — all'atto della votazione dei due Sindaci — la loro fede nella politica di centro-sinistra, in quei Comuni non attuabile per l'insufficiente forza numerica dei partiti che a tale formula si ispirano. E già si va profilando, da parte della DC e del PSDI, un atteggiamento chiaramente polemico nei confronti del PSI: infatti i rappresentanti dei due partiti si asterrebbero dal presenziare alle prime sedute dei nuovi Consigli, convocati quello di Muggia per il giorno 22 e quello di San Dorligo per il 25. E ciò anche nel tentativo di mandare deserte quelle sedute, facendo mancare il numero legale: infatti non ammettono che il PSI voti a Muggia e a San Dorligo per un Sindaco comunista proprio mentre sono ancora in atto le trattative per la formazione delle Giunte di centro-sinistra. Anche per questo vengono affrettati i tempi in sede di trattative e si persegue il raggiungimento di un accordo entro domani, così che esso possa venir praticato poi dagli organi direttivi di partito nella giornata successiva, cioè alla vigilia — almeno — della seduta in cui a Muggia i socialisti si schiereranno invece col PCI.

Si registra infine che la Giunta esecutiva dell'Unione degli Istriani, riunita ieri sera, ha inviato ai segretari provinciali della DC e del PSDI un telegramma per richiamarli al pericolo dell'incontro con gli sloveni e per ribadire, a proposito delle richieste dell'Unione slovena in tema di bilinguismo, che «la commissione italo-jugoslava per l'applicazione del memorandum d'intesa ha sempre respinto tale richiesta inutile e ingiustificata».

Approvate al C.C.A. le modifiche allo statuto

Si è tenuta ieri sera l'annunciata assemblea generale straordinaria del C.C.A., indetta per l'esame e l'approvazione di una serie di proposte di modifica allo statuto sociale del Circolo. Durante l'assemblea generale ordinaria, tenutasi un paio di mesi fa, c'era stata battaglia grossa per l'elezione del nuovo consiglio direttivo; fra l'altro era rimasto senza esito il tentativo di eleggere quali componenti di tale consiglio due professionisti che neppure erano soci. Ed ecco, la principale modifica allo statuto, proposta ieri ai soci, riguardava appunto la possibilità — da parte del consiglio direttivo — di cooptare anche altri consiglieri, fino a un numero massimo di quattro, e ciò «per meglio articolare l'attività delle sezioni».

Anche ieri sono state manifestate perplessità di vario genere: i soci non sono garantiti dall'evenienza di cooptazione proprio nei riguardi di persone che l'assemblea non abbia voluto eleggere, comunque deve trattarsi di una misura «eccezionale», le cooptazioni dovrebbero essere in ogni caso approvate dall'assemblea, è già esorbitante l'attuale numero dei componenti il consiglio (17), ecc. ecc. D'altra parte, il presidente del Circolo, avv. Ferraro, ha affermato che le modifiche tendono a rendere lo statuto uno strumento più agevole, non già una fonte di chissà quali trabocchetti. L'assemblea infine, ha approvato a maggioranza le modifiche proposte.

Colloqui per la «Orion» dopo i licenziamenti

E' avvenuto ieri anche l'incontro dell'ass. Fantasia, per il Sindaco, e del dott. Callegari, per l'assessore regionale al lavoro, con il presidente della Crane Orion, Mr. Hess. Durante il colloquio sono state discusse le ragioni che hanno indotto la presidenza di quello stabilimento a decidere il licenziamento di altri 112 dipendenti. L'esame del grave problema verrà approfondito in un altro incontro fissato per oggi, nei suoi aspetti di carattere finanziario e produttivo, dopodichè i risultati saranno resi noti alle organizzazioni sindacali di categoria. Nessun provvedimento di licenziamento, comunque, ha avuto corso e l'attività della azienda continua normalmente.

La festa patronale dei Vigili urbani

Domani i Vigili urbani di Trieste festeggeranno il loro Patrono, San Sebastiano. Per l'occasione, una Messa sarà celebrata, alle ore 18.30, nella sala maggiore del palazzo Costanzi, dall'Arcivescovo mons. Santin, che per la prima volta interviene alla cerimonia. Vi assisteranno, oltre ai funzionari ed agli amministratori, gli ufficiali del Corpo, i vigili liberi dal servizio ed i loro familiari. Al termine, sarà offerto un rinfresco.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.2; minima 5; umidità 74 per cento; pressione mb. 1000.5; temperatura del mare 9.8; vento km. 6 da Est.

Oggi: S. Mario. Il sole sorge alle 7.40 e tramonta alle 16.52. La luna nasce alle 19.19 e tramonta domani alle 9.18.

Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805. (Sono aperte anche durante il giorno con orario normale). Farmacie aperte ininterrottamente dalle 8.30 alle 19.30: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Il Consiglio regionale riprende oggi i lavori

Stamane alle 10 riprenderà i lavori il Consiglio regionale del Friuli-Venezia. La seduta avrà inizio con lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze. Le due interrogazioni iscritte all'o.d.g. riguardano rispettivamente le iniziative della Regione a favore dei pensionati e la riapertura della farmacia di Rigolato. I membri della Giunta regionale interverranno per rispondere a sei interpellanze: sul problema degli uffici degli Assessorati regionali fuori del capoluogo; su questioni di toponomastica nel Comune di Doberdò del Lago; sul rinnovo della concessione per la miniera di Cave del Predil; sui corsi di perfezionamento per segretari comunali e provinciali; sui provvedimenti legislativi della Regione a favore dell'artigianato e sulla situazione del cantiere San Rocco di Muggia.

Nel corso di una riunione avvenuta ieri al gruppo consiliare regionale del PSDI, il capogruppo, avv. Devetag, ha riferito sui lavori assembleari e delle commissioni, argomento sul quale è intervenuto ampiamente anche il prof. Bertoli, presidente della commissione istruzione. Il gruppo, dopo una relazione del vicepresidente della Regione, Dulci, e degli assessori Marpillero e Nardini, ha approvato la costituzione di un comitato consultivo tecnico-politico per la programmazione ed il piano di sviluppo regionale, nel quale è stata già assicurata la presenza del sen. Attilio Zannier.

Il gruppo consiliare del PSDI si è poi occupato dello statuto dell'Ente del Porto di Trieste e delle possibilità di finanziamento offerte dal terminal dell'oleodotto transalpino, sul quale argomento ha riferito il segretario regionale Cesare.

SI STANNO COMPLETANDO GLI ADEMPIMENTI PRELIMINARI

Disponibile per l'oleodotto il territorio di San Dorligo

Concesso il nulla osta dalle autorità comunali

Uno dei maggiori adempimenti che ancora ostavano all'inizio dei lavori per l'oleodotto Trieste-Monaco ha trovato ieri soluzione positiva. La Giunta comunale uscente di San Dorligo della Valle, nella sua riunione di iersera, ha deciso di concedere il nullaosta per lo sfruttamento di parte del suo territorio, destinato ad accogliere i depositi della «pipeline», innanzitutto, e ad essere attraversato dalle tubazioni. Per tale deliberazione, ci si è serviti della legge 140, che dà facoltà di assumere certe decisioni che rivestono particolare urgenza, con i poteri del Consiglio, al quale, naturalmente, spetta poi la ratifica finale; comunque, già fin d'ora la decisione della Giunta ha carattere di esecutività.

A quanto si è appreso, inoltre, nella giornata di ieri il Consiglio comunale di Sagrado ha ratificato la delibera giuntale, con cui si dava parere favorevole al passaggio dell'oleodotto transalpino attraverso il territorio comunale. E anche questa decisione viene ad assumere uno speciale significato, in quanto quel Consiglio comunale non aveva voluto finora esprimersi al riguardo, nel timore che venisse compromesso il colossale progetto del protosincrotrone, che così da vicino interessa quella zona, assieme alla confinante di Doberdò.

Come noto, il territorio di San Dorligo della Valle è direttamente interessato alla creazione dell'oleodotto con Monaco di Baviera, perchè la scelta per l'installazione dei grossi depositi è caduta — secondo il progetto della Bechtel — proprio sulla sua zona. Vi saranno fatti sorgere venti serbatoi, alti 17 metri e del diametro di 87 metri, ognuno della capacità di 100.000 metri cubi. Nel progetto, naturalmente, ci si è preoccupati anche dei servizi di sicurezza, che saranno rappresentati da un'alta rete metallica che cingerà tutt'attorno la zona, alla cui sommità correrà del filo spinato, da un sistema antincendio, con pompe dalla particolare potenza, e da capaci impianti schiumogeni. I depositi saranno collegati mediante tubazioni alle navi che attraccheranno al molo a pettine nella zona di San Sabba, e il greggio verrà pompato a terra attraverso quattro tubazioni, che correranno sotto il fondo marino anche attraverso il canale navigabile; una volta in superficie, attraverseranno parte della zona industriale e raggiungeranno la piana di San Dorligo.

Superato questo scoglio — che era rappresentato dall'autorizzazione del Comune di San Dorligo — si potrebbe pensare a un imminente inizio dei lavori. Purtroppo, però, il «via» a queste operazioni è tuttora ostacolato dall'adempimento maggiore: la decisione ufficiale del «terminal» dell'oleodotto. Tutto lascia pensare che il punto di partenza della «pipeline» sia rappresentato dal vallone di Muggia, come previsto dal progetto alternativo, che verrebbe ad annullare quello già previsto, in un primo momento, a Punta Sdobba.

La candidatura triestina dovrebb'essere ormai scontata, e lo fa supporre proprio la variante presentata, in contrapposizione allo studio originario. Sarebbe quindi opportuno che finalmente potesse giungere una voce definitiva sul problema, in modo da iniziare subito i lavori anche sul territorio italiano, visto che quelli nella parte austriaca stanno già trovando concreta attuazione.

Dal canto suo la commissione tecnica consultiva, istituita presso l'assessorato regionale dell'industria e del commercio, si riunirà appena il 2 febbraio «per fornire alla Giunta regionale un documentato parere circa l'ubicazione del "terminal" ritenuta più idonea».

Si rovescia con lo scooter

In via della Guardia, all'altezza dello stabile numero 40, si è accidentalmente rovesciato ieri, con la propria Vespa, il meccanico Gennaro Mitri, di 41 anni, abitante in via Settefontane 18. L'incidente è avvenuto poco dopo le 19. In seguito alla caduta, il Mitri ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, contusioni escoriate alla regione fronto temporale e allo zigomo destro, al dorso del naso e alle ginocchia. Trasportato con un'autolettiga all'Ospedale maggiore è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di una decina di giorni.

«Pro natura carsica». Questa sera alle ore 19 nella Sala rossa di Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, il prof. Antonio Valle, direttore del Museo di storia naturale di Bergamo, parlerà ai soci e simpatizzanti sul tema: «La fauna delle case». L'ingresso è libero.

Revisione di automezzi. Il termine per la presentazione a revisione di autovetture, motocicli e motocarrozzette ad uso privato scade il 31 gennaio p. v. L'Ispettorato compartimentale della motorizzazione ricorda che l'operazione interessa le autovetture con targa fino a TS 29185, UD 39528, GO 12839 ed i motoveicoli con targa fino a TS 21719, UD 48342, GO 14504.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri all'ospedale maggiore la pensionata Maria Stergar vedova Piscan, di 83 anni, abitante in via Molini 42. La vegliarda, che presentava la sospetta frattura del femore sinistro, ha dichiarato di essere accidentalmente inciampata la sera precedente nel cortile di casa sua. E' stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi salvo complicazioni.

FIRMATI A CAPODISTRIA

GLI ACCORDI TELEFONICI FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

Notevoli vantaggi tariffari

Si sono conclusi a Capodistria gli incontri, durati tre giorni, fra le delegazioni italiana e jugoslava per stabilire nuovi accordi sul traffico telefonico di frontiera e su quello internazionale fra i due Paesi. La delegazione italiana era formata dal dott. Angelo Pella e dal dott. Eugenio Venuti per l'Azienda di Stato servizi telefonici, e dal rag. Alberto Caretta e dal dott. ing. Sergio Nordio per la SIP. Della delegazione jugoslava ha fatto parte il capo della Sezione per il traffico telefonico Milorad Milic. I verbali firmati al termine delle laboriose trattative devono ora venir ratificati dai due Governi.

In particolare le due delegazioni hanno stabilito di costituire nuovi collegamenti telefonici fra Gorizia e Nova Gorica e aumentare quelli esistenti fra Trieste e Capodistria. A questi faranno capo dall'una e dall'altra parte le località della fascia di confine come definita dall'accordo di Udine, tranne due piccole zone nel Tarvisiano.

Dal punto di vista tariffario, da parte italiana, i collegamenti fra il distretto di Trieste e il territorio comprendente la Zona B e la fascia situata ad Est e a Nord della nostra città costeranno all'incirca quanto costano oggi le comunicazioni fra Trieste e Capodistria; altrettanto dicasi per le conversazioni fra le località della fascia di confine collegate a Gorizia (Monfalcone compresa) e qualunque località della fascia jugoslava prospicente. I collegamenti in diagonale (cioè fra Trieste e la zona di Nova Gorica o rispettivamente fra le località collegate a Gorizia e la zona di Capodistria) costeranno una cifra circa doppia. Da parte jugoslava la tariffa sarà unica in tutti i casi e corrispondente alla più alta delle due tariffe italiane.

Per ciò che concerne le conversazioni internazionali fra i due Paesi, la tassazione è stata unificata abolendo le diverse zone tariffarie secondo le quali era diviso il territorio italiano e uguagliata a quella più bassa ora in vigore. Qualche esempio concreto varrà a chiarire la portata delle decisioni prese a Capodistria: sino ad oggi una conversazione fra Gorizia e Nova Gorica o fra Trieste e Sezana era considerata internazionale, e costava circa 1000 lire; in base al nuovo accordo che dovrebbe entrare in esecuzione pratica entro marzo, queste cifre verranno ridotte a circa lire 150, e anche il tempo necessario per ottenere la comunicazione sarà notevolmente ridotto Nel caso del traffico internazionale il costo di una conversazione fra due località molto lontane, ad esempio fra Palermo e Skoplje, che è adesso di circa 3000 lire, verrà portato a lire 1000.

Dopo la rissa insulti alle guardie

Abbiamo da Grado:

Cinque persone: Gualtiero Cagnato di 21 anni, Franco Brusatin di 25 anni, Alfredo Moimas di 27 anni, tutti e tre da Trieste, e Sergio Dovier di Grado, e Aurelio Gerin, calciatore, residente a Mantova, sono comparse sabato scorso davanti al Pretore per rispondere dell'imputazione di aver partecipato a una rissa scoppiata nella notte fra l'11 e il 12 luglio dell'estate scorsa, nel bar dell'albergo «Al Parco».

La vicenda è un po' complessa. Mentre il calciatore Gerin stava rientrando in città con la sua automobile, transitò accanto al terzetto dei giovani triestini, Cagnato, Brusatin e Moimas. Pare che il loro «incontro» non sia stato troppo cordiale. Dev'essere corsa fra le due parti una scarica di «sfottò», e il Gerin sceso di macchina, venne «attaccato» dal terzetto, in una specie di match pugilistico. Il calciatore Gerin, agile nelle mosse, seppe tenere a bada i tre fino a raggiungere l'albergo «Al Parco» dove si trovava ospite per le vacanze. Li si arrivò quasi a una «pacificazione», il calciatore si ritirò nelle proprie stanze, mentre i tre giovanotti andarono a ballare in un night. Nella sala dell'albergo, però, devono aver lasciato qualche «traccia»: pare una sedia spezzata. Il marito di una delle proprietarie dell'albergo, Sergio Dovier, attese quindi il ritorno dei tre, che si fecero vivi dopo la mezzanotte, per chiedere il saldo dei danni che essi avevano prima provocati. Purtroppo, altri danni seguirono, poichè i tre triestini rientrati con qualche «carica» di cognac in più, non vollero sentir parlare di risarcimenti. E dalle parole si passò ben presto ai fatti. Accorsero altri cittadini per fare da paceri, ma le botte volarono più leste. Intervennero anche alcuni vigili urbani, e si ebbero l'oltraggio da parte del Moimas.

E quest'ultimo è stato quello che proprio ha dovuto pagare sul serio, ora, davanti al Pretore. Tutti quanti infatti sono stati prosciolti con formula dubitativa dal reato di rissa, mentre il giovane Alfredo Moimas, che nell'euforia della serata aveva pronunciato nei confronti dei vigili gli epiteti «vigliacchi, farabutti...» è stato condannato a otto mesi di reclusione, con i benefici della condizionale.

Pretore: dott. Fulvio Finazzer-Flori; P.M. avv. D'Este; difesa; avv. Scaramuzza, Sardi e Maio; cancelliere: Colle.

AVVIATA LA CAMPAGNA PER L'ORIENTAMENTO DEI CONSUMI

Consigliabile una riforma della nostra lista cibaria

In special modo nel settore della carne sarà opportuno procurarsi lo stesso numero di calorie spendendo meno

Nel quadro della campagna per l'orientamento dei consumi, organizzata dalla Camera di commercio con la fattiva collaborazione dell'Unione commercianti, particolare rilievo viene ad assumere la riunione dei grossisti, tenutasi iersera. Lo scopo, come noto, è di indirizzare i cittadini verso determinati prodotti che per varie ragioni finora potevano essere trascurati; ed è naturale che una parte di primo piano, in quest'azione di convincimento, spetta proprio a coloro i quali sono direttamente interessati al reperimento del prodotto. Sotto questo aspetto, anche, si inquadra la riunione indetta per domani, alle ore 17.30, nella stessa sede di via San Nicolò 7, dei dettaglianti di tutti i gruppi dell'alimentazione.

In particolare, ieri sera, è stato precisato che il cambiamento d'indirizzo nei consumi potrebbe interessare in special modo la carne suina, dal costo indubbiamente inferiore; un altro dato positivo è rappresentato dalla previsione che i produttori nazionali si adeguino, per l'aumento del consumo, con la nuova situazione che verrebbe a crearsi grazie ad una maggiore richiesta. Un costo minore, dunque, con lo stesso numero di calorie: ecco a che cosa si vuol giungere, nell'interesse medesimo del consumatore.

E' opportuno, in proposito, ricordare quanto rileva in un suo recente studio il prof. Giuseppe Corsico, titolare della cattedra di tecnica conserviera degli alimenti di origine animale dell'Università di Stato di Milano. Si parte, innanzitutto, dalla constatazione che in Argentina, grande paese esportatore di carne, sono stati recentemente adottati provvedimenti intesi a limitare il consumo interno del prodotto, per poter mantenere il flusso delle esportazioni, che sono pure diminuite. Nel nostro Paese, il problema del consumo di carni bovine, con le relative conseguenze di carattere finanziario, minaccia di accentuarsi, specialmente se, continuando l'espansione economica con nuovi passaggi di contingenti rurali alle attività industriali e terziarie, si dovesse registrare una più intensa occupazione con aumento dei redditi di lavoro.

In tema di prezzi attuali delle carni bovine in Italia, è da sottolineare un altro aspetto tutt'altro che trascurabile, legato al commercio delle carni stesse: quello riguardante le richieste, da parte del consumatore, dei tagli pregiati. Queste richieste sono attualmente orientate verso carni magre, da potersi cuocere in breve tempo (bistecche): e ciò ha finito col richiamare, per la vendita al minuto, un numero sempre crescente di quarti di bovini posteriori, con un costante deprezzamento dei quarti anteriori. E la continua richiesta di tali pregiati, con l'inevitabile deprezzamento che deriva dall'utilizzazione per scopi industriali delle rimanenti parti, assieme alle particolari esigenze del consumatore stesso tendenti a voler carni mondate da tracce di grasso, costituisce i motivi che attualmente sostengono l'elevato prezzo delle carni bovine.

La situazione di squilibrio — si osserva ancora — ha trovato fuori dall'Italia valide possibilità di correzione, attraverso la intensificazione dei consumi di carni differenti da quelle bovine: di suino, di pollo, di pesce e di altri alimenti di origine animale ricchi di proteine nobili, quali latte e derivati, uova, ecc. Nel nostro Paese, per quanto riguarda il consumo di carni suine, non esistono tradizioni dietetiche tali da attribuire alle stesse un valore alimentare analogo a quelle bovine; e ciò — a quanto affermano alcuni studiosi del settore — senza che si sia mai avuta una chiara e precisa ragione per denigrare un tipo di carne appetitosa e magra, qual è quella che oggi può fornire, secondo moderni e razionali indirizzi, l'allevamento del suino.

E' opportuno rilevare, al riguardo, che nei Paesi in cui è diffuso il consumo di carne suina fresca, già da vari anni il maiale da macello è rappresentato non già da un soggetto eccessivamente pesante, grasso, il cui peso alla macellazione oscilla tra i 130-170 kg., ma da un esemplare di minor peso (suino leggero da carne, il cui peso da macellazione non supera i 100 kg.) la cui principale caratteristica è uno scarso sviluppo del grasso. E la carne fresca, fornita da suini appartenenti a questo ultimo tipo, ottenuto mediante opportuni incroci e adeguatamente alimentato, è da considerarsi sotto ogni aspetto pienamente adatta al consumo.

Il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei Centri di raccolta proseguirà negli uffici dell'ECA in via Manzoni 8 con il seguente ordine: oggi, martedì 19 cognomi con lettere D-E-F; mercoledì 20 G-H-I-L; giovedì 21 M-N; venerdì 22 O-P-Q; sabato 23 R-S; lunedì 25 T-U-V-Z.

Un concorso per esami a un posto di aiutante tecnico addetto alle macchine per scrivere e calcolatrici è stato indetto presso l'Istituto professionale di Stato per il commercio. Il bando di concorso è affisso all'albo dell'Istituto in via Diaz 20 e via dell'Annunziata 7.

Indennità ai disoccupati. Il pagamento dell'indennità relativa alla prima quindicina di gennaio proseguirà negli uffici di via Manzoni 16 dalle ore 9 alle ore 13.30 con il seguente orario: oggi, martedì 19 cognomi dalla lettera A alla C compresa; mercoledì 20 dalla D alla L; giovedì 21 dalla M alla R; venerdì 22 dalla S alla Z.

IL FUTURO DEL SAN MARCO E DEL SAN ROCCO

Riaffermate le tesi dei sindacati sui cantieri

Uno sciopero di 10 ore e un comizio

I problemi dei cantieri San Marco e San Rocco sono stati ieri riproposti all'attenzione della cittadinanza con lo sciopero dei lavoratori di categoria della nostra provincia (protrattosi dalle 14 alle 24), e con il comizio unitario tenutosi nel primo pomeriggio in piazza Sant'Antonio. Hanno parlato il dott. Fabricci, segretario del sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro, e Battilana per la FIOM-CGIL.

Il dott. Fabricci ha fatto una analisi della situazione, riallacciandosi ai lavori del convegno nazionale del settore cantieristico, organizzato dalla CCdL per conto della Federazione italiana metallurgici della CISL; in proposito, ha affermato che la diagnosi poggia su dati precisi, mentre sono confutabili i temi della necessità di ridimensionare la nostra cantieristica e di riconvertire taluni cantieri nazionali. L'oratore ha detto di essere perfettamente d'accordo sulle leggi emanate dal Governo a favore della cantieristica: ma questi provvedimenti — ha proseguito — sono palliativi, pur necessari, mentre è importante soprattutto provvedere al rammodernamento dei nostri cantieri.

Sul tema specifico del San Rocco di Muggia, il dott. Fabricci ha detto di non sottovalutare la crisi del settore: ma appunto perchè essa esiste — sostiene il sindacalista — va affrontata con serietà e nel tempo, non trovando soluzioni che rispecchino quanto è accaduto ai cantiere navale muggesano. E' stata quindi fatta una breve cronistoria delle vicissitudini di quello stabilimento, ricordando soprattutto che, quando nel 1959 il cantiere, allora di costruzione, passava sotto la gestione dell'Arsenale Triestino dalla gestione precedente dei CRDA, tale cambiamento veniva motivato proprio con la necessità di adibire il cantiere alle riparazioni, e di conseguenza dargli possibilità di vita e di lavoro.

Ma il 5 dicembre scorso si assisteva al trasferimento di altri 80 lavoratori dal San Rocco all'Arsenale, e in quell'occasione il sindacato compiva un energico intervento nei confronti dell'Intersind, per una convocazione. Veniva assicurato, allora, che il bacino di carenaggio sarebbe stato mantenuto in efficienza, con un proprio organico. Invece una settimana fa, altri 132 dipendenti venivano trasferiti all'Arsenale, al San Marco e alla FMSA, e al San Rocco rimanevano soltanto 11 persone, compresi l'autista del direttore, due vigili del fuoco, un guardiano e un infermiere: un numero insufficiente, quindi, a mantenere in vita anche il solo bacino di carenaggio.

RAPIDO PENTIMENTO DI UN UOMO DISPERATO

Si getta in mare e invoca aiuto finchè due pescatori lo salvano

Due pescatori chioggiotti hanno salvato la scorsa notte in extremis un uomo che si era gettato in mare dal molo Venezia per farla finita con la vita. Il sarto Armando De Arcangeli, di 61 anni, alloggiato in via Pondares 5 stava camminando lungo le rive quando è stato colto da una grave crisi nervosa che lo ha spinto al disperato gesto. Forse senza neppure rendersi conto di ciò che stava facendo, ha preso la rincorsa e si è buttato in mare dalla testata del molo. Il contatto con l'acqua gelida del porto lo ha ricondotto alla ragione. Pentitosi del suo gesto si è messo a gridare a squarciagola invocando aiuto. Per fortuna le sue grida sono state raccolte da due pescatori, Sergio De Maddalena, di 38 anni, residente a Chioggia in calle San Cristoforo 218 e il quarantaquattrenne Bruno Friso, residente anch'egli nella cittadina lagunare in via Battisti 319, che stavano uscendo dal porto con il motopeschereccio «Alfredo Padre». Bloccato il natante, sono ritornati a riva e, con una piccola barchetta hanno raggiunto il De Arcangeli che si trovava ormai a più di cinque metri dalla riva. Il cappotto, stretto alla vita, e gonfio d'aria si era trasformato in una specie di giubbotto di salvataggio. Raccolto dai due pescatori, il mancato suicida è stato issato sul molo dove, nel frattempo era giunta una pattuglia del pronto intervento della Squadra mobile, fatta accorrere da alcuni passanti. Il De Arcangeli è stato avvolto in coperte e trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga dei vigili del fuoco in sostituzione della Croce Rossa, impegnata in altri interventi. All'astanteria il medico di turno gli ha riscontrato un grave stato di perfrigerazione per cui lo ha fatto ricoverare nella prima divisione medica con la prognosi di una decina di giorni salvo complicazioni.

Atterrata in via Udine sulle strisce pedonali

Sulle strisce pedonali, tracciate in via Udine, all'altezza della via Pauliana, è stata investita ieri l'impiegata Jolanda Creati, di 42 anni, abitante in via Ruggero Manna 18. La signora stava attraversando la carreggiata senza accorgersi del sopraggiungere della Lambretta targata TS 32694, guidata verso il centro cittadino dal diciottenne Luciano Pozar, abitante in via Gorizia 39. Urtata dalla motoretta e gettata al suolo, la passante ha riportato ferite lacero contuse con ematomi alla regione occipitale, la frattura della tibia destra e lo stato subcommozionale. La Creati è stata trasportata con la CRI allo Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica con prognosi di un mese salvo complicazioni.

Sul pavimento bagnato della cucina di casa sua è scivolato accidentalmente il giardiniere Virginio Zabotto, di 67 anni, abitante nel rione di Rozzol, in via Grimani 11. Egli ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro. Con un automezzo privato si è fatto accompagnare all'ospedale maggiore; dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi.

Al Municipio si è riunita ieri la commissione giuntale, alla quale è demandato lo studio del progetto sull'aggiornamento del regolamento di igiene; l'incontro è stato dedicato ai problemi dei servizi veterinari. Nei prossimi giorni si riunirà la commissione consultiva del Consiglio, incaricata di esaminare i problemi riguardanti la situazione ospedaliera cittadina.

STATO CIVILE

17 - 18 gennaio 1965

MORTI: Riosa ved. Cossetto Amalia a. 69; Domio Luca a. 72; Malek ved. Maizan Maria a. 61; Boschian Virginia a. 87; Pechiarich in Crisma Maria a. 59; Fontanot Domenico a. 95; Tam Alessandro a. 82; Gulin Luigi a. 74; Bianchi Bruno a. 74; Ghersevich Pietro a. 75; Rossit ved. Grom Giuseppina a. 58; Cerocchi Vittorio a. 53; Azzopardo Massimiliano a. 78; Petronio Imelda a. 6; Kodarin Roberto giorni 6; Beorchia in Medeot Gina a. 54; Augenti ved. Pignatelli Margherita a. 82; Vodopivec ved. Zeriali Luigia a. 83; Viola in Dudine Antonia a. 74; Ivanossich Nicolò a. 70; Ceglar Vittorio a. 75.

SCENA SELVAGGIA IN VIALE XX SETTEMBRE

Picchiato a sangue all'uscita di un bar

Un giovane di vent'anni è stato ieri sera selvaggiamente percosso da un coetaneo che conosce appena di vista, ed è finito all'ospedale. Il brutale episodio è avvenuto verso le 19.30 all'inizio del viale XX Settembre, davanti un locale pubblico. La vittima, l'impiegato Livio Vedova, abitante in via Ghirlandaio 21 era appena uscito da un bar quando, senza alcun motivo è stato affrontato in malo modo da un giovane che lo ha preso a pugni in faccia fratturandogli il naso e provocandogli una ferita lacero contusa alle labbra e la lussazione di un incisivo superiore. Il Vedova ha reagito e si è difeso come ha potuto. Sanguinante egli ha cercato di raggiungere l'energumeno che, nel frattempo, si era dato alla fuga. Dopo circa un'ora egli ha raggiunto l'ospedale maggiore per farsi medicare. Il medico di guardia lo ha fatto ricoverare nella divisione otorinolaringoiatrica con prognosi di circa un mese. Al posto di polizia egli ha narrato la sua disavventura e il sottufficiale di turno ha avvertito del fatto la Squadra mobile. Sono in corso indagini.

E' scivolato accidentalmente nella cucina della sua abitazione, di via dell'Istria 39, il pensionato Daniele Scheri, di 79 anni. Nella caduta fatta ancora sabato mattina ha riportato la sospetta frattura del femore destro. Ieri pomeriggio lo Scheri è giunto all'ospedale accompagnato dai sanitari della Croce Rossa. Ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi salvo complicazioni.

Il nuovo statuto della L. N. La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1964, con il quale su proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione viene approvato il nuovo statuto della Associazione «Lega Nazionale», con sede in Trieste.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta quest'oggi pegni preziosi; domani, giovedì e venerdì pegni non preziosi emessi o rinnovati fino alla data del 15 maggio 1964, se a scadenza semestrale, e fino al 15 agosto 1964 se a scadenza trimestrale.

UN ANELLO DELLA COLLANA «HISTRIA NOBILISSIMA»

RIVIVE IN UN LIBRO LA STORIA DI ALBONA

La documentatissima opera di Sergio Cella presentata ieri sera dal prof. Szombathely

Un nuovo volume della collana «Histria nobilissima» è stato presentato ieri nei locali della Libreria Cappelli dal prof. Marino de Szombathely. Si tratta dell'opera del prof. Sergio Cella «Monografie di città istriane: Albona» E' questo il secondo volume di una serie che illustrerà la storia passata e recente dei territori istriani, da Cherso, a Parenzo, Montona e Buie. Scopo di questa iniziativa culturale è di mantenere vivo nei contemporanei e nelle nuove generazioni l'interesse e l'amore verso la terra istriana. La nuova opera è un lavoro di grandissima diligenza — come ha sottolineato il prof. Szombathely —, completo e significativo dal punto di vista storico e culturale; il libro è corredato da molte interessanti illustrazioni che pongono in bella evidenza alcuni passi del testo.

Nel corso della sua conversazione con un pubblico attento e interessato, il prof. Szombathely ha tratteggiato a grandi linee la storia di Albona, ricca di eventi. Albona, nome dalla designazione di carattere venetico, ha avuto come primi abitatori i Liburni, navigatori e guerrieri, finchè, conquistata l'Istria e sedate le rivolte locali, Roma le impresse la sua impronta di civiltà. Dall'epoca del castelliere alla dominazione romana, Albona tramutò il suo stato giuridico in «res publica albonensium» costituendosi in Municipio, posto al di là del limen orientale. L'autore, dovizioso di nomi, di date e di episodi, ha tenuto sempre presente quanto è stato scritto nei secoli precedenti, specie nell'Ottocento, sulla cittadina istriana e si è soffermato in particolare modo sulla bassa romanità e sul Medio Evo, intessendo la storia albonese sul ritmo delle invasioni barbariche provenienti dal Medio Oriente. Particolarmente interessanti i rapporti, instaurati proprio nel VII e VIII secolo dopo Cristo con la Chiesa di Aquileia. Nel settore dell'organizzazione ecclesiastica essa ebbe una chiesa collegiata, con un arcidiacono, che contribuì in maniera determinante alla elevazione religiosa, culturale e morale della cittadinanza. Dal dominio longobardo, dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, a quello Franco di Carlo Magno e dei suoi duchi, Albona e le sue terre, poste sul confine, venne annessa al Regno d'Italia e vi appartenne fino al 10.o secolo. Essa venne eletta a «marca», nome che si è tramandato fino ad epoca recente come «margraviato dell'Istria»; i duchi franchi riuscirono a tenere lontano da Albona e dall'Istria intera i flagelli dei barbari, quali gli Avari. Dopo il 1000 d. C. Albona cadde sotto i Patriarchi di Aquileia e dei Conti di Gorizia; in quegli anni si originò una frattura fra la Contea dell'Istria veneta, con capoluogo Capodistria, dove risiedeva il Provveditore, e l'Istria interna, con capoluogo Pisino, che durò fino agli inizi del 1800. Il Patriarcato aquileiese estese la sua giurisdizione su quelle terre fino al 1420, data in cui subentrò la Serenissima Repubblica di Venezia. Albona conobbe ora il periodo delle guerre contro i pirati dalmati Uscocchi, si difese dai loro assalti ed infine prosperò in una lunga pace sotto la protezione del Leone di S. Marco. Costruzioni civili e religiose, palazzi patrizi esprimono la solidità economica raggiunta dalla cittadina e dalle sue più cospicue ed antiche famiglie.

Dopo essersi intrattenuto con ricchezza di particolari su questa parte della storia albonese, il prof. Szombathely è passato a trattare di avvenimenti più recenti. La caduta di Venezia e il passaggio alla dominazione austriaca, l'unione amministrativa di tutta la regione istriana, l'ammissione al Regno d'Italia creato da Napoleone agli albori del 1800, lo stimolo dato dalle nuove correnti di idee portate dalle bandiere francesi postrivoluzionarie sono i capi salienti di quei decenni. Uomini come Tommaso Luciani, famiglie come i Negri, i Lazzarini, i Pangher diedero lustro ad Albona sia come patriottismo, sia nel campo culturale. Furono gli anni che videro inasprirsi le lotte tra l'elemento sloveno ed il ceppo italiano, anni in cui acquistò una maggioranza sempre più larga il Partito liberale. Nel 1918, ai primi di novembre Albona fu annessa all'Italia. Dal punto di vista storico il periodo intercorrente tra le due guerre mondiali è breve; ma l'autore, e ciò è stato posto in risalto dal prof. Szombathely, ha voluto insistere sulle sofferenze che hanno accompagnato il distacco dal nesso statale italiano e su quanto l'Italia ha operato in quella città. I rifornimenti idrici, prima mancanti, la diffusione dell'energia elettrica, l'ospedale, la scuola media, il preventorio antitubercolare, le strade, lo sviluppo delle miniere di carbone dell'Arsia, già sfruttate privatamente fin dal 1700; queste le tappe di una amministrazione sulla quale il giudizio non può essere esclusivamente politico.

Dal 1944 ad oggi è storia viva, vissuta da quanti si sono rifugiati a Trieste e nelle altre regioni italiane. Si è cercato di dare, riferendo di questi eventi, un contributo alla comprensione di fatti, di avvenimenti che fanno rivivere momenti tristi, dolorosi; fatti trascorsi da appena vent'anni. Ma senza dubbio Sergio Cella ha offerto degli spunti, dei dati certi e sicuri che allo storico di domani potranno senz'altro servire.

Concorso ENPAS a 50 posti di medico aggiunto in prova

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dipendenti statali — Direzione Generale — ha indetto un concorso per esami a 50 posti di «medico aggiunto» in prova (gruppo A, grado 6.o ruolo sanitario). Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire alla Direzione Generale E.N.P.A.S. (Servizio Personale Sanitario) in Roma — via S. Croce in Gerusalemme 55 — entro il 31 p. v.

Il bando di concorso — pubblicato sulla G. U. n. 306 dell'11-12-64 — è a disposizione degli interessati nella sede provinciale ENPAS di via dell'Università 3, Trieste.

Il prof. Manlio Udina ricevuto dal Ministro Gui

Il prof. Manlio Udina decano del Corpo accademico del nostro Ateneo, nella sua veste di presidente dell'Associazione nazionale dei professori universitari di ruolo, carica alla quale è stato eletto nel recente congresso tenuto a Bologna, è stato ricevuto dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Gui. Nel corso del cordiale incontro fra l'on. Gui e il docente concittadino che gli ha presentato i componenti del consiglio di presidenza dell'Associazione, sono stati passati in rassegna i principali problemi relativi alla riforma dell'Università e agli interessi specifici dei professori universitari di ruolo. Il prof. Udina ha alla fine confermato la più ampia disposizione da parte della Associazione a collaborare per la soluzione dei problemi oggi in discussione.



(«Giornalfoto»)

Passere per tutti, ieri, sui banchi di pietra delle pescherie. E animazione intensa, a quella centrale, per l'aggiudicazione del prodotto proveniente dalla pesca oceanica. Una partita di passere ancora vive, perchè sottoposte ad un trattamento particolare, e fatte giungere sul nostro mercato a bordo di treni con carri frigorifero. Si calcola che il quantitativo posto in vendita nella nostra città si aggiri sugli 80-90 quintali circa di prodotto, i cui prezzi al dettaglio sono stati fissati a 398 lire il chilo per le passere piccole ed a 480 per quelle grandi. Un'eccezione anche nel prezzo, quindi, perchè quello normale — per il pesce proveniente dall'Adriatico — supera di solito (purtroppo) le 1000 lire, fino a punte di 1200 lire.

Soggiorno-scuola di sci per studenti delle medie

Un soggiorno-scuola di sci per alunni e alunne delle Medie viene organizzato a San Cassiano in Val Badia dal Provveditorato agli studi di Trieste con la collaborazione dell'Unione provinciale dei Gruppi sportivi scolastici. L'iniziativa fa seguito a quelle analoghe promosse gli anni scorsi, ma stavolta anzichè venir attuata nelle domeniche avrà svolgimento continuativo nei giorni 11, 12, 13 e 14 febbraio, così da evitare specie ai più giovani, eccessive fatiche. Al soggiorno-scuola possono venir ammessi i principianti e coloro che l'altr'anno hanno frequentato il primo e il secondo corso. Le domande d'iscrizione, firmate anche dai genitori degli alunni e dai presidi delle scuole cui appartengono dovranno essere redatte sull'apposito modulo che può essere richiesto nella sede di via Mazzini 25 dell'Unione gruppi sportivi scolastici.

DEVIAZIONE IMPROVVISA DI UN DICIOTTENNE DALLA RETTA VIA

Sconterà con due anni l'inspiegabile «scippo»

Portò via la borsetta a un'anziana signora e fu raggiunto dopo un movimentato inseguimento

La notte del 19 dicembre scorso il giovane Dario Signoretto, di 18 anni, uscito da un locale di via XXX Ottobre, si era incamminato verso Ponterosso ed aveva raggiunto in via Trento la signora Margherita Coglievina, una vedova di 70 anni, che uscita da un bar dove aveva assistito ad uno spettacolo televisivo stava dirigendosi verso casa, con discreta fretta, tenendo in una mano la borsetta. Proprio quest'ultima interessava al Signoretto, che senza dir parola si era messo a seguire la donna, affiancandosi a lei sempre più. Tante attenzioni hanno messo in allarme la donna, che paventando le intenzioni del giovinotto l'aveva invitato ad allontanarsi. Ma quello, senza rispondere, aveva proseguito per la stessa strada, camminando sempre al suo fianco. Arrivata davanti alla propria abitazione, in via Torrebianca 8, la Coglievina si era fermata, e l'altro idem. La donna allora, presa dallo spavento, aveva lasciato con una mano la borsa e aveva suonato il campanello della portineria, mettendosi contemporaneamente a chiamare aiuto.

In un attimo il giovane le aveva sfilato la borsa, e dopo avere dato uno spintone alla sua vittima, facendola cadere a terra, si era dato alla fuga, per le vie Trento e Valdirivo. L'invocazione di aiuto della Coglievina era stata raccolta da un giovane che proprio allora aveva parcheggiato lo scooter sul marciapiede opposto a quello in cui era avvenuta la rapina. Vista la donna a terra e l'altro che fuggiva, lo scooterista — Guido Sarno, abitante in via Rittmeyer 9 — si era posto all'inseguimento del fuggitivo che veniva bloccato poco più avanti proprio da un guardiano notturno, Federico Paoli, abitante in via Cologna 12, che passava di là per ragioni di servizio. Per cercare di impietosire colui che lo aveva fermato, il Signoretto aveva raccontato di avere tre figli da sfamare. Poi era sopraggiunto il Sarno ma lo «scippatore», con una certa abilità, si era liberato ed era nuovamente fuggito. Sfortunato ancora una volta, aveva avuto la sventura di scivolare sul fondo stradale bagnato e di farsi raggiungere stavolta definitivamente dal Sarno, che poi, assieme al Paoli, lo aveva consegnato ad un maresciallo della Mobile, Aulo Caropresi, nel frattempo intervenuto.

Durante la fuga il Signoretto si era sbarazzato della borsetta della Coglievina, contenente 6 mila lire e un mazzo di chiavi, la prima restituita alla proprietaria da un passante, l'altro trovato a pochi metri dal posto dell'aggressione. Tratto in arresto e associato immediatamente al Coroneo, il Signoretto — un giovane di bell'aspetto, elegante, di buona famiglia e occupato in un lavoro redditizio — è stato rinviato a giudizio per rispondere di rapina.

Comparso ieri mattina dinanzi al Tribunale penale (prima udienza del 1965) presieduto dal dott. Boschini, il Signoretto ha dichiarato che quella sera era ubriaco. «Ma uno, solo perchè è ubriaco — lo ha interrotto il Presidente — non è autorizzato a rapinare le vecchiette...». Non ha cercato di discolparsi in altro modo l'imputato, nei confronti del quale il P. M. dott. Pascoli, dopo che erano stati sentiti i testi Sarno e Paoli, ha detto: «Andiamo piano con la storia dell'alcool e della ubriacatura. L'imputato era perfettamente cosciente quella sera, ha scelto bene la sua vittima, ne ha seguito i movimenti. Non possiamo fare opere pie dall'alba al tramonto, mossi a compassione dai guai in cui vanno a ficcarsi stolidamente questi giovani. I giornali sono pieni di episodi come questo, e giustamente esprimono l'allarme per questi scippi compiuti da ignoti. Quando l'ignoto diventa noto, dobbiamo porlo di fronte alle proprie responsabilità, per chiamarlo a rispondere del reato compiuto. Qui l'imputato ha preso la borsetta quando la donna ha alzato un braccio per suonare il campanello: era il momento più adatto per farlo, ed è indice di una chiara volontà di delinquere. Non vogliamo tener conto della paura provata dalla donna? Pensiamo se quella fosse stata una nostra parente...».

In conclusione il P.M. ha chiesto la condanna del Signoretto a 3 anni di reclusione e a 200 mila lire di multa. Il difensore ha sostenuto che la consistenza del fatto è stata deformata per motivi psicologici ed ha indicato i motivi che potevano essere addotti quali attenuanti a favore dell'imputato. Ha chiesto infine la derubricazione del reato da rapina in furto e la concessione delle attenuanti. La sentenza ha dichiarato il Signoretto colpevole del reato a lui ascritto e lo ha condannato a 2 anni di reclusione e a 140 mila lire di multa, con la concessione delle attenuanti del danno lieve.

Provvedimenti per eliminare i turni nelle scuole

La Giunta comunale ha esaminato in questi giorni il problema dei doppi turni nelle scuole elementari, che desta non pochi disagi; e su proposta dell'assessore alla Pubblica istruzione, prof. Romano, ha deliberato lo stanziamento di una ventina di milioni allo scopo di ridurre e se possibile eliminare l'inconveniente, a partire dal prossimo anno scolastico; e ciò con il dimezzare le aule di grand superficie e con un miglior utilizzo dei locali esistenti nei vari edifici scolastici, sì da ottenere la disponibilità di circa quaranta nuove aule: la quasi totalità della popolazione scolastica delle elementari fruirebbe così di soli turni meridiani e solo poche classi alternerebbero ancora le lezioni del mattino a quelle pomeridiane.

Doposcuola per alunni delle medie e delle commerciali

L'Associazione degli allievi ENCIP, aderendo alle numerose richieste pervenute, ha deciso di istituire anche quest'anno un doposcuola, con corsi di ripetizione per gli alunni frequentanti le scuole medie e commerciali.

Le iscrizioni si accettano giornalmente nella segreteria dell'ENCIP in via XXX Ottobre n. 6.

Concorso dell'INAIL a posti di attuario

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli a cinque posti di attuario di seconda classe in prova (ruolo statistico attuariale, categoria direttiva) per laureati in scienze statistiche attuariali, iscritti all'albo degli attuari e di età non superiore a 35 anni, salvo le elevazioni di legge.

Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere presentate, o fatte pervenire, a mezzo plico postale raccomandato con avviso di ricevimento, alla Direzione generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, Servizio del personale, in Roma, via IV Novembre 144, non oltre le ore 12 del giorno 16 febbraio 1965. Le domande presentate direttamente al predetto Servizio del personale saranno accettate soltanto dalle ore 8.30 alle 12 dei giorni non festivi.

Coloro che abbiano interesse a partecipare al concorso potranno richiedere il relativo bando alla sede provinciale INAIL (Ufficio Affari generali).

Vincitori del concorso per medici condotti

E' stata approvata dalla Giunta comunale la delibera relativa la nomina dei vincitori del concorso, indetto nel maggio '63, per otto posti di medico condotto. Sono risultati vincitori i seguenti medici: dott. Aldo Marinuzzi (destinato alla IV condotta), dott. Lucio Lovisato (I condotta), dott. Lorenzo Fogher, (VIII condotta), dott. Sergio Jacono (IX condotta), dott. Romildo Degrassi (II condotta), nonchè — a disposizione dell'Ufficio comunale d'igiene — il dott. Gino Dapas, il dott Alberto Russo e il dott. Ermanno Rocco.

NEL VILLAGGIO DI SANT'ANTONIO IN BOSCO

Ferito assieme alla madre il conducente dello scooter

Sono andati a sbattere contro un'automobile Più gravi sono le condizioni della signora

Madre e figlio, che viaggiavano su una motoretta, sono rimasti feriti (la donna abbastanza seriamente) in uno scontro con un'utilitaria. L'incidente è avvenuto verso le sette e mezzo sulla strada provinciale che dal Dazio porta al villaggio di San Dorligo della Valle. Elvio Marega, di 23 anni, abitante al numero 37 di San Dorligo della Valle, stava guidando verso Trieste la «Lambretta» targata TS 27670. Giunto all'incrocio con la strada che porta alla frazione di Sant'Antonio in Bosco lo scooter si è scontrato con la Fiat «600» targata TS 49125, guidata dal trentanovenne Mario Demasi, abitante in via San Cilino 20. Inseguito all'urto, abbastanza violento, madre e figlio sono stati catapultati sull'asfalto. Il giovane ha riportato soltanto ferite lacero contuse alle ginocchia mentre sua madre, Ludmilla Cerne in Marega, di 50 anni, lamenta la frattura del femore destro oltre a contusioni escoriate e ferite alle gambe. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale maggiore, dove la signora è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di quattro mesi mentre il Marega è stato medicato e quindi dimesso: guarirà in una settimana. Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia stradale i quali hanno assunto i rilievi.

Il nuovo numero della rivista della CdC

E' uscito il nuovo numero di «Trieste economica», la rivista della Camera di commercio della nostra città, che contiene una serie di articoli di notevole interesse e attualità.

Il prof. Giorgio Roletto è autore di alcune osservazioni sui rapporti tra politici e tecnici nella programmazione economica. L'impostazione data dal Consiglio regionale al problema della programmazione economica, dichiarata essenziale, fa ritenere — rileva il prof. Roletto — che la stessa, vista per sè e in rapporto a quella nazionale, venga considerata e fissata come mezzo per dare una sistemazione alla struttura piuttosto complessa dell'apparato economico della nostra Regione.

Apprezzabile per il suo valore rievocativo, lo studio di Giuseppe Abbiati, sulla funzione di Trieste nel mercato del Tallero di Maria Teresa. L'autore prende lo spunto da questo conio per rilevare che, come allora da una moneta sorse un'idea e da questa prese l'avvio un fiorente commercio che si protrasse nel lungo periodo di quasi due secoli, oggi si può ritenere che, data la peculiare posizione del nostro porto, Trieste possa diventare nuovamente un emporio di traffici commerciali importanti e remunerativi.

Un altro argomento trattato nella rivista camerale è l'integrazione monetaria europea, che riassume quanto trattato nella tesi di diploma che il dott. Giorgio Galassi ha conseguito presso il Centro informazioni e studi sulle Comunità europee per le Venezie. Di rilevante interesse pure l'articolo «I depositi bancari nel Friuli - Venezia Giulia», a firma di Giovanni Palladini, che affronta il problema con la consueta serietà e competenza; una puntualizzazione sulle relazioni commerciali tra l'Italia e la Svizzera conclude la serie degli articoli.

La rivista dedica infine ampio spazio ai notiziari, che comprendono ogni settore dell'attività della Camera di commercio.

COSTANO CARE LE GITE CON LE AUTO DEGLI ALTRI

Venticinque mesi di carcere per il furto di una utilitaria

Il responsabile colpevole anche di aver tentato di rubare un'altra macchina - Venne scoperto dallo stesso proprietario

I furti d'auto, quando vengono scoperti (e non avviene spesso, purtroppo: ma chi arriverebbe a controllare una intera città, in ogni momento del giorno e della notte?) rivelano sistematicamente lo stesso «modus operandi»: o viene forzato il deflettore, per poter aprire lo sportello, oppure si apre semplicemente lo sportello con una chiave «adulterina». Alla resa dei conti, quando ne arriva il momento, ci si accorge che lo avvio è sempre lo stesso: c'è un giovane con qualche briciolo di spirito di avventura che viene a compensare la mancanza di scrupoli. Passa per via, ad ora tarda, vede l'auto abbandonata, s'industria per entrarne in possesso In un modo o nell'altro ci arriva, avvia il motore, parte, compie qualche giretto. Poi i casi sono due: o l'abbandona quando non c'è più benzina nel serbatoio, magari dopo averla fatta provare agli amici, oppure l'abbandona semplicemente per non rischiare di più. Ma c'è una terza soluzione, affatto desiderata: il furto viene scoperto, e allora c'è solo il carcere quale punto di arrivo.

Con qualche variante marginale, una faccenda del genere è accaduta la notte fra il 13 e il 14 dicembre scorso, protagonista il giovane Fulvio Bergamaschi, di 26 anni. E' finito al Coroneo e ieri mattina è stato giudicato per furto d'auto, furto di una chiavetta di accensione e contravvenzione al Codice della strada (guida senza patente). E' accaduto che passando per via Mazzini il giovanotto aveva adocchiato una utilitaria e con quella si era allontanato. L'indomani è stato scoperto dal proprietario e consegnato alla Polizia. Gli è stata trovata addosso una chiavetta, ed allora egli ha confessato che l'aveva presa in una altra vettura, pure in via Mazzini, ma non aveva potuto allontanarsi con il veicolo perchè bloccato dal congegno antifurto.

Al dibattimento il Bergamaschi ha ammesso la propria responsabilità, spiegando però che la chiavetta apparteneva ad una vettura del fratello. Il P. M. ha chiesto la sua condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione nonchè a 200 mila lire di multa per i furti e il tentato furto, a 4 mesi di arresto e 50 mila lire di ammenda per la contravvenzione. Il difensore ha chiesto di assolvere per insufficienza di prove il Bergamaschi per il tentato furto dell'auto e il furto della chiavetta, il minimo della pena per la contravvenzione e il primo furto, nonchè le attenuanti generiche. Il Tribunale ha condannato l'imputato a 2 anni e un mese e 15 giorni di reclusione e 75 mila lire di multa, nonchè a 2 mesi e 20 giorni di arresto e 16 mila lire di ammenda; il Bergamaschi è stato ritenuto colpevole di un unico furto pluriaggravato continuato, in parte consumato e in parte tentato, nonchè della contravvenzione al Codice della strada.

DUE LEGGI REGIONALI proposte per gli studenti

I rappresentanti giovanili delle organizzazioni cattoliche della Regione si sono incontrati nella sede del Circolo ACLI di Monfalcone per esaminare due proposte di legge predisposte dal consigliere regionale avv. Ginaldi. La prima proposta prevede «l'integrazione dei programmi di cultura civica, di diritto pubblico e di cultura generale nelle scuole medie di secondo grado, e istituti professionali e centri di addestramento professionale». Tale integrazione dovrebbe consistere nella obbligatorietà dello studio dello Statuto e della legislazione regionale. La seconda invece propone «l'erogazione di assegni di studio e rimborso spese di viaggio agli studenti delle scuole medie di secondo grado e istituti professionali». Questa proposta di legge è stata al centro della discussione durante la quale si è parlato del criterio previsto per l'assegnazione dell'assegno agli studenti, della partecipazione dei Comuni ai contributi, e della quota fissata per il rimborso delle spese di viaggio. I giovani delle organizzazioni cattoliche della Regione hanno ringraziato l'avv. Ginaldi per la precisa predisposizione delle leggi, ispirate dalla necessità di aiutare gli studenti nel proseguimento dei loro studi e si sono dimostrati sostanzialmente d'accordo sulle proposte esaminate, pur facendo presente la possibilità di alcune varianti.

In funzione al «Dante» la nuova palestra

E' entrata in funzione in questi giorni la nuova palestra che il Comune ha costruito nel cortile dell'edificio scolastico di via Giustiniano. Questo, come si sa, ospita oltre al Liceo «Dante» anche l'omonima Scuola media che finora era costretta per i bisogni dell'educazione fisica a ricorrere all'ospitalità di ben quattro palestre di altre scuole cittadine.

LE ORE DELLA CITTA'

Menu turistici

L'Ente provinciale per il turismo richiama l'attenzione degli esercenti di ristoranti e trattorie sul fatto che è in fase di avanzata preparazione l'opuscolo di informazioni utili per il turista su Trieste e la sua provincia. Nella pubblicazione si intende, per quanto possibile, inserire anche i nominativi degli esercizi che si impegnano a praticare nel corso di quest'anno, il «menu a prezzo fisso tutto compreso». Più ampie informazioni potranno essere chieste alla sede di via S. Nicolò 6 - I dell'Ente per il turismo.

«Energie nuove»

E' in vendita in questi giorni nelle principali edicole il nuovo numero di *Energie Nuove*, edito a Roma e diretto dal concittadino Armando Zimolo. Il periodico presenta un'ampia panoramica e giudizi critici sulle recenti elezioni presidenziali, articoli del direttore, di Federico Orlando, di Aldo De Quarto, il quale analizza la prospettiva storica del Movimento di Giustizia e Libertà, di Agostino Bignardi, di Roberto Cantalupo, di Curio Chiaraviglio e altri. Di particolare rilievo un'intervista con Eugenio Montale.

La via del risparmio

La *Calzoleria Viale*, viale XX Settembre 18, con la consueta serietà, ha iniziato la vendita di calzature rinomate e di recente produzione a prezzi di grandiosa economia. Vendita di richiamo al risparmio, di invito all'acquisto: *Calzoleria Viale*, viale XX Settembre 18.

Tornei di bridge al C.M.M.

Con oggi 19 corr., alle ore 21 precise, nella sede sociale di via Roma n. 15, riprenderanno i tornei settimanali di bridge riservati ai soci e invitati.

Il prof. Lapenna al VAL

Questo pomeriggio per il VAL, con inizio alle 17, nella nuova sede del Circolo Marina Mercantile (g.c.) di via Roma 15, il prof. Marino Lapenna parlerà sul tema: «Radiazioni potentissime per la moderna cura dei tumori».

Padovan - parchetti

quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzazione in tutti i lavori di parchetti, applicazione del SYNTEKO originale, tel. 95239, via Paduina 5.

Richard Ginori

Lavabi, bagni completi, accessori bagno: *Brandolin*, via S. Maurizio 2, si spende risparmiando.

... però il corredo

si acquista da *Monti!* Da *Monti*, in via S. Nicolò 21, che vi ricorda il suo vasto assortimento di telerie, biancheria e cotonerie. *Monti*, una spesa sicura; *Monti*, un prodotto che dura.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 24 gennaio, con ritrovo alla Stazione centrale delle FF.SS. — alle ore 9.30 — escursione sul monte San Leonardo con discesa a S. Pelagio. Programma dettagliato in sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, telef. 35240.

SCI CAI TRIESTE — Viene organizzata per domenica prossima una gita sciatoria a Tarvisio. Partenza ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. Per informazioni in sede sociale di piazza unità 3, tel. 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

SEGNALAZIONI

Sulla proposta «epurazione» del nostro dialetto si fanno sentire adesso anche quelli che la ritengono decisamente inopportuna. Il signor M.V.: scrive: «Riesce davvero incomprensibile come alcune persone fra cui, ahimè, anche dei triestini, si accaniscano tanto contro il nostro dialetto. Dopo che a Trieste è stato tolto tutto, o poco meno, l'unica cosa che ancora ci rimane è proprio il nostro dialetto. Perchè dovremmo mutarlo e rivestirlo di caratteristiche non sue? Sarebbe un vero peccato; è l'unica cosa che ci rimane a testimonianza dello spirito cosmopolita dei triestini, nonchè dell'illustre passato di Trieste». E la signora V.N. fa eco: «Ci si lasci il nostro bel dialetto con tutti gli svarioni grammaticali. Si cerchi piuttosto di parlare bene l'italiano letterario quando lo si usa. Povera lingua così bistrattata dalla stampa, dalla radio e dalla TV! Massime queste due ultime, penetrando oggi in ogni casa, sono spesso scuola di deformazione del nostro bell'idioma».

❋

La Presidenza degli Ospedali Riuniti precisa: «La segnalazione del signor R.P. riguardante i lavori di restauro della Cappella mortuaria giunge proprio nel momento in cui l'opera sta per concludersi. In questi giorni, infatti, è stato provveduto alla scelta degli apparecchi illuminanti che attualmente vengono installati nelle salette ormai completate».

❋

Scrive la signora A.G.: «Tutto ciò che il signor M.O. ha scritto riguardo al padiglione "osservazione uomini" dell'Ospedale psichiatrico provinciale vale anche per quello "C" dei tranquilli. Pure in questo reparto i locali sono insufficienti per contenere il grande numero di ammalati che vi sono ricoverati e costretti a vivere in una promiscuità veramente deleteria. Se non si possono ancora costruire dei nuovi padiglioni si faccia almeno una selezione secondo la mentalità e l'educazione dei degenti».

❋

«Ci spiace — scrive il signor P.M. "a nome degli interessati" — dover ancora ricorrere alle "Segnalazioni", ma solo così la nostra voce può essere ascoltata dalle competenti Autorità. Nella cronaca del "Piccolo" del 13 u.s., abbiamo appreso i gravi casi di rapina avvenuti per ben sette volte in Chiadino, a danno di povere donne, in una via poco illuminata. Ora ci si augura che le Autorità prendano energici provvedimenti. Però nel contempo, a nome di tutti gli abitanti di Contovello, pescatori, e anche di quelli delle nuove costruzioni adiacenti alla cosiddetta scala dei pescatori, che va da viale Miramare a Contovello, rinnoviamo la preghiera già esposta mesi or sono, di voler sollecitare l'Ufficio comunale affinchè si decida a mettere due (si dice "due") lampade lungo la scalinata. Due pali sono stati installati dall'Acegat da qualche anno, a spese dei proprietari delle villette vicine: di questi si potrebbe usufruire per mettere in opera due lampadine e rischiarare la zona più scura, cioè la curva al termine della scaletta iniziale, che è molto pericolosa. Non è escluso che un giorno o l'altro succedano anche lì i fatti poco piacevoli che sono avvenuti a Chiadino. Alla fin fine si tratta di una spesa da poco, perchè i pali ci sono e i fili della corrente anche».

---

†

Il 17 gennaio si spegneva l'adorata

Gina Medeot nata Beorchia

La piangono la mamma, il marito LINO, il figlio ALDO con la moglie RITA, i fratelli MARIO, ALDO, VERIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 19 gennaio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto MARIO MADARO e famiglia.

---

† Il 17 gennaio si è spento con santa rassegnazione

Vittorio Ceglar

pensionato C.R.D.A.

lasciando nel dolore la moglie GIULIA, la sorella ANTONIETTA in PAGANI, il fratello CARLO e le congiunte famiglie CEGLAR, PAGANI, VECCHIET e SCALA.

Un grazie particolare al medico curante dott. Menotti Tamaro per le amichevoli e assidue cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi 19 gennaio alle ore 15.30 dall'abitazione di via D. Bramante n. 3.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

Il 16 gennaio è mancata a Nir Etsion (Israele)

Livia Rimini ved. Venezian

Ne danno il triste annuncio il figlio FAUSTO con la moglie CLAUDIA VOLLI e figli; il fratello SERGIO RIMINI con la moglie EUNICA; i nipoti CLAUDIO e FABIO MORPURGO e le loro famiglie, la cugina FAUSTA CIALENTE, gli amici e i parenti tutti.

Milano, 19 gennaio 1965

---

† Il giorno 17 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Cerocchi

di anni 53

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, la figlia FULVIA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 alle ore 15.15 dall'Osp. Maggiore.

Un grazie di cuore al medico dott. Bruno Svagel.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

---

† Si è spenta improvvisamente

Antonia Dudine

di anni 75

Con grande dolore lo annunciano il marito, i figli LINDA, ALBINO e BRUNO, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 19 alle ore 10.30 dall'abitazione di via Tor S. Lorenzo n. 4.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al grave lutto i colleghi del figlio Albino e i titolari della Ditta GIACOMO VATOVEC Succ.

---

† Il giorno 17 gennaio si è spento

Massimiliano Azzopardo

Con grande dolore lo annunciano i figli GIUSEPPE e LIDIANO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 gennaio alle ore 14.30 dalla Cappella di via della Pietà.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 18 gennaio si è spento improvvisamente

Pietro Apollonio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSA, i figli MARINO e MARISA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 gennaio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Mari Maizan

Con grande dolore lo annunciano le sorelle, i fratelli, i cognati, i cugini e i parenti.

I funerali avranno luogo domani 20 gennaio alle ore 10.30 partendo dall'Osp. Maggiore.

(I.T.F., v. Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

Con animo profondamente commosso ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel dolore con tante attestazioni di stima e affetto per il nostro caro

Arcangelo Rocco

Un grazie particolare al Padre Giovanni Cuffariotti, al prof. Enrico Buchberger, al dott. Conforti, all'on. dott. Pecorari, al Preside, agli Insegnanti e ai Segretari della Scuola Media di Grado, al Comandante e al Gruppo delle Guardie di P. S.

La moglie e la figlia

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Ernesto Martellani

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al dott. Fogher.

I FAMILIARI

Nel ventunesimo anniversario della morte di

Anna De Giorgio

sempre ricordandola verrà celebrata domani alle ore 8.30 una S. Messa nella Chiesa di via del Ronco.

I FIGLI

---

† Munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente nelle prime ore di domenica, a 83 anni, la buona

Luigia ved. Zeriali

Ne danno la triste notizia, a tumulazione avvenuta, il figlio VIRGILIO, la nuora ADA, il fratello ANTONIO (assente) e i parenti tutti.

Un ringraziamento riconoscente alle Rev. Suore Orsoline di Gretta per la loro affettuosa, costante assistenza.

Trieste, 18 gennaio 1965

Prendono patre al lutto le congiunte famiglie di CORRADO BAN e di ANTONIO ONOFRIO.

---

† Il 9 gennaio al Pireo è mancato improvvisamente

Gualtiero Perdan

marittimo Soc. Adriat. di Nav.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NIVES, i figli ROBERTO e LUCIANA con il marito FABIO FERLUGA, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i suoceri, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 20 gennaio alle ore 14.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 18 gennaio è mancato il nostro caro papà

Guerrino Carletti

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

---

† Il 18 gennaio si è spenta la nostra cara mamma

Maria Cuccagna ved. Ciana

Ne danno il triste annuncio la figlia LAURA con il marito CLAUDIO LARICE, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 20 gennaio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il giorno 18 gennaio è spirata serenamente

Amelia ved. Odorico nata Capello

Ne danno il triste annuncio i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 20 gennaio alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 17 gennaio si è spenta

Giuseppina ved. Grom nata Rossit

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, le sorelle, il genero, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 gennaio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Con immenso dolore partecipiamo l'improvviso decesso del nostro amatissimo fratello, cognato e zio

Bruno Polacco

avvenuto in Rahwaj N. J. il 15 gennaio.

Famiglie:
POLACCO - CANOVA CRESNAR

Il 16 gennaio è spirata a Nir Etyson Israele

Livia Venezian

lo annunciano dolorosamente colpiti il figlio FAUSTO con la moglie CLAUDIA, gli adorati nipotini ARIEL, RAPHAEL e AYALA e le congiunte famiglie VOLLI e RIMINI.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile mio marito

T. COL. D'ARTIGLIERIA CAV. UFF.

Buccardo Bucchi

con imperituro affetto e sconfinato rimpianto, assieme al di Lui figlio ed agli altri congiunti, Lo ricordo per una prece a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

Domani 20 nella Chiesa di S. Teresa in via Manzoni sarà celebrata una S. Messa alle ore 8.30.

ANNA ved. BUCCHI

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

BARONE

Pietro Ralli

una Messa in suffragio verrà celebrata domani mercoledì 20 gennaio alle ore 10 nella Chiesa greco orientale di via San Nicolò.

Nel primo triste anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Mariano Ivancich

tre Sante Messe verranno celebrate in Suo suffragio nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo domani, martedì 20 gennaio, alle ore 7.30, alle 8 e alle ore 8.30.

Nel II anniversario dell- morte del compianto

Alfredo Semeraro

la moglie, i figli e i parenti lo ricordano con immutato affetto.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Slauco Skodler

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie:
SVARA - COK - PIRTOT

Acquerello invernale





Trasecoliamo, ma con visibile soddisfazione. E' un inverno pieno di pioggia, d'accordo, ma intanto il termometro non soffre di capogiri che lo fanno precipitare, e quando le cupole di nubi si squarciano avviene come ieri pomeriggio: sul mare, in cielo, sulle colline, sopra le case, tutta una tavolozza all'acquerello, di colori tenui, di tinte dolcissime, con squilli improvvisi sopra persistenti tonalità di grigio. E poi il sole già (o ancora?) tiepido che si fa sentire, e le giornate sensibilmente più lunghe verso il tramonto, con un lento trascolorare da Occidente a Oriente, quasi che la notte sentisse fin d'ora l'obbligo d'indugiare dietro il ciglione del Carso. E ancora una volta in questo mite inverno il sole ha dato il meglio di sè lungo i moli e le rive; liberazione e gioia tranquilla dopo la pioggia e l'oscurità del mattino. Ne hanno approfittato un po' tutti, come testimoniano queste fotografie, ripetendo uno di quei momenti in cui sembra di riuscire a scorgere nei suoi contorni completi l'essenza più autentica di Trieste.

servizio di «Giornalfoto»

Il pianista Thiollier alla Società dei Concerti

In tutti i settori, ma specialmente in quello del pianoforte, accade sempre più frequentemente di trovare giovani (o giovanissimi) esecutori che mostrano prodigi di abilità tecnica accompagnati da modesta sensibilità interpretativa. Ancorchè lontano dal prodigio, il pianista franco-americano François Joël Thiollier appartiene idealmente a questa categoria. Ha frequentato una scuola autorevolissima (la Juilliard school); ha avuto ottimi maestri (tra gli altri Robert Casadesus); ha vinto il «concorso Viotti» di Vercelli ed è arrivato secondo a Napoli ed al «premio Busoni» di Bolzano. Accreditatissimo dunque, eppur con una personalità sfuggente; nel rendimento anche sotto questo più limitato profilo. Ha cominciato con due sonate di grande impegno delle quali non ha sentito il respiro: la sonata op. 31 n. 3 di Beethoven e la sonata op. 35 n. 2 di Chopin. Problemi di natura affine, anche se diversamente risolti, ha trovato nei due studi di Liszt collocati, nella seconda parte, tra «Gaspard de la nuit» di Ravel e la sonata n. 3 di Prokofieff. Se è certo che i due autori moderni offrono altre prospettive, non è men vero che qualsiasi brano di reale valore musicale richiede concentrazione, capacità di soffermarsi sulla pagina con spirito disteso, anche se i risultati definitivi possano esserne variamente condizionati. Qui comunque François Joël Thiollier ha ottenuto gli applausi più calorosi che ha generosamente ripagato alla fine con i fuori programma.

G. d. F.

LE CONFERENZE

TORNA ALL'U.P. SILVIO RUTTERI

STORIA DI TRIESTE NEL NOME DELLE VIE

La Presidenza dell'Università Popolare annuncia che, domani, mercoledì 20, riprenderanno le pubbliche conferenze settimanali, promosse dalla Istituzione allo scopo di offrire ai cittadini, occasioni di estendere ed approfondire la propria cultura o le proprie cognizioni sui più diversi argomenti e problemi.

Ad inaugurare la lunga serie delle conferenze previste per quest'anno, sarà, ancora una volta, il prof. Silvio Rutteri, il quale proseguirà il suo ciclo sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle Vie».

La prima serata che avrà inizio alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante» sarà dedicata al «Quartiere di Riva Sauro».

L'oratore integrerà il suo dire con la proiezione di numerose diapositive. L'ingresso sarà libero.

Conferenze all'Alpina delle Giulie. Giovedì 21 corr. m., alle ore 20.45, l'avvocato Giuseppe Bolaffio presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie una serie di diapositive a colori assunte nel corso dei suoi viaggi e delle sue escursioni.

Conferenza Cameri al CCA sul Belucistan iraniano

Venerdì prossimo con inizio alle 18.45 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti di via San Carlo 2, parlerà, per invito della sezione scientifica del sodalizio il dott. Gianni Cameri, della Società di studi geografici di Firenze e assistente alla nostra Università. Il tema prescelto dal conferenziere e che verrà illustrato da diapositive, è del tutto inedito per il nostro pubblico: il Belucistan iraniano. Si tratta di una regione vasta quasi come l'Italia continentale, il cui ambiente fisico, estremamente inospitale, condiziona le attività umane che risultano organizzate in modo quasi primitivo. L'influenza del Governo centrale e delle più evolute regioni iraniane e pakistane non è riuscita ad attraversare gli aridi altopiani che lo circondano. Religioni e tradizioni tribali sono i motivi spirituali che mantengono in vita istituzioni di tipo medioevale, incredibili ai giorni nostri.

SPETTACOLI

ECCEZIONALE SERATA DI JAZZ

I Spree City Stompers all'Istituto Germanico

Questa sera alle ore 21, per i soci dell'Istituto suonerà Have Schneider con i suoi «Spree City Stompers». Il complesso è composto da sei solisti che suonano: trombone, vibrafono, tromba, clarinetto, sassofono tenore, pianoforte, contrabasso e batteria. I «Spree City Stompers» sono specializzati nel «New Orleans-Chicago» (Dixieland) e «Modern-Jazz». La critica internazionale li ha definiti «il miglior complesso germanico di old-time-jazz».

Dalla loro fondazione, nel 1951, gli «Stompers» hanno dato concerti oltre che in Germania, anche in Francia, Norvegia, Polonia, Spagna e Portogallo. Sono stati premiati nel 1956 nel «Salon du Jazz» a Lione; nel 1957 al «Festival del Jazz» in Polonia; nel 1963 al «Deutscher Jazz-Groschen» e nel 1964 per il «miglior Dixieland-band della Germania». Il complesso ha suonato con Louis Armstrong, Bill Coleman, Albert Nicholas, Kid Ory, George Lewis, Chris Barber, Claude Luter e Acker Bilk.

In occasione del concerto, la mostra personale di sculture e incisioni di Wilhelm Neufeld, ricca di oltre settanta opere, e che venne inaugurata, con grande successo, sabato scorso, rimarrà aperta al pubblico fino alle ore 21, e potrà essere visitata anche durante l'intervallo del concerto.

Imminente ripresa della stagione lirica

Come annunciato, il 4 febbraio prossimo, in serata di gala, inizierà, con «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi, la seconda parte della Stagione Lirica 1964-65 che proseguirà con «Uno sguardo dal ponte», di Rossellini (nuova per Trieste), «Boris Godounov» di Moussorgsky, «La fanciulla del West» di Puccini, «La Traviata» di Verdi e «Lohengrin» di Wagner, che chiuderà la Stagione il 28 marzo prossimo.

La Biglietteria del Teatro è a disposizione degli interessati, per prenotazioni e per le richieste di abbonamento relative alle sei opere in programma, sino al 28 gennaio prossimo.

Esponenti giovanili di partiti a Parigi

E' ritornato in questi giorni in Italia il segretario nazionale della Gioventù Liberale, il concittadino Armando Zimolo, il quale ha partecipato, assieme ad alcuni altri esponenti politici delle segreterie nazionali giovanili della DC, PRI, PSDI e PSI a un seminario di studi a Parigi presso l'OCDE e la NATO. I delegati italiani hanno avuto una serie di colloqui con gli ambasciatori del nostro Paese e le rispettive delegazioni presso i due Organismi internazionali, ed hanno partecipato a dibattiti con alti funzionari all'OCDE, alla NATO e al «Centre d'Etude de Politique etrangère» di Parigi.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Cronache della televisione

AFFARE CHIUSO

Domenica il commissario Maigret ha chiuso «L'affare Picpus». Sciolto l'enigma della chiromante uccisa, distribuiti castighi e assoluzioni in misura equa, egli è rincasato nel cuor della notte stremato dal tour de force, e subito, sotto gli sguardi premurosi e trepidi di Andreina Pagnani, ha preso la via del letto. Ma nonostante la fulgida vittoria ottenuta sulla colonna «nemica» il celebre poliziotto sembrava un tantino perplesso e corrucciato. Come mai? Il fatto è che Evi Maltagliati, suscettibile secondo Maigret di provvedimenti molto severi, era uscita dall'imbroglio quasi indenne. Figurarsi dunque se ad un fanatico dell'equilibrio legale come lui non desse nell'occhio quel peso falso sulla bilancia della giustizia.

A voler tacere che l'ultima puntata dell'inchiesta è apparsa d'una lunghezza lievemente prolissa e forse non del tutto indispensabile, resta comunque da sottolineare ancora una volta il piacevole meccanismo di partita a scacchi che ha mosso lo svolgimento della trama poliziesca. Quanto a Gino Cervi bisogna ripetere che nell'interpretazione del commissario Maigret è stato bravo quasi a dismisura. Può ben darsi che dopo una carriera di attore teatrale e cinematografico lunga e valorosa come poche Cervi diventi ora, nel brevissimo spazio di due settimane, l'idolo di platee sconfinate.

Qualche breve cenno ai programmi più importanti del lunedì. Al primo canale albergava il solito «TV 7» nel cui sommario s'incastonavano un servizio frettoloso, e forse intempestivo, su Winston Churchill, un dibattito sull'opportunità o meno di tagliare gli alberi lungo le autostrade a maggiore tutela degli automobilisti, un'inchiesta sull'analfabetismo in alcuni paesini della Calabria e della Sardegna (il pezzo migliore), ed un servizio sulle donne paracadutiste. A conclusione della serata c'era poi il concerto sinfonico diretto da Georges Prètre con la sinfonia n. 5 in Mi min. op. 64 di Ciaikowski in programma.

Fulcro del secondo era invece un vecchio fumettone di Michael Curtiz, «Viale flamingo» con Joan Crawford, film di cui non si sentiva alcun bisogno.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Domenica alle ore 17.30 concerto sinfonico dell'orchestra del Teatro Verdi diretto dal maestro Piotr Wallny, con la collaborazione del duo pianistico Verganti-Baracchi e del duo di percussione Azzopardo-Serian. Musiche di Rossini, Bartok, Karlovics e Wagner. Prezzi popolari: lire 500, 300, 100.

ARCOBALENO. 16: «Spionaggio a Washington». Un agente segreto in un sensazionale intrigo, con Robert Vaughn, Patricia Crowley. Un technicolor Metro meraviglioso.

EXCELSIOR. 15: «Baciami stupido», in cinemascope. Un altro successo di Billy Wilder con Kim Novak, Dean Martin. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 15.30: «Angelica». La più conturbante figura di donna dalla calda e tenerissima sensualità. Cinemascope Eastmancolor, con Michèle Mercier, Robert Hossein.

GRATTACIELO. 16: «Il mondo senza sole», dal romanzo «Vita nel mare» di J. Cousteau. Uno spettacolare technicolor girato nei fondali del Mar Rosso. Un'opera stupenda che non ha precedenti.

NAZIONALE. 16: «La tomba insanguinata». Il più sensazionale giallo di Edgar Wallace, con Harald Leipniz, Judith Dornys.

ALABARDA. 16: «00-2 agenti segretissimi». Il più comico film, in technicolor, con Franchi e Ingrassia. Attenzione! Le due spie più furbe del mondo sono entrate in azione!!

AURORA. 16, 18.30 (ultima 21.30). Richard Burton e Peter O'Toole in: «Beckett e il suo re». Due straordinari personaggi in uno spettacolo di eccezionale valore e di grande potenza drammatica. Technicolor.

CAPITOL. 15.30: «Attacco in Normandia». Un gigantesco film con tre formidabili attori: Frank Sinatra, Tony Curtis, Natalie Wood.

CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20, 22: «Crisantemi per un delitto». Un supersuspense ad altissima tensione, in cinemascope, con Alain Delon, Jane Fonda. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «Delitto allo specchio» (Sexy party). Piacevoli combinazioni amorose nell'atmosfera di un sexy party. Una nuova danza eccitante, in un film pieno di suspense, con Antonella Lualdi, Michele Lemoine e John Drew Barrymore. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45: «Nel bene e nel male». Il secondo grande film di Cayatte sul matrimonio, l'amore e il divorzio. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16: «Rififì». Il più crudo e tremendo film di Jules Dassin. Jean Servais, Carl Mohener. Vietato ai minori di 16 anni.

MODERNO. 16: «Le frontiere dell'odio», con Ray Milland e Hedy Lamarr. Technicolor.

VIALE. 16: «La vendetta di Spartacus», con Gordon Mitchell. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor: «Capitan Newman». Gregory Peck, Tony Curtis, Angie Dickinson, Bobby Darin. Un film indimenticabile che parlerà al vostro cuore. Da un grande romanzo un magnifico film.

ABBAZIA. 15: «La storia del generale Custer». Un epico episodio dell'epopea del West, con Errol Flynn, Olivia De Havilland e Anthony Quinn.

ALCIONE (S. Vito) Filovie 15, 16, 30. Ore 16. Cinemascope: «Desiderio nella polvere». Raymond Burr, Martha Hyer. Capolavoro.

ALDEBARAN. 16.30: «L'inferno è per gli eroi». L'acme della drammaticità nel crudo realismo della guerra.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30: «L'uomo ucciso due volte». Fortemente drammatico.

ASTRA. 16.30: «I tre del Texas». Spettacolare technicolor d'avventura con Tom Tryon. Domani: «Tiara Tahiti».

IDEALE. 16: «Bastogne». Il più spettacolare film di guerra di tutti i tempi con Van Johnson, R. Montalban.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «I tre implacabili».

MARCONI. 16: «L'ultimo vendicatore». Avventuroso technicolor con Lee J. Cobb, Doug McClure e James Drury. Fuori programma: Tom e Jerry.

NOVO CINE. 16: «Sexy girl». Avvincente capolavoro in technicolor con Brigitte Bardot e Henry Vidal.

RADIO. 16: «Orazi e Curiazi». Technicolor storico con Alan Ladd.

SERVOLA. 16: «Il tesoro del lago d'argento». Scopecolor con L. Barker.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «A tre passi dalla sedia elettrica».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

Mostre in programma nella Sala comunale

La sala comunale d'arte ospiterà questo mese e il prossimo, secondo il calendario fissato dall'apposita commissione consultiva, le seguenti esposizioni. Attualmente, e fino al 20 gennaio, espone la pittrice Miela Reina; dal 21 gennaio al 1° febbraio, vi si terrà una mostra della pittrice Amalia Glanzmann, cui farà seguito — dal 2 al 12 febbraio — la mostra del pittore Lauro Laghi. Dal 13 al 19 febbraio esporranno poi i pittori Mario Bessi, Adolfo Bragalini, Rolando Mascarin e Arnaldo Petrone. E infine, dal 20 febbraio al 2 marzo, vi si terrà una mostra del pittore Italo Zammattio.



Domande fino a domani per le grazie dotali

Con riferimento al concorso per il conferimento di cinque grazie dotali di lire 120.000 ciascuna da parte della Fondazione Rosa Haslinger nata Wieser, l'Ente comunale di assistenza di Trieste informa che il termine per la presentazione delle relative domande, già fissato al giorno 5 è stato prorogato sino alle 12 di domani, 20 gennaio.

Si ricorda che le domande, stese in carta libera, dovranno pervenire al Reparto assistenza dell'ECA, via Pascoli 31 pt., corredate dai seguenti documenti: stato di famiglia dal quale risulti lo stato di orfana e la residenza stabile nel Comune di Trieste; certificato di buona condotta della sposa e dello sposo; certificato della parrocchia competente che attesti il prossimo matrimonio. Per maggiori chiarimenti le aspiranti potranno rivolgersi all'ufficio di via Pascoli, dalle ore 9 alle ore 11.

Concorso per vigili del fuoco. La Gazzetta Ufficiale del 24 dicembre u. s. pubblica il bando di un concorso per esami a 600 posti di «allievo vigile del fuoco permanente». Gli interessati possono rivolgersi, per tutte le notizie necessarie, all'ufficio personale del Comando dei vigili del fuoco in largo Niccolini n. 4.

LA VITA NEL PORTO

Discreti i traffici di merci varie - Manganese indiano per la Cecoslovacchia - Grossi carichi per il Golfo Persico

Movimento nel MM.GG.

Alle ore 8 di ieri mattina erano sotto operazione nelle aree dei due Punti Franchi 17 unità commerciali, così distribuite:

Punto Franco Vecchio: «Città di Catania», società Tirrenia, linea del Periplo Italico; sbarca 130 t. di pelli salate, caffè e varie e prende a bordo 300 t. di carico generale; partita in serata;

«Opatija», jugoslava, agente Bortoluzzi, linea Grecia-Dalmazia; sbarca 130 t. di uva secca e varie; imbarca 200 t. di varie;

«Brastvo», Jugoline, agente Marittima Finanziaria, linea del Nord Europa; sbarca 600 t. di grassi, caffè, budella, varie ed imbarca un centinaio di t. di general cargo;

«Risnijak», Jugoline, agente Marittima Finanziaria, linea Cipro-Israele; sbarca 321 t. uova e varie;

«Pelops», ellenico, agente Bos, linea Grecia, sbarca 316 t. tabacco, 400 t. magnesite calcinata; imbarca 400 t. di varie;

«Panaghiotis II», agente Sperco, linea Grecia-Turchia; imbarca prodotti chimici e varie.

Stazione Marittima. Lato Nord: «Saturnia», sbarca ed imbarca merci varie.

Punto Franco Nuovo: «Liana», Flotta Lauro, agente Adria Lines, linea del Golfo Persico; imbarca 7000 t. di legnami e carico generale;

«Loide Argentina», bandiera brasiliana, agente Tripcovich; sbarca 55.000 sacchi di caffè per l'IBC;

«Gavilan», flotta U. Gennari di Pesaro, linea del Mar Rosso; imbarca 500 t. zucchero e 700 t. di legnami e merci varie;

«Elvira», flotta U. Gennari; imbarca per il Mar Rosso 1700 t. fra legnami e carico generale;

«Marko Marulic», jugoslavo, agente Mediterranea, sbarca dagli USA 560 t. latte in polvere, pelli, lubrificanti, prodotti chimici e varie;

«Ucka», flotta della Jugoline, agente Marittima Finanziaria; linea dell'Estremo Oriente; sbarca 360 t. segati di legname ramin provenienti dal Borneo;

«Toscanelli» Società Italia, linea dell'America Centrale-Nord Pacifico; sbarca 330 t. dicalite, legnami, cellulosa; imbarca 200 t. di angolari di ferro e varie;

«Hopa», bandiera turca, agente Ellerman Wilson, linea Turchia; imbarca 600 t. di varie;

al Silo granario si trova la «Nicolaos», agente Marittima Finanziaria, giunta dal Texas con 1263 sacchi di frumento per i MM.GG. di Verona;

«Hehaluz», bandiera israeliana, agente Audoly, linea Cipro-Israele; sbarca 337 t. di agrumi;

«Alexia», noleggiata dagli israeliani, agente Audoly, linea Cipro-Israele; imbarca 150 t. di varie.

Attese oggi: «Celio» della Tirrenia, linea Malta-Marsiglia-Spagna; imbarcherà 580 t. zucchero e varie;

«Lucrino», flotta Lauro, agente Adria Lines, appoggio allo sbarco alla Pilamar, ha a bordo 10.124 t. di minerale di manganese, proveniente dall'India costa occidentale; il minerale è diretto alla Cechofracht;

«Galat el Desouki», bandiera egiziana, agente AMAT, proveniente dall'Egitto con 460 t. di cotone e filati allo sbarco, prenderà a bordo 300 t. di varie;

«Phidias», olandese, linea regolare Nord Europa, agente Sperco; sbarca 235 t. caffè, pelli salate, permanganato di potassio; prenderà a bordo merci varie;

«Orebic», jugoslavo, agente Bortoluzzi; linea Grecia - Dalmazia; sbarca filati ed imbarca circa 150 t. varie;

«Eyal», agente Bos, da Israele, con 230 t. uova, filati, varie, imbarca un centinaio di t. di varie;

«Orijula», jugoslavo, agente Mediterranea, linea Tunisi-Tripoli; imbarca varie;

«San Marco», Adriatica, linea Grecia-Turchia; sbarca 300 t. frutta secca e varie; prenderà a bordo 300 t. di carico generale.

Nell'Italia

Linea Nord America. Al comando del cap. sup. Salvatore Schiano il 20 corr. lascerà il nostro porto la mn. «Saturnia» con a bordo passeggeri transoceanici ed interport, nonchè i partecipanti alla nota crociera, giunti a Trieste, con la stessa nave, il 15 corr. Durante la sosta nella nostra città questi ultimi hanno avuto modo di partecipare a delle escursioni appositamente organizzate.

Linea Centro America-Nord Pacifico. E' in partenza oggi dal nostro porto la mn. «Paolo Toscanelli» con a bordo consistenti partite di carico sia nazionale che estero destinato ai vari scali della linea.

Linea Sud America. Proveniente da Venezia è atteso domani nel nostro porto il p.fo «Stromboli». Secondo le attuali previsioni la nave ripartirà il 30 corr. per Buenos Aires, via scali intermedi.

Nel Lloyd Triestino

Proveniente dal settore India-Pakistan-Ceylon, arriverà nel nostro porto verso il 25 gennaio la mn. «Indiana» che sbarcherà notevoli quantitativi di merci varie, e riprenderà il mare attorno al 29 con destinazione Mar Rosso - Africa Orientale.

Agenzia Bortoluzzi

Mentre viene annunciata una crociera per Pasqua con lo yacht «Alexa Santic», continueranno per il '65 i servizi misti per Pireo, Patrasso, Iraklin con le motonavi «Orebic», Opatija» e «Porec» (ciascuna 40 passeggeri, sulla base di una partenza ogni 15 giorni per ciascuna nave; periodicità estiva settimanale) e la linea commerciale dell'«Umag» (Izmir-Istanbul, ogni 17 giorni) e dell'«Ilovik» (Salonicco-Istanbul, ogni 17 giorni).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico diretto da A. Ceccato; 18.50: I grandi primati dell'Aeronautica: la traversata Londra-Melbourne (1934); 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «I grilli intorno alla casa», tre atti di L. Sarzano; 22: Musica leggera dalla Grecia; 22.25: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Casalinga '65, di Costanzo e Moccagatta; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in Musica; 13: L'appuntamento alle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Cocktail musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.40: Panorama di motivi; 16.50: Fonte viva; 17: Parata d'orchestre; 17.30: Notizie; 17.45: Il tè delle diciotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: Musica, solo musica; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: scuola spagnola; 13: Un'ora con F. Mendelssohn-Bartholdy; 14: Recital del pianista A. Cortot; 15.40: Trascrizioni e rielaborazioni; 16: Musiche di A. Scriabin; 16.35: Congedo; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Correnti filosofiche attuali: la cibernetica; 17.45: Musiche di Ch. Ives.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di W. Leigh; 18.55: Ritratto di Alain Fournier; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di M. Clementi; 21: Giornale; 21.20: Panorama dei festivals musicali; 22.25: «La birra», racconto di T. Rozewicz; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: disco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: «Il voto», racconto di Otto von Leigeb - adattamento di Ennio Emili e Carlo de Incontrera - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.25: Musici del Friuli; 14.40: Dagli atti del 41.o congresso della Società filologica friulana; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musica sacra; 8.45 (17.45): Sonate moderne; 9.35 (18.35): Sinfonie di L. van Beethoven; 10.30 (19.30): Piccoli complessi; 11 (20): Un'ora con C. Franck; 12 (21): «Cecilia», azione sacra in tre episodi e quattro quadri. Musica di L. Refice; 14 (23): Recital del Duo violinistico Hermann Brebbers e Theo Olof; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): I dischi del collezionista; 7.45 (13.45 e 19.45): Made in Italy: canzoni italiane all'estero; 8.15 (14.15 e 20.15): Divagazioni musicali; 8.39 (14.39 e 20.39): Colonna sonora; 9.03 (15.03 e 21.03): Successi e novità musicali; 9.27 (15.27 e 21.27): Arcobaleno; 9.51 (15.51 e 21.51): Fantasia cromatica; 10.15 (16.15 e 22.15): Complessi d'archi; 10.39 (16.39 e 22.39): Marechiaro; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica per tutte le ore; 11.27 (17.27 e 23.27): Orchestre e musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Musica operettistica; 12.15 (18.15 e 0.15): Voci alla ribalta; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.40: Alle soglie della scienza: Acciai di qualità; 20: Telesport; 20.15: Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: «Le ragazze di Harvey», film; 22.30: Il mondo di Hollywood, a cura di F. Bolzoni: «Gli eredi di Tom Mix»; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: I dibattiti del Telegiornale: Il profitto nelle imprese dei paesi comunisti; 22.15: «Il linguaggio dei fiori» (Donna Rosita nubile), di F. Garcia Lorca; 23.55: Notte sport.

UN NIGRISOLI GELIDO E MESCHINO DI FRONTE ALLE INCALZANTI CONTESTAZIONI DEL PRESIDENTE

Non ha avuto per la moglie una sola parola di compianto

Per oltre quattro ore in piedi nella gabbia degli imputati il medico bolognese ha risposto in modo insufficiente e contradditorio alle 307 domande rivoltegli dal dott. De Gaetano

DAL NOSTRO INVIATO
Bologna, 18

E' venuto e ha completamente deluso come personaggio, come uomo e come difensore di se stesso. Lasciamo stare il personaggio, che qui, nel resoconto dell'udienza, non ci interessa; e vediamo invece come la figura di Carlo Nigrisoli è balzata fuori dal suo interrogatorio durato poco meno di quattro ore, dalle risposte che ha dato alle domande rivoltegli: le quali domande — dirò per gli amanti delle statistiche — sono state esattamente 307.

L'impressione sul piano più strettamente umano e processuale è stata assolutamente negativa e oggi si è perfettamente compreso perchè i difensori lo avevano tenuto lontano dai suoi giudici finchè la decisione di portarlo in udienza si prospettava come voce del tutto passiva, senza contropartita. Ma la settimana scorsa c'era stata una svolta. L'udienza di lunedì 11 era stata sottolineata dall'euforia del «clan» Nigrisoli per il brillante risultato della prova atomica, che non aveva trovato lo jodio (se non c'è jodio non c'è «sincurarina») e allora si è potuto cominciare a fare un bilancio fra attivo e passivo, si è potuto calcolare quale fosse il male minore, scegliere fra due rischi.

Tenere ancora lontano Carlo Nigrisoli con il rischio di vederselo convocare d'ufficio dalla Corte? Non era forse meglio sfruttare la situazione di favore e giocare finalmente la carta della presentazione spontanea? Qualunque cosa egli avesse potuto dire, non avrebbe certamente infirmato i risultati delle prove scientifiche.

Se non c'è jodio non c'è «sincurarina», se in un processo di veneficio non si trova il veleno la sentenza è di assoluzione: d'accordo, sarà così, così potrà concludersi il processo Nigrisoli, ma se davvero la Corte di Bologna dovesse assolverlo, quando davvero vedessimo i carabinieri sciogliere le manette dai suoi esili polsi, allora non potremo fare a meno di ricordare che egli aveva corso un grosso rischio, pensando al suo comportamento d'imputato, comportamento da lui appunto tenuto nell'udienza di oggi, l'unica dedicatagli dalle trentatrè registrate fin qui e delle altre che seguiranno, poichè con oggi si è iniziato e concluso il suo interrogatorio dopo di che — sospeso per la ennesima e ultima volta il processo — si riprenderà giovedì 28 per la fase finale, per la discussione e la sentenza.

Chi avesse creduto che in ogni caso un uomo da 22 mesi in carcere, sotto un'imputazione che comporta la massima pena prevista dal nostro Codice, dovesse, se ingiustamente accusato, avventarsi appena giunto in aula contro le sbarre della gabbia e gridare la sua innocenza in faccia a tutti, dovrà aspettare un'altra volta. Questo non vuol naturalmente dire che Carlo Nigrisoli sia colpevole: ognuno — per dirla volgarmente — sa i fatti suoi, ci sono i tipi caldi e i tipi freddi, gli introversi e gli estroversi, chi si tiene tutto dentro e chi butta tutto fuori, ma se esiste qualche minima regola comune di comportamento valida per tutti è lecito allora dire almeno questo: Carlo Nigrisoli non è fatto in modo da sprizzare visibilmente innocenza appena a vederlo.

Freddo, gelido, bassissimo di giri, non ha avuto una minima parola di compianto per colei del cui improvviso trapasso egli si è pur proclamato innocente e che non chiama mai per nome, e se è vero che il compianto per la vittima può essere frutto di astuto calcolo dell'assassino, è altresì vero che Carlo Nigrisoli ha trattato sia dei suoi affetti familiari sia delle sue passioni extraconiugali con la meschina mentalità del contabile, che tira le somme del dare e dell'avere, mentre tanto visibile calcolo non lo ha salvato dal cadere in continue contraddizioni e in giustificazioni del suo operato a volte puerili.

Aggiungerò, infine, che felicemente con l'udienza di stamane possono alfine essere messe a tacere tutte le polemiche cui aveva dato spunto questo processo: per Carlo Nigrisoli, infatti, l'udienza è stata dura, i punti oscuri da lui lasciati alle spalle dal giorno del suo arresto sono stati sviscerati sino in fondo dal Presidente De Gaetano: era sembrato, a un certo punto, tempo fa, che egli ritenesse di poter fare anche a meno di interrogarlo, ma appena lo ha avuto davanti non lo ha risparmiato.

E' comparso d'improvviso dentro la gabbia nel preciso istante in cui stava entrando la Corte. E' rimasto in piedi anche durante i primi venti minuti ancora dedicati alle perizie (è stata acquisita agli atti una mezza dozzina di nuove redazioni di periti e consulenti, compresi alcuni autorevoli pareri di scienziati italiani e stranieri raccolti dalla efficientissima Difesa dell'imputato, pareri che la Parte civile voleva fossero respinti, ma che la Corte, dandole torto, ha invece deciso di accogliere) ed è rimasto sempre in piedi anche per tutte le quattro ore dell'interrogatorio, sempre là nella gabbia, con la faccia immobile senza espressione, tagliata a strisce dalla cancellata in stile floreale che divide il banco degli imputati nell'aula di Palazzo Baciocchi.

«Dottor Carlo Nigrisoli — dice con voce più elevata del solito e leggermente alterata il Presidente De Gaetano — lei è imputato del delitto di cui agli articoli 575 e 577 numeri 1, 2, 3 e ultima parte del Codice penale per avere con premeditazione cagionato la morte della moglie Ombretta Galeffi iniettandole una dose di «sincurarina». Conferma quanto ha dichiarato in istruttoria?».

Così, con questa solenne formula di prammatica, inizia alle 10.15 l'interrogatorio di Carlo Nigrisoli, ed eccone qui il fedele resoconto, fedele anche per quanto riguarda il lessico del dottore, che è piuttosto mediocre quanto a grammatica e a stile. Com'è noto a chi segue i processi, gli interrogatori saltano facilmente di palo in frasca, ma rinuncio una volta tanto a raggruppare gli argomenti e seguo l'ordine cronologico: ne guadagna l'evidenza.

La voce dell'imputato è calma, piana, non tradisce emozioni.

NIGRISOLI: «Se fosse possibile verrei davanti a lei».

PRESIDENTE: «Preferirei stesse lì: le ho messo apposta il microfono».

NIGRISOLI: «Va bene. Allora dirò che non confermo quello che ho detto in istruttoria, almeno in parte...».

PRES.: «Dica la parte che non conferma».

NIGRISOLI: «Premetto che devo chiedere scusa alla Corte del ritardo perchè quando il processo è iniziato ero in condizioni tali che non mi sentivo di venire in aula. Ora mi sono rimesso e ritengo di dover ringraziare la Corte e sono deciso a dire la verità, o almeno tutto quello che ricordo e posso dire».

PRES.: «Io di solito esorto gli imputati a dire la verità prima di interrogarli e così faccio con lei».

NIGRISOLI *(sempre con lo stesso tono di voce)*: «Devo dire che io non ho assolutamente ammazzato mia moglie, nè ho mai fatto qualcosa di male su di lei».

PRES.: «Dica che cosa vuol modificare».

NIGRISOLI: «Ci siamo sposati nel 1950...».

PRES.: «Lei mi vuol fare la storia del suo matrimonio, ma non ne ho bisogno. Dica quello che non conferma, poi le farò le domande».

NIGRISOLI: «Quando sono stato interrogato dal giudice istruttore ero in condizioni disastrose, mi deve capire. Ho detto un sacco di sciocchezze. Dichiarerei quello che crede...».

PRES.: «No, lei ha detto che vuol rettificare e lo dica, sia pure in sintesi».

Finalmente, dopo tante esitazioni, sappiamo in che cosa consistono queste rettifiche. In realtà, si tratta di una rettifica sola, che riguarda il suo amore con Iris Azzali. Per forza! C'erano le sue appassionate lettere alla ragazza e le reiterate proclamazioni di indifferenza affettiva per lei erano in testa all'elenco delle molte cose niente affatto credibili da lui affermate in istruttoria. Tuttavia cerca ancora di conciliare due cose che visibilmente fanno a pugni tra loro: l'aver un'amante e l'essere ottimo padre di famiglia.

NIGRISOLI: «La relazione extraconiugale con Iris Azzali era motivata dal disamore che avevo in famiglia. Io ero affezionato alla ragazza e per i dissensi coniugali ero davvero innamorato di lei, tuttavia non sino al punto di trascurare i miei doveri verso la moglie e i figli».

PRES.: «In istruttoria disse che si trattava soltanto di una relazione sessuale. Ora modifica questa versione. Ne prendiamo atto. E poi?».

NIGRISOLI: «Se vuole, mi interroghi lei».

Il Presidente va subito al sodo e cioè alla notte della tragedia, che era il 14 marzo '63.

PRESIDENTE: «Allora, la inviterei a riferire tutto quello che ha fatto tra le 20 e le 20.30 del 14 marzo. La prego di essere preciso».

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Bologna — Il dott. Nigrisoli scende dal cellulare per presentarsi nell'aula della Corte d'Assise

LA NOTTE FATALE NEL RICORDO DEL PRESUNTO UXORICIDA

UN ORARIO CHE NON QUADRA

Altri due temi scabrosi: le siringhe e la Azzali

NIGRISOLI: «Sono arrivato a casa prima delle 20. Mia moglie mi ha detto che non stava bene, che non avrebbe cenato e che sarebbe andata subito a letto. Io le ho detto che mi sarei assentato per qualche ora».

PRESIDENTE: «Dove andaste?».

NIGRISOLI: «In clinica a vedere i malati operati e a scrivere la storia delle operazioni».

PRESIDENTE: «Chi lo ha visto in clinica a quell'ora?».

NIGRISOLI: «Non posso precisare».

PRESIDENTE: «Chi era di servizio?».

NIGRISOLI: «Io come medico, l'infermiera Cocchi e, mi pare, suor Ottavia».

PRESIDENTE: «Quanto tempo rimase?».

NIGRISOLI: «Un'ora, un'ora e mezzo...».

PRESIDENTE: «Diede la buona notte ai genitori?».

NIGRISOLI: «Non ne sono sicuro, ma se vi sono andato è stato prima: verso le 20-20.30».

PRESIDENTE: «Disse che Ombretta stava male e sarebbe andata subito a letto?».

NIGRISOLI: «Non ricordo».

PRESIDENTE: «Allora l'aiuto a ricordare io: andò dai genitori alle 20,45 e li informò che Ombretta stava male».

NIGRISOLI: «Io non ricordo».

PRESIDENTE: «Allora ci sono altre cose che non ricorda: se fu visto in clinica, se andò dai genitori, se disse loro che Ombretta stava male. Quando tornò a casa?».

NIGRISOLI: «Verso le 21,30. Ho trovato tutte le luci spente, mia moglie e i miei figli a letto».

PRESIDENTE: «Non c'era la luce sul comodino?».

NIGRISOLI: «No, era tutto spento e sono subito andato a letto anch'io, con la luce del corridoio. Ho chiamato mia moglie ma non mi ha risposto».

PRESIDENTE: «A che ora si svegliò?».

NIGRISOLI: «Di preciso non so. Verso le 10 e tre quarti o le 11, sentendo che rantolava».

PRESIDENTE: «Cosa vide».

NIGRISOLI: «Ho acceso la luce del comodino, mia moglie aveva il respiro affannoso, la testa fuori dal letto, non rispondeva. L'ho sollevata, rimessa a posto, sono corso alla borsa del pronto soccorso, ho preso una fiala di «Micoren» e le ho fatto una endovenosa con la siringa da 3 cc.».

PRESIDENTE: «E' proprio sicuro che fosse quell'ora?».

NIGRISOLI: «Non ho guardato l'ora, ma credo di sì».

PRESIDENTE: «Si addormentò subito appena a letto? Non prese nulla per addormentarsi?».

NIGRISOLI: «Mi sono addormentato subito e non ho preso nulla».

PRESIDENTE: «Le devo contestare due cose: che andò dai genitori alle 20,45 e che subito dopo suo padre andò dalla nuora trovandola in cucina che lavava i piatti con la figlia maggiore. Ombretta disse al suocero: «La sera mi trovo sempre male e se Iddio non mi aiuta chissà come tutto questo finirà!». Siamo dunque alle 21 e devono andare ancora a letto. Le ricordo che alle 22,30 sua moglie era già in clinica, agonizzante o morente».

NIGRISOLI: «Non è possibile, o almeno non mi sembra...».

Dopo aver costretto l'imputato a misurarsi con un orario che non quadra, il Presidente passa a un altro argomento scabroso: quello delle siringhe.

PRESIDENTE: «Mi dica, dottore, un'altra cosa: lei di solito faceva bollire le siringhe?».

NIGRISOLI: «Di solito sì, ma quella sera no. Avevo in casa due siringhe, una da 3 e una da 10 cc.».

PRESIDENTE: «Appunto. Ora le ricordo il fatto che quella da 3 fu trovata con uno strato calcareo quale depone l'acqua dopo l'ebollizione, specie la nostra acqua bolognese: strato che scompare con l'uso; mentre l'altra da 10 cc. appariva usata e leggermente bagnata. Come spiega questo fatto?».

Il Nigrisoli disse di aver fatto alla moglie un'iniezione di cardiotonico («Micoren») con la siringa da 3 cc.; l'accusa sostiene invece che le inettò «Sincurarina» con la siringa da 10. Ecco come se la cava il dottore.

NIGRISOLI: «Avevo già da parecchio tempo la siringa da 3 cc., che quindi era più vecchia e più bollita dell'altra».

Esaurito con alcune altre domande il tema delle siringhe, s' affronta quello degli amori.

PRESIDENTE: «Fin dal '58, alla sua prima amante Paola Beccari e nel '62 alla Azzali comunicò di essere separato dalla moglie e quindi libero. Cosa intendeva dire con questo?».

NIGRISOLI: «Soltanto che mi ero staccato affettivamente da mia moglie: eravamo come due buoni fratelli».

PRESIDENTE: «C'è un altro fatto. Lei disse alla Azzali e al suo principale Giuseppe Guggia che Ombretta era ammalata, che aveva un cancro al seno e che aveva i giorni contati. Perchè?».

NIGRISOLI: «E' stata una pietosa bugia e me ne vergogno: cercavo di impietosire la Iris».

PRESIDENTE: «E' vero che chiese ripetutamente alla Azzali se l'avrebbe sposata nonostante i figli, qualora fosse stato libero».

NIGRISOLI: «Sì, ma solo per vedere se il suo affetto era davvero profondo. Non ho mai avuto certo l'interesse di sposare la Azzali, non l'ho mai neppure pensato».

Il Presidente gli domanda se è proprio sicuro di questo e Carlo Nigrisoli gli dice che nè sicurissimo. De Gaetano chiarisce subito il perchè del suo dubbio.

PRESIDENTE: «Vede, dottore, la Azzali afferma che lei chiedeva con tale alterazione se era disposto a sposarla che era costretta a dire di sì».

NIGRISOLI: «Può darsi che la Azzali dica questo, ma io non posso sapere cosa pensava la Azzali».

PRESIDENTE: «Va bene, ma devo contestarle anche qui due o tre punti. La Azzali dichiarò in istruttoria: «Se Ombretta fosse morta entro due mesi, io avevo promesso di sposarlo; sennò tutto sarebbe finito tra noi». Aggiunse che lei era d'accordo».

Per la prima volta Carlo Nigrisoli va su di giri, poichè prorompe in un «no» perentorio; ma il Presidente continua a tallonarlo.

PRESIDENTE: «E l'ha anche scritto, che voleva sposarla...».

NIGRISOLI: «Sempre per le ragioni dette prima».

PRESIDENTE: «E allora vediamo le lettere. Il 10 marzo, quattro giorni prima della morte di sua moglie, lei scrisse alla Azzali... *(sfoglia fra gli atti, legge)* "Ti amo, ti amo tanto e ti prego di pazientare ancora con me per un paio di mesi..."».

NIGRISOLI: «Il termine di due mesi lo mettevo così, per guadagnare tempo... Poi avrei chiesto altro tempo... Perchè non mi lasciasse...».

PRESIDENTE: «Lo ha scritto anche alla madre della Azzali».

NIGRISOLI: «Credevo che sapesse e mi potesse aiutare».

PRESIDENTE: «Lei scrive alla madre: "Forse avrei fra qualche tempo potuto sposare la Iris e per questo l'avevo pregata di stare con me ancora un paio di mesi"».

NIGRISOLI: «Anche questa è una bugia, perchè la Iris si convincesse a non lasciarmi».

PRESIDENTE: «Che cosa può dirmi di quest'altra frase: "Ho bisogno del suo aiuto, signora, faccia in modo che la Iris torni da me e io l'aiuterò a mettere tutto a posto in poco tempo"».

NIGRISOLI: «Volevo dire che avrei lasciato sua figlia per tornare da mia moglie».

PRESIDENTE: «Ma la lettera del 12 marzo? Lei scriveva alla Azzali: " Non era egoismo il mio perchè ti avevo anche chiesto se mi avresti sposato"».

NIGRISOLI: «Lei diceva sempre che stavo con lei solo per il piacere e io le avevo ricordato quella promessa».

Sempre per quanto riguarda la Azzali c'è poi la questione della gravidanza. Carlo Nigrisoli prospetta l'ardita tesi delle — come chiamarle? — pratiche illecite a scopo psicologico.

NIGRISOLI: «La Iris aveva dei disturbi ormonici e delle disfunzioni. Credeva di essere incinta; anzi fui io ad avere l'idea balorda di fargliela credere. Fu tutta una finta».

PRESIDENTE: «Quindi, lei nega le pratiche illecite. Perchè prima le ha ammesse? Le ricordo che ci attendiamo da lei la verità».

NIGRISOLI: «Sono venuto qui appunto per dire la verità».

PRESIDENTE: «Però andaste dal medico».

NIGRISOLI: «Sì, la feci addormentare e simulare l'operazione».

PRESIDENTE: «Ma mi può dire il perchè?».

NIGRISOLI: «Per sollevarla da quella ossessione di non essere una donna completa, di non poter aver figli».

Dall'amante si passa alla legittima sposa. Secondo suo marito, Ombretta si faceva un mucchio di iniezioni e tentò più volte il suicidio. Il Presidente si stupisce che, come dottore, egli non avesse avvertito della cosa il collega Frascaroli, che era il medico curante di Ombretta.

NIGRISOLI: «Non lo avvertii perchè le aveva proibito di fare le iniezioni e lei mi aveva promesso che non le avrebbe più fatte».

PRESIDENTE: «E dei tentativi di suicidio?».

NIGRISOLI: «Siccome erano causati da dissidi coniugali, dal nostro distacco, non ritenni opportuno parlarne con il Frascaroli».

PRESIDENTE: «Ma di qualche dissidio lei gli parlò...».

NIGRISOLI: «Sì, ma era roba leggera».

PRESIDENTE: «Per esempio, quella storia con la Rossana, la cameriera di suo padre...».

NIGRISOLI: «Quella è stata tutta una montatura di mia moglie».

PRESIDENTE: «Lasciamo stare le iniezioni e i tentativi di suicidio; ma c'era una cosa che doveva dire senz'altro a Frascaroli: dei continui svenimenti di Ombretta».

NIGRISOLI: «Ma questo l'ho detto».

PRESIDENTE: «Non gli disse che l'aveva vista svenire più volte a distanza di quattro o cinque giorni con sintomi allarmanti».

NIGRISOLI: «L'ho veduta svenire tre volte».

PRESIDENTE: «Lei fece giurare a Ombretta sui suoi figli di non dir nulla a nessuno dei vostri rapporti?».

NIGRISOLI: «No, assolutamente no».

PRESIDENTE: «Come spiega che Ombretta confidò la cosa alla propria suocera e al prof. Zanello?».

NIGRISOLI: «Lo so adesso per la prima volta: questa è stata una sua invenzione».

PRESIDENTE: «Ritorniamo alla sera della sua morte. Tutti i testi dicono che già alle 22.30 Ombretta era in agonia nella camera della clinica».

NIGRISOLI: «Mi sembra fosse più tardi».

PRESIDENTE: «Perchè tardò venti minuti ad avvertire suo padre o anche più se è vero che chiese la barella alle 23?».

NIGRISOLI: «Avvertii subito Frascaroli e mio padre fu avvertito dalla suora».

PRES.: «Sa a che ora avvertì il Frascaroli? Alle 22.50».

NIGRISOLI: «Lo avvertii immediatamente, mentre la suora portava in clinica mia moglie».

Carlo Nigrisoli praticò anche lui di sua mano parecchie iniezioni alla moglie nei giorni precedenti alla morte. Ce ne fu una di ricostituente di calcio che, secondo l'Accusa, era di «Sincurarina», ma che non sortì l'effetto desiderato perchè lo aspirante uxoricida aveva sbagliato la dose; altre iniezioni avrebbe fatto per poter più facilmente insinuare fra di esse quella mortale. Ombretta disse di essere terrorizzata la sera quando il marito voleva farle le punture. Mentiva forse?

PRES.: «Sua moglie era una donna sincera?».

NIGRISOLI: «Cosa intende dire per sincera? A quanto mi risulta, sì».

PRES.: «E avrebbe mentito quando diceva che era terrorizzata per le punture?».

NIGRISOLI: «Le dirò che proprio lei mi aveva chiesto di farle le iniezioni di "Dopator"».

Pochi giorni prima della tragedia, Carlo Nigrisoli prese dalla sala operatoria due flaconcini di «Sincurarina». Anche se le prove scientifiche non hanno accertato la presenza di curaro nell'organismo di Ombretta, questa circostanza, che mette l'imputato a diretto contatto con il presunto mezzo del delitto, si configura come uno dei più gravi indizi a suo carico.

PRES.: «Perchè li ha presi?».

NIGRISOLI: «Volevo farli vedere alla Iris per spaventarla, per dirle che mi sarei ucciso».

PRES.: «Ma per questo bastava prendere un flaconcino solo».

NIGRISOLI: «Li ho presi tutti e due, così, non so nemmeno io perchè: forse perchè stavano sul tavolo».

PRES.: «E quando sua moglie li vide?...».

NIGRISOLI: «Naturalmente non potevo dirle che li avevo presi per la Iris, e così presi lo spunto dei nostri dissapori per minacciare il mio suicidio».

Sulla morte di sua moglie Carlo Nigrisoli fece alcune ipotesi, come conferma oggi: la più attendibile, secondo lui, è quella dell'intossicazione da medicinali; al suicidio non ha mai pensato, ma non è escluso che possa essere stata lei stessa a iniettarsi la «Sincurarina».

Si affrontano altre circostanze.

PRES.: «E' vero che suo padre la prese a schiaffi?».

NIGRISOLI: «Sì».

PRES.: «Ricorda cosa le disse? Le disse: "Vigliacco, cosa le hai fatto!"».

NIGRISOLI: «Sì, press'a poco così».

PRES.: «E lei cosa gli rispose?».

NIGRISOLI: «Eh, più di dirgli che non avevo fatto niente...».

PRES.: «Perchè si oppose all'autopsia?».

NIGRISOLI: «Capirà... in quei momenti... come ero accomodato... mi accusavano tutti, il padre, i familiari, gli amici. Sapevo che mia moglie prendeva molte medicine e pensavo che se si fosse trovato del tossico nei suoi visceri lo si poteva ricollegare ai nostri dissapori. Sopportava male certe medicine: per esempio, le bastava un'aspirina per sentirsi mancare».

PRESIDENTE: «Ma se si trovava del tossico ciò non doveva spaventarla».

NIGRISOLI: «Sì, a ben vedere questo è logico; ma in quei momenti tutti erano contro di me, mi sembrava di avere il mondo addosso e non ero padrone delle mie reazioni».

SOTTO IL TORCHIO DEGLI ACCUSATORI

Lo svenimento dopo l'iniezione

I rapporti dell'imputato con il padre

Nelle prime ore del mattino successivo 15 marzo, Carlo Nigricoli telefonò della morte della moglie alla ditta dove lavorava la Azzali. Anche questa sarebbe una prova a suo carico.

NIGRISOLI: «Telefonai, ma non alla Azzali: volevo avvertire Guggia».

PRESIDENTE: «Ma lei sapeva che c'era la Azzali. Infatti, venne al telefono la ragazza e lei le disse: "Sai, è morta"».

NIGRISOLI: «Mi è venuto spontaneo nel sentire la sua voce, ma poi ho chiesto subito del Guggia. La realtà è che credevo che la Iris fosse fuori Bologna».

PRESIDENTE: «Ma la vide il 12, le mandò anche dei fiori».

Mentre la Difesa ha taciuto durante tutta la lunghissima udienza, numerose domande sono state rivolte all'imputato anche dalla Parte civile e dal Pubblico Miinstero. Poche si sono distinte per particolare rilievo processuale e accenno solo a queste.

Secondo l'imputato, i suoi rapporti coniugali erano interrotti anche un po' per colpa di lei, che era frigida, ma dopotutto questo doveva fargli anche comodo perchè la moglie era sostanzialmente indifferente alle sue scappate extraconiugali.

ZAGANELLI: «Lei disse ad Ombretta ciò che Iris rappresentava per lei?».

NIGRISOLI: «Quello che mia moglie non mi dava: la soddisfazione dei sensi».

ZAGANELLI: «E allora perchè volle che la moglie telefonasse all'Azzali?».

La spiegazione del dottore non mancherà certo di lasciare di sale i benpensanti.

NIGRISOLI: «E' stata lei a volerle telefonare. Io ero stato male la sera e mia moglie me ne aveva domandato la ragione, credeva che fosse per i nostri dissapori, ma io le ho detto che era perchè Iris mi voleva lasciare e allora lei si è offerta amorevolmente di telefonarle, di fare qualcosa per me; io le ho dato il numero e così...».

Un altro comportamento che appare piuttosto insolito è quello da lui tenuto nella notte fatale, quando nella stanza da letto sua moglie era prossima a morire.

DE MARSICO: «Dopo l'iniezione, lei lavò la siringa e l'ago. L'istinto e l'esperienza, se non l'affetto, non le suggerivano di non perdere tempo, di stare accanto a sua moglie?»,

NIGRISOLI: «Avrei dovuto ugualmente aspettare per vedere se il «micoren» era efficace».

DE MARSICO: «La domanda non può essere risparmiata a un medico: non doveva preoccuparsi di sorvegliare la moglie senza perderla un istante di vista data l'estrema gravità dei suoi sintomi?».

Carlo Nigrisoli non si scompone, la risposta è sempre la medesima.

NIGRISOLI: «Ma ho perso solo pochi secondi; e poi dovevo aspettare ugualmente...».

Altra stranezza del dottore è quella di dare del «lei» alle pistole.

ZAGANELLI: «Un giorno in piazza Carducci lei disse alla Azzali, tirando fuori la pistola: "O tu o lei"».

Voleva significare che se la Iris l'avesse abbandonato avrebbe ucciso Ombretta? Neanche per idea!

NIGRISOLI: «Volevo dire che se la Iris mi lasciava mi sarei ucciso. Il "lei" si riferiva alla pistola».

Il P.M. batte in particolar modo su quella iniezione che fece svenire Ombretta e che la Accusa ritiene fosse di «Sincurarina».

P.M.: «Che reazione ebbe?».

NIGRISOLI: «Svenne».

P.M.: «Completamente?».

NIGRISOLI: «Eh! Non ho mai sentito dire che si possa svenire a metà».

P.M.: «Per quanto tempo?».

NIGRISOLI: «Per cinque o sei minuti».

Ombretta disse che rimase svenuta per due o tre ore, in istruttoria il Nigrisoli disse che furono 30 o 40 minuti. Ora lo svenimento si accorcia di una altra cospicua razione e il P.M. torchia su questo punto l'imputato, il quale però non recede dalla sua ultima affermazione, che costituisce un'altra rettifica alle dichiarazioni rese in istruttoria.

Il padre di Nigrisoli disse che tra lui e il figlio c'era un «muro». Ecco cosa dice l'imputato dei suoi rapporti col genitore.

P.M.: «Lei aveva paura che il padre le portasse via i clienti?».

NIGRISOLI: «Può darsi che in un certo senso lo abbia pensato».

P.M.: «C'era confidenza tra voi?».

NIGRISOLI: «Non c'era attaccamento e affettività, ma c'erano buoni rapporti».

Quanto al «muro», Carlo Nigrisoli lo spiega così: «Forse perchè io non raccontai mai nulla della mia vita familiare e dei miei sentimenti a mio padre e a mia madre». E con gli amici non si confidava? No, Carlo Nigrisoli non aveva amici: era solo ancora prima di finire in una buia cella del carcere di Bologna, dove è tornato oggi poco prima delle 15, quando è terminata questa sua rapida sortita per venire in aula a dire la verità.

Carlo Gigli

DI SCENA I FRATELLI POMPA AL PROCESSO PER LO «SCANDALO DELLA SANITA'»

L'ASSEGNO DI UN MILIONE FRA I DOCUMENTI PER LA GARA

Ancora il dottor Giuseppe Meli nel ruolo di accusatore implacabile

Roma, 18

L'interrogatorio dei fratelli Davide e Pietro Pompa e del dott. Giuseppe Meli, sentito nella qualità di testimone, ha occupato l'udienza di stamane al processo per le presunte irregolarità amministrative riscontrate nella gestione dello Istituto superiore di Sanità. I fratelli Pompa sono accusati di istigazione alla corruzione «perchè — si legge nel capo di imputazione — il 30 giugno 1960 offrivano ai funzionari dell'Istituto di Sanità, che dovevano giudicare di un appalto-concorso per la fornitura di mobili da laboratorio, la somma di un milione, inserendo nella busta contenente i documenti richiesti per partecipare alla gara l'assegno circolare della Banca nazionale del lavoro n. 18925/2 intestato alla ditta Davide e Pietro Pompa».

Nel corso dell'interrogatorio, i due fratelli Pompa hanno affermato di aver allegato l'assegno come cauzione.

PRESIDENTE: «Nella lettera di invito non si faceva riferimento ad alcuna cauzione. Perchè, dunque, inviò l'assegno?».

DAVIDE POMPA: «Nella lettera si diceva che bisognava attenersi alle solite regole del capitolato degli oneri dello Stato. Credetti quindi necessario inviare l'assegno, che era intestato alla nostra ditta e non trasferibile».

In realtà, l'assegno era invece trasferibile, e ciò viene contestato all'imputato. Concluso l'interrogatorio dei due fratelli, viene chiamato a deporre il Meli, il quale spiega come trovò l'assegno di un milione nel plico inviato alla commissione dell'appalto-concorso.

PRESIDENTE: «Perchè ha trattenuto l'assegno?».

MELI: «Non lo avrei consegnato a nessuno. Temevo, infatti, che se me ne fossi liberato mi avrebbero fatto passare per pazzo nel caso avessi sostenuto di aver trovato un milione nella documentazione della ditta Pompa».

PRESIDENTE: «Parlò con nessuno dell'assegno?».

MELI: «Ne parlai con Domenicucci, che si trovò d'accordo con me nell'escludere la ditta Pompa. Poco dopo, convocai i Pompa. Venne uno dei due fratelli, Davide, il quale mi supplicò di aiutarlo, giurando sulla propria buona fede. Gli consigliai, se voleva far cessare le voci che circolavano nell'istituto, di chiedere la restituzione dell'assegno, o di destinarlo alla Fondazione Marotta, che stava per sorgere e per la quale era già stata sottoscritta, tra i dipendenti e tra varie ditte, la somma di 28 milioni».

PRESIDENTE: «Disse a Davide Pompa che avrebbe fatto un rapporto sfavorevole?».

MELI: «Sì. Il Pompa mi rispose che conosceva persone altolocate, che mi avrebbero messo a posto. Per tutta risposta, io sghignazzai. Debbo, però, constatare che tanto il Ministro quanto l'amministrazione hanno in seguito prospettato l'ipotesi che da parte mia fosse stato tentato un ricatto».

In questo colloquio fra il Meli e Davide Pompa, il difensore dei due fratelli, avv. Zegretti, ha chiesto un confronto, che è stato subito fatto.

PRESIDENTE (al Pompa): «Meli la invitò a scrivere una lettera per chiedere l'assegno?».

POMPA: «No».

PRESIDENTE: «Parlò a Meli di persone influenti che lo avrebbero messo a posto?».

POMPA: «No».

PRESIDENTE: «Cosa ha da dire, lei, Meli?».

MELI: «Non solo dissi a Pompa di scrivere la lettera, ma gliene suggerii anche il testo, ed egli mi ringraziò. Confermo anche il particolare dei personaggi altolocati. D'altro canto, Davide Pompa non era il primo a rivolgersi a me con frasi intimidatorie. Tutti i vecchi fornitori dell'Istituto mi odiavano, e spesso fui costretto a metterli alla porta. Erano stati abituati in precedenza a farla da padrini: erano considerati alti funzionari dell'Istituto ed entravano e uscivano quando e come volevano. Evidentemente, quando io fui messo a capo dell'ufficio contratti, credevano che fossi, che fossi...».

PRESIDENTE: «Un funzionario addomesticato, forse?».

MELI: «Ecco. I fornitori non erano abituati a sentirsi chiedere sconti, come facevo io. Evidentemente, erano abituati ad altre pressioni».

PRESIDENTE: «Bene. Rinviamo a domani».

DISGRAZIA O NEGLIGENZA NELLA SCIAGURA DI BONASSOLA

ERA RITENUTO «SICURISSIMO» L'ESPLOSIVO CHE CAUSÒ IL DISASTRO

Prosegue in diverse direzioni l'inchiesta - Numerose persone interrogate
Viene esclusa l'ipotesi di un attentato - I funerali delle nove vittime

Levanto, 18

Una grande folla, tutta Levanto, praticamente, ha partecipato stamani alle esequie delle vittime del disastro di Bonassola, in una splendida giornata di sole seguita al violento temporale che, per tutta la notte, era imperversato sulla zona. Ai funerali sono intervenuti il Ministro dei Trasporti sen. Jervolino, il sen. Morandi (DC), l'on. Pasoli (PCI), il prefetto de La Spezia dott. Galateo, ed altre autorità civili e militari.

La sciagura ha colpito in modo particolare i ferrovieri: ben sei delle vittime infatti appartenevano alle Ferrovie dello Stato. Il «treno uno» venuto da Genova ha portato più di mille ferrovieri del Compartimento venuti a porgere l'estremo saluto ai compagni di lavoro. Numerosi altri ferrovieri sono giunti da La Spezia e da Firenze.

Frattanto, sono proseguiti i lavori delle due commissioni d'inchiesta, una tecnica ed una giudiziaria che, ormai, da più di due giorni, operano per far piena luce sulle cause della sciagura. Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta finora, ma le indagini dei carabinieri, secondo indiscrezioni, sarebbero ormai prossime alla conclusione. Il col. Zuaro, che dirige questa inchiesta, ha sostato ancora a lungo stamane nella zona del disastro, insieme a due sottufficiali: sono state prese accurate misurazioni del luogo dell'incidente, che dista esattamente 137 metri dalla «cabina-comandi» della stazione ferroviaria, e sono state controllate nuovamente le distanze tra i binari, dislivelli e pendenze. Altri reperti, che si ritengono utili al completamento dell'inchiesta, sono stati raccolti e sequestrati.

Secondo le conclusioni cui è pervenuta la prima inchiesta, la sciagura è imputabile esclusivamente a disgrazia. Resta ora da accertare se qualcuno può essere incolpato di negligenza nel maneggio degli esplosivi. La maggior parte delle cassette contenenti esplosivo era stata scaricata dal vagone merci. Precisamente, sedici cassette sarebbero state deposte parte a terra e parte su una stretta panchina (disintegrata dall'esplosione) che si trovava nel breve spazio fra i due binari: meno di un metro e mezzo. Altre otto cassette erano rimaste sul vagone e dovevano essere scaricate a Framura, la stazione dopo Bonassola. Questo, secondo gli esperti, spiega perchè sono stati trovati pezzi di candelotti di dinamite inesplosi. Una delle cassette accatastate per terra o sulla panchina, probabilmente, doveva essere in bilico. Le vibrazioni o il risucchio d'aria del treno passeggeri in arrivo l'hanno fatta cadere e finire sotto le ruote del vagone di prima classe, causando l'esplosione. I carabinieri hanno interrogato decine di persone, ma nessun nome è stato comunicato.

In mattinata, un fatto nuovo è intervenuto a rivalutare la tesi della disgrazia. Si è appreso dai carabinieri che lo esplosivo non era «GC-2». Sarebbe stato accertato, infatti, che nelle cassette (le quali erano di semplice cartone, e cioè senza particolari involucri protettivi) erano contenuti due tipi di esplosivo: l'«MT» ed il «DG-1». Mentre il primo è molto sicuro, il secondo essendo composto di gelatina e dinamite, esploderebbe assai più facilmente: certamente scoppia — hanno detto gli inquirenti — se è schiacciato dalle ruote di un treno. La esplosione del «DG-1» avrebbe causato, a sua volta, l'esplosione dell'«MT». Tutto ciò sarebbe emerso, oltrechè da testimonianze, anche dalla «lettera di vettura» del treno merci. Questo documento ha permesso di escludere che nelle stesse cassette dell'esplosivo fosse contenuto un certo numero di detonatori: di questi infatti, non si fa menzione.

L'ipotesi di un attentato, avanzata subito dopo il disastro, è stata nuovamente esclusa dai carabinieri sulla base di cinque considerazioni: 1) le condizioni dei due binari dopo l'incidente: mentre il binario interno del «merci», pur contorto è rimasto intero, quello del treno passeggeri è stato fortemente danneggiato; 2) la sezione di un binario si distingue in tre parti: «zoccolo» (che poggia sulle traversine), «gambo», «fungo» (sul quale scorrono le ruote del treno). Nel binario del treno viaggiatori è stato danneggiato il «fungo», ma non lo «zoccolo». Ciò fa escludere che un detonatore sia stato occultato preventivamente sotto al binario; 3) nessuno poteva sapere in che punto esatto si sarebbe fermato il treno merci, e quindi dove esattamente sarebbero stati scaricati gli esplosivi; 4) data l'ora e la esposizione della zona, al cospetto delle finestre delle case, distanti solo qualche decina di metri, non sembra possibile che qualcuno abbia compiuto un gesto criminoso dopo l'arrivo del treno «merci», e cioè dopo le 12,55: il binario sul quale è giunto il treno viaggiatori, tra l'altro, era libero e in piena vista; 5) alle 13,10 circa, e cioè quando lo scarico delle cassette probabilmente non era stato ancora fatto, un altro treno, il direttissimo «RC», proveniente da Roma, era transitato indenne, senza fermarsi e a forte velocità: anche questo esclude l'ipotesi di un detonatore disposto in precedenza sotto il binario.

Le indagini, comunque, proseguono in diverse direzioni. Se l'ipotesi della disgrazia, che al momento pare la più fondata, dovesse rivelarsi esatta, ciò non toglie — secondo gli stessi inquirenti — che potrebbero esistere, ed essere individuate, responsabilità. Stamani si era diffusa la voce del fermo dei due scaricatori; ma è stata decisamente smentita nel primo pomeriggio dallo stesso col. Zuaro. Molti a Bonassola si domandano come mai l'esplosivo sia stato scaricato ed accatastato in un posto così pericoloso. Ma c'è il fatto che l'esplosivo era considerato da tutti sicurissimo e che veniva comunemente trasportato — si può dire tutti i giorni — nei cantieri di lavoro per il raddoppio della linea ferroviaria.

La morte del Cardinale Gerlier

A Lione portano il lutto anche i non-cattolici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Le esequie del Cardinale Arcivescovo di Lione Pierre-Marie Gerlier — deceduto domenica mattina, all'indomani del suo 85.o compleanno — saranno celebrate giovedì, in forma solenne, nella chiesa primaziale di San Giovanni. Il prelato sarà inumato nella cripta della cattedrale, dove riposano i suoi predecessori. Il lutto sarà portato da tutti gli abitanti di Lione, anche dai non cattolici.

«Il dolore che oggi provano la diocesi di Lione e la Chiesa è condiviso dalla Francia intera», ha scritto il Generale De Gaulle nel suo messaggio di condoglianze. Numerose attestazioni di cordoglio sono giunte a mons. Villot, successore del Cardinale Gerlier: fra le altre, quelle personali del Pontefice, del pastore Boegner per la Chiesa protestante di Francia e dal Gran Rabbino Kaplan.

Il decesso dell'«apostolo dei preti operai» riduce a cinque il numero dei Cardinali francesi: Tisserant, decano del Sacro collegio, il quale risiede a Roma; Lienart, Vescovo di Lilla, fino a qualche settimana fa prelato «nullius» della Missione di Francia; Feltin, Arcivescovo di Parigi; Richaud, Arcivescovo di Bordeaux, e Lefebvre, Arcivescovo di Bourges.

Dell'opera del prelato scomparso i biografi ritengono soprattutto gli aspetti sociali, che in lui non andavano mai disgiunti dal sentimento religioso. Lo spirito sociale del Cardinale si era manifestato fin dalla lontana gioventù, quando — non ancora sacerdote — si era laureato in legge con una tesi dedicata alle «pratiche usuraie nei contratti di lavoro». Dopo avere assunto posizioni coraggiose sotto l'occupazione nazista, svolse un ruolo di primo piano nella vicenda dei preti operai e, nel '51, presentò a nome dell'Episcopato un progetto tendente a regolare l'apostolato negli ambienti di lavoro. I biografi ricordano, anche, l'amicizia che negli ultimi tempi della sua vita aveva legato l'ex Presidente Herriot e l'Arcivescovo di Lione. Questi aveva annunciato la conversione al cattolicesimo, sul letto di morte, dell'illustre statista.

E' convinzione generale che il «cattolicesimo sociale» del Cardinale Gerlier sarà continuato dal suo successore. Mons. Jean Villot — che lo stesso Cardinale Gerlier aveva prescelto come suo coadiutore — ha 59 anni, è stato Ausiliare del Cardinale Feltin e, per il suo dinamismo organizzativo, era stato scelto da Giovanni XXIII come Sottosegretario del Concilio. Di origini contadine, conosce a fondo il mondo del lavoro. Egli ha appreso la notizia del decesso del Cardinale Gerlier a Roma, dove si trovava per i lavori preparatori della quarta sessione conciliare.

U. R.

LE ULTIME CIFRE sulla poliomielite

Roma, 18

L'ufficio stampa del Ministero della Sanità comunica: «Nel mese di dicembre, il numero di casi di poliomielite è stato di 47, rispetto ai 232 dello stesso mese del 1963.

Questi 47 casi sono avvenuti: tre in Lombardia, (uno a Sondrio, e due a Milano); uno nel Veneto (Venezia), uno in Umbria (Perugia), 29 in Campania (25 a Napoli, tre a Caserta, uno a Benevento), cinque in Puglia (quattro a Foggia, e uno a Lecce), uno in Basilicata (Potenza), uno in Sicilia (Palermo), sei in Sardegna (Cagliari).

Il totale dei vaccinati sino a oggi è di 7.806.205, dei quali 6 milioni 121.851 con il vaccino trivalente e quindi completamente immunizzati. 1.042.972 bambini hanno iniziato la vaccinazione col tipo uno dei Sabin, 239.773 hanno ripetuto la vaccinazione per due volte, 401 mila 609 bambini si sono vaccinati con la terza dose.

Sono in corso azioni particolari di propaganda in Campania, nelle Puglie e in Sardegna. I tre casi presentatisi in Lombardia, comunque, costituiscono la prova che la vaccinazione antipoliomielitica è un provvedimento che riguarda tutto il territorio nazionale.

Il «Caudillo» a caccia con «El Cordobes»



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Il Generalissimo Franco è andato a una partita di caccia sulla Sierra di Toledo assieme al famoso torero Manuel Benitez, detto «El Cordobes» (a fianco del Capo dello Stato), e altri ospiti

LA CARRIERA E' APERTA FINO A UFFICIALE

Vantaggiose condizioni assicurate ai sottufficiali

Gli organici sono stati aumentati di 4 mila unità
Nuova scuola di formazione - Migliorie economiche

Viterbo, 18

La categoria dei sottufficiali dell'Esercito sta per trovare un assetto ed un equilibrio che le assicureranno condizioni vantaggiose — sinora mai raggiunte — per quanto riguarda l'avviamento al servizio permanente ed il successivo svolgersi della carriera. I provvedimenti di carattere giuridico ed economico che finora sono stati decisi a favore della categoria e quelli che prossimamente lo saranno, sono stati illustrati oggi ai rappresentanti della stampa nel corso di una visita da essi compiuta alla sede — in fase di avanzata costruzione — della Scuola allievi sottufficiali, che si trova presso la sede del CAALE, Centro addestramento aviazione leggera dell'Esercito.

La nuova scuola, che entrerà in funzione nel corso di questo anno, avrà il compito di preparare un complesso di sottufficiali numericamente sufficiente e qualitativamente preparato ai più moderni schemi tattici, basati sul frequente ricorso a «nuclei di combattimento» che debbono essere guidati da comandanti in sottordine capaci ed energici. I corsi, teorici e pratici, saranno organizzati in modo da rispettare l'esigenza — comune agli eserciti di oggi — di accentrare gradualmente presso un'unica scuola i sistemi di preparazione tecnico-professionale dei comandanti in sottordine.

Molti provvedimenti sono stati presi negli ultimi tre anni a favore della categoria dei sottufficiali. Sono stati accresciuti gli organici, incrementati gli arruolamenti, migliorate le condizioni di carriera e di trattamento economico. In particolare, sono stati aumentati di 3600 unità gli organici del ruolo «normale unico» e di 400 unità quelli del ruolo speciale «mansioni d'ufficio». La normale fonte di provenienza dei sottufficiali in servizio permanente, costituita dagli arruolamenti volontari, è stata integrata con quella suppletiva dei sergenti di complemento, ai quali è stato consentito, una volta compiuta la ferma di leva, di contrarre successivi vincoli annuali e di concorrere all'ammissione nel servizio permanente durante il quarto anno di richiamo o di trattenimento in servizio.

E' stata infine garantita, anche ai sergenti non ammessi al servizio permanente, una sistemazione definitiva, permettendo loro di rimanere in servizio nella posizione di «raffermati», sino al 53.o anno di età, di essere promossi al grado superiore e di fruire del trattamento previdenziale e pensionistico. Il limite di età per i sottufficiali in servizio permanente per la cessazione del servizio è stato portato da 55 a 58 anni; ed è stata estesa ai marescialli ordinari e ai marescialli capi, raggiunti i limiti di età, l'ammissione a domanda nel ruolo speciale «mansioni d'ufficio».

Per quanto concerne la carriera e il trattamento economico, si è data, tra l'altro ai sottufficiali in servizio permanente, in possesso di determinati requisiti, la possibilità di conseguire la nomina ad ufficiali del ruolo speciale unico delle armi. Altre facilitazioni riguardano l'avanzamento.

Attualmente, il Ministero della Difesa ha allo studio altri provvedimenti a favore della categoria. Si cercherà infine di promuovere adeguamenti economici nel settore delle competenze fisse e delle indennità di specializzazione. Sarà migliorata anche la funzionalità dei circoli di presidio e delle sale convegno e mensa.

EFFERATO DUPLICE OMICIDIO NEL QUARTIERE MALFAMATO DI PALERMO

Donna uccisa a coltellate assieme a un marinaio arabo

Gravi sospetti su un «protettore» della sventurata - Anche il marito è stato fermato
Tempo fa costui aveva pugnalato la moglie riducendola in fin di vita per la sua condotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 18

Duplice omicidio nel quartiere più tenebroso della città. Dinanzi al porto, nel ghetto, una giovanissima mondana ed un marinaio yemenita sono stati uccisi a coltellate. Il delitto è stato probabilmente commesso attorno alle cinque di stamane, ma soltanto alle 9 è stato scoperto da uno dei tanti sfruttatori di donne che bazzicano nella zona.

La donna uccisa si chiamava Maddalena Lo Biondo, aveva 21 anni, era sposata e madre di due bambini, un maschietto ed una femminuccia. Il marinaio era tale Ahmed Noman di 22 anni, imbarcato su un rimorchiatore danese d'alto mare, lo «Switzer», a bordo del quale aveva la qualifica di «cape boy».

Appena avvertiti del fatto, sono giunte sul posto dieci vetture della polizia e dei carabinieri. Tutta la zona è stata circondata e sono stati operati numerosi fermi. L'omicida è infatti da ricercare quasi certamente nell'ambiente dei «protettori» che prospera egregiamente controllando la prostituzione. Viene mantenuto il massimo riserbo sul nome dei fermati, ma da alcune indiscrezioni sarebbe già in mano della polizia un giovane soprannominato «U' Pullu» che «proteggeva» la morta e su cui gravano i maggiori sospetti. «U' Pullu» è stato rintracciato verso le 10 in un bar della periferia, mentre era intento a confabulare con una vecchia conoscenza della Questura palermitana. In vicolo Santa Rosalia, dove è stato commesso il delitto, si è anche recato il capitano della nave danese che ha provveduto al riconoscimento legale del marinaio ucciso.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pedone e il medico legale dott. Verde, dopo un primo esame dei due cadaveri, hanno constatato che il marittimo e la donna sono stati uccisi a coltellate. Numerose ferite sono state riscontrate sulle vittime. Accanto alle salme è stata trovata l'arma: un coltello a scatto, lordo di sangue. Nella stanza non è stato rilevato alcun segno di colluttazione. La «scientifica» della Questura, dopo il sopralluogo del dott. Pedone, ha cominciato i rilievi nella speranza di trovare tracce utili alle indagini che vengono condotte dai carabinieri e dalla Squadra mobile.

Dalle prime indagini si è appreso che il Noman era assiduo frequentatore della Lo Biondo, che non abitava nella camera di vicolo Rosalia dove i due sono stati uccisi; alla donna questa camera serviva solo per i suoi scopi. Si è anche appreso che l'altra sera la Lo Biondo si è recata al cinema in compagnia della madre e del Noman e che l'uomo avrebbe manifestato l'intenzione di portarla via da Palermo, forse in qualche paese del Mediterraneo. L'intenzione del marittimo yemenita, che era innamorato della Lo Biondo, potrebbe avere alimentato contrasti con qualche persona che avrebbe avuto tutto l'interesse a che la donna continuasse la sua vita a Palermo. Nella zona si dice che la Lo Biondo era molto generosa e che anche per questa sua generosità, aveva molti debiti. La giovane donna era chiamata nella zona del porto «Folletto» e aveva come amante tale Pino Panseca di Palermo; l'uomo si sarebbe reso irreperibile. I vicini hanno narrato che negli ultimi tempi la madre della Lo Biondo si recava spesso a visitare la figlia invitandola ad abbandonare la squallida vita ed a tornare a casa, dove la attendevano i due figli.

Maddalena Lo Biondo era cresciuta in un ambiente familiare sordido. La madre non aveva di certo buoni esempi da fornirle. A quattordici anni Maddalena, fuggì con un uomo come è costume di tutte le coppie siciliane che trovano nei genitori opposizione alle nozze. Da questa unione rivelatasi subito impossibile, nacquero un bambino e una bambina. Maddalena Lo Biondo fu tra le mamme più giovani d'Italia. Le dissestate condizioni economiche della sua famiglia furono messe in evidenza dai servizi giornalistici che parlarono di lei. Qualcuno volle aiutarla, qualcosa fu fatto, ma poi di Maddalena non si interessò più nessuno.

Frattanto il marito, venditore ambulante di frutta, più dedito all'ozio che al lavoro, venne chiamato ad assolvere ai suoi obblighi di leva e venne inviato al CAR di Torino. La giovane rimase senza alcun aiuto finanziario. Vecchi amici della madre la spinsero sul marciapiede.

Alcuni palermitani recatisi a Torino per trovare lavoro, riferirono al marito sulla scandalosa condotta di Maddalena e questi, chiesta una licenza straordinaria, corse a Palermo per pugnalare quattro volte la moglie. Maddalena Lo Biondo rimase per quattro mesi tra la vita e la morte in una corsia d'ospedale. Il marito finì in galera per scontare la pena inflittagli con mitezza dai giudici. Quando uscì di prigione, disse di essere disposto a riappacificarsi con la moglie, ma questa non volle più sentire parlare di lui. Ricominciò a sbagliare. A nulla valsero i provvedimenti presi nei suoi confronti dalla squadra del buon costume, presso la quale divenne ben nota. Di natura buona e remissiva, allorchè veniva invitata in Questura assumeva atteggiamenti indisponenti che costringevano gli agenti a veri «tour de force».

Due mesi fa, Maddalena Lo Biondo, conobbe Ahmed Noman, il «cape boy» del rimorchiatore danese «Switzer», attualmente a Palermo per alcune riparazioni. I due erano quasi sempre insieme, e Pino Panseca, il presunto sfruttatore di Maddalena, era stato messo in disparte.

La polizia e i carabinieri hanno invitato numerose persone nella caserma «Cairoli» della Mobile, mentre Pino Panseca è attivamente ricercato.

Nella tarda mattinata è stato proceduto al fermo del marito della uccisa. Su di lui non vi sono precisi sospetti, ma giacchè si sa che mai aveva dimenticato la moglie e che spesso le faceva sapere di essere disposto a perdonarla, non sarebbe improbabile che spinto dalla gelosia, abbia voluto ucciderla.

Franco Desio

CONVEGNO CARLISTA IN AUSTRIA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Vienna — Nell'antico castello austriaco di Puccheim s'è svolta una riunione carlista. Vi hanno partecipato la Principessa Irene, il Principe Xavier di Borbone Parma, pretendente al trono di Spagna, la consorte, Hugo Carlos, la sorella Cecilia, ed altri fautori della causa carlista

COLPO BANDITESCO AI DANNI DI UNA GIOIELLERIA IN UN PAESE DEL PIEMONTE

S'AVVENTA CON UN BALZO SUL RAPINATORE MA VIENE COLPITO DA DUE RIVOLTELLATE

L'orefice è rimasto gravemente ferito, mentre il gangster è fuggito in auto assieme a un complice - La vetrina fracassata con un martello e saccheggiata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saluzzo, 18

Un gioielliere è stato ferito gravemente questa sera con due colpi di pistola da un rapinatore che, sorpreso mentre stava saccheggiando la vetrina dell'oreficeria, era stato agguantato dal titolare che cercava di impedirgli di fuggire.

Il tragico fatto è avvenuto a Moretta, un borgo agricolo ad una quindicina di chilometri da Saluzzo, in via San Rocco all'angolo con via Torino, dove si trova la gioielleria-orologeria di proprietà di Lorenzo Aresia, di 31 anni. Questi si trovava, a quanto pare, solo all'interno del suo negozio, quando, verso le 19.40, una «1500» scura si è fermata davanti al locale. C'erano a bordo due giovani col bavero alzato; uno di essi è rimasto al volante dell'auto, con il motore acceso; l'altro è disceso stringendo in pugno un grosso martello. Il delinquente si è avvicinato alla vetrina e con un violento colpo ne ha mandato in frantumi il cristallo, affrettandosi poi a fare man bassa dei gioielli e degli orologi esposti.

Il fracasso del vetro infranto ha fatto accorrere l'Aresia, il quale aveva immediatamente compreso quello che stava accadendo. Con un balzo il gioielliere si è fatto sulla porta e si è avventato sul malvivente che, con le mani ingombre dei «plateaux» di gioielli, stava accingendosi a saltare sulla macchina. Tra i due si è impegnata una breve colluttazione. Temendo di essere sopraffatto, o magari anche soltanto di perdere una parte del bottino, il bandito ha cacciato una mano in tasca, ne ha estratto una rivoltella e ha sparato due colpi da distanza ravvicinata, quasi a bruciapelo, contro l'Aresia, che non aveva avuto il tempo di lasciare la presa e mettersi al riparo.

L'orefice si è accasciato a terra, perdendo sangue da due ferite al petto; il criminale ne ha approfittato per balzare sull'auto, che è partita di scatto col motore «imballato», allontanandosi e perdendosi nell'oscurità. L'Aresia è stato trasportato immediatamente all'ospedale di Saluzzo; le sue condizioni sono molto gravi; i medici si sono riservata la prognosi. Posti di blocco sono stati predisposti su tutte le strade della provincia di Cuneo, ma fino alla tarda serata non avevano dato alcun esito.

E' questa la seconda grave aggressione di cui è vittima un orefice in un centro di campagna della zona; circa due mesi or sono, un altro gioielliere era stato ucciso da due rapinatori nel suo negozio a Villastellone; benchè ferito, egli era però riuscito a raggiungere con un colpo di pistola uno dei banditi catturato poco dopo e seguito in carcere a distanza di poche ore dai suoi complici.

Paolo Amerio

Un tema d'attualità

Assicurazione obbligatoria per i veicoli a motore

Roma, 18

Il Sottosegretario di Stato per i LL. PP., on. De Cocci, il quale nella sua qualità di presidente della commissione industria della Camera prima e di Sottosegretario al Ministero Industria poi, si è occupato del problema della obbligatorietà dell'assicurazione dei veicoli a motore per la responsabilità civile, ha fatto in materia alcune dichiarazioni, che saranno pubblicate in una rivista specializzata.

Dobbiamo sperare — scrive tra l'altro De Cocci — che nei prossimi mesi l'istituzione dell'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso terzi compia in Italia finalmente un decisivo passo in avanti. Negli ultimi anni anche in Italia il problema dell'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso terzi è divenuto di sempre maggiore attualità, come dimostra il numero sempre più notevole di convegni, dibattiti e studi ad esso dedicati.

In particolare, il testo della proposta di legge dell'on. Orlando tiene conto, in larga misura, degli studi che sull'importante problema sono stati compiuti nel corso di questi ultimi anni dalle commissioni ministeriali oltre che, naturalmente, dalla convenzione europea di Strasburgo. Il sistema prescelto è quello di rendere obbligatoria l'assicurazione oggi adottata da tutti i paesi e prevista nella convenzione europea.

La proposta di legge completa il sistema di garanzia per il risarcimento dei danni causati dalla circolazione dei veicoli, provvedendo per il risarcimento dei danni causati ai terzi da veicoli per i quali non sia stato soddisfatto all'obbligo di assicurazione o il conducente dei quali, provocato il sinistro, si sia sottratto alla propria responsabilità con la fuga. L'onere del risarcimento dei danni è a carico di tutte le imprese esercenti l'assicurazione obbligatoria R. C. autoveicoli, le quali vi faranno fronte in comune.

L'assicurazione obbligatoria — prosegue De Cocci — dovrebbe rimanere affidata alle stesse imprese assicuratrici che operano nel ramo R. C., al fine di garantire la necessaria snellezza nella gestione. Naturalmente sono state stabilite con particolare cura e rigore, tutte le possibili cautele e garanzie.

De Cocci conclude affermando che è augurabile che la proposta di legge possa venire approvata al più presto.

SCONTATI SEI MESI DI RECLUSIONE DOPO IL GRAVE DISSESTO

E' stato rimesso in libertà l'amministratore della SFI

Per il reato di bancarotta fraudolenta è passibile di 13-15 anni di detenzione - Il responsabile dell'ufficio Borsa è in carcere

Milano, 18

Il dissesto della Società finanziaria italiana «SFI» ha proposto anche un problema giuridico risolto ora dalla sezione istruttoria che, accogliendo una istanza defensionale, ha emesso una ordinanza di scarcerazione nei confronti del rag. Carlo Baldini, amministratore delegato e direttore generale della società.

Accertato il dissesto, il Baldini venne arrestato nello scorso aprile in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal consigliere istruttore dott. Palma, che lo ritenne responsabile di false comunicazioni sui bilanci della società soggetti a registrazione, ai sensi dell'art. 2621 del Codice civile in relazione agli articoli 216 e 223 della legge speciale fallimentare che si occupano della bancarotta fraudolenta, reati per i quali, nel cumulo, è prevista una condanna alla pena massima di 10 anni. Al Baldini venne però contestata anche l'aggravante di cui all'art. 219 della legge speciale fallimentare (sempre in materia di bancarotta fraudolenta) che comporta un aumento della pena originaria irrogabile fino alla metà di essa nel caso in cui il danno cagionato sia di rilevante entità. Pertanto, considerata la ricorrenza di un cumulo delle pene nella misura complessiva di 15 anni di reclusione, il consigliere istruttore applicò nei confronti dell'amministratore l'art. 253 del C.P.P. che prescrive la obbligatorietà del mandato di cattura.

Le decisioni del consigliere istruttore vennero impugnate dal difensore del rag. Baldini, avv. Sbisà, il quale eccepì, in una istanza presentata allo stesso consigliere istruttore, che al reato di cui all'art. 2621 del C.C. in relazione agli articoli 216 e 223 della legge speciale fallimentare, non va accordata l'aggravante di cui all'art. 219 della stessa legge speciale fallimentare, bensì la circostanza aggravante comune prevista dall'art. 61, n. 7, del Codice penale che, in caso di danno patrimoniale di rilevante gravità, prevede l'aumento della pena non fino alla metà di essa, ma fino ad un terzo. Il difensore ha pertanto rilevato che, nelle circostanze da lui esposte, il massimo della pena applicabile al suo assistito raggiunge, fra reato comune e aggravante, la misura di 13 anni e quattro mesi, anzichè i 15 anni ipotizzati dal magistrato inquirente.

Ha quindi osservato che la posizione giuridica del rag. Baldini veniva a rientrare in quei casi per i quali il mandato di cattura è facoltativo. L'avv. Sbisà ha perciò chiesto l'applicazione della norma di procedura penale secondo la quale, nel caso di mandato di cattura facoltativo, il detenuto che abbia già scontato sei mesi di detenzione preventiva, deve essere rimesso in libertà se l'istruttoria non è ancora conclusa. Ha sostenuto di conseguenza il diritto del rag. Baldini all'ottenimento della scarcerazione, avendo egli già scontato i sei mesi. Tale istanza, respinta dal consigliere istruttore, è stata riproposta dal difensore alla sezione istruttoria che, accogliendola, ha disposto in conformità, ordinando l'immediata scarcerazione del Baldini, eseguita sabato sera.

Il consigliere istruttore aveva emesso il mandato di cattura contro tre dirigenti della «SFI» e cioè contro il rag. Baldini, contro il dott. Natale Fiocchi, responsabile dell'ufficio borsa della società, e contro il dott. Angelo Necchi, direttore del ramo finanziario della stessa società. Il mandato era stato eseguito nei confronti dei primi due, essendosi reso finora irreperibile il terzo. Pertanto rimane attualmente in stato di detenzione preventiva soltanto il dott. Fiocchi.

Muore in un canale un vecchio pensionato

Terni, 18

Il cadavere di un uomo è stato trovato stamani in un canale che scorre lungo la strada di Vallecaprina presso Terni. Il morto è il pensionato Fortunato Paolucci, di 78 anni, nato a Massa Martana, in provincia di Perugia, ma residente da molti anni a Terni, dove abitava al villaggio Vallecaprina.

Il Paolucci, ieri, verso le 15, era uscito da casa per andare a far visita alla sorella, che risiede a un paio di chilometri di distanza, in frazione Valenza. Alle 17.30, il pensionato ha lasciato l'abitazione della sorella per tornare a casa sua, dove non è però giunto; i parenti, allarmati, si sono messi a cercarlo. Solo questa mattina però, alcune persone che passavano per la strada lungo il canale Sersimone, che scorre nei pressi dell'abitazione del Paolucci, hanno scorto, immerso nelle acque, un corpo umano, col volto insanguinato. Avvertiti subito i carabinieri di Papigno, questi hanno chiesto l'intervento della autorità giudiziaria.

L'esame necroscopico, eseguito oggi nel pomeriggio sul cadavere, ha permesso di accertare che la morte è dovuta a disgrazia. Probabilmente il vecchio, tornando a casa nell'oscurità, ha messo un piede in fallo ed è caduto nel canale, che manca di parapetto.

Corruttori di giovani arrestati in Belgio

Bruxelles, 18

La polizia ha reso noto che il sindaco di Perk, nei pressi di Bruxelles, conte Daniel de Ribaucourt, è stato accusato dalla polizia di avere abusato di numerosi adolescenti. Il conte e un amico, certo Pierre Lambert, sono stati arrestati per corruzione di minori: la polizia ha sequestrato un migliaio di fotografie pornografiche dei ragazzi, in massima parte boy-scouts.

La polizia ha anche reso noto che un folto gruppo di giovani, maschi e femmine, alcuni di non più di quattordici anni, sono stati messi a disposizione del giudice del tribunale dei minorenni per essere interrogati circa i «festini» osceni in cui sarebbero stati coinvolti. I ragazzi appartenevano a un gruppo folkloristico locale che si riuniva per le prove in un caffè in disuso abbandonato. Le riunioni in realtà si trasformavano in orge.

Successivamente si è appreso che quattro adulti e una decina di ragazze sono stati arrestati. Numerose ragazze, già interrogate, hanno in massima parte confessato. Il principale imputato è Georges Allard, di 45 anni, dirigente del gruppo.

SOLTANTO LA PAURA PUO' DIFENDERE LA PACE DEL NOSTRO TEMPO

Milioni di uomini impegnati nella produzione di nuove armi

Continuano con grande impulso negli Stati Uniti i programmi dell'aviazione militare e dei missili balistici - Le sorprese riservate dal superbombardiere «Valkyrie»

Agitata, inquieta, la pace del nostro tempo. Una pace insicura, che non lascia mai tranquilli, che può essere compromessa da un istante all'altro, che deve essere difesa a denti stretti giorno per giorno per essere mantenuta. Una crisi che sopravvenga nel Congo, nel Vietnam o agli antipodi può riflettersi disastrosamente anche vicino a noi, perchè la rete di interessi delle superpotenze estende le sue maglie su tutta la superficie del globo. E per difendere la pace appelli e ideologie non bastano, ci vogliono armi, perchè solo la paura delle armi costringe l'aggressore a starsene quieto. Ottanta navi da guerra britanniche, nel gennaio '65, si sono sobbarcate un viaggio di 10 mila chilometri per parare la minaccia di un attacco in Malaysia. L'esperienza insegna che un rilassamento nei preparativi militari delle potenze del mondo libero, un rallentamento nelle ricerche scientifiche, una decurtazione di fondi dai programmi di armamento, una flessione del rapporto delle forze tra Oriente e Occidente in favore dell'Oriente, generano la tentazione o il tentativo d'un attacco alle posizioni occidentali e mettono in pericolo la pace.

Questa è la realtà. La pace è stata salvaguardata per 19 anni perchè gli Stati Uniti e le altre potenze della NATO, con notevole sacrificio, si son mantenute pronte a fronteggiare ogni minaccia, e perchè mostrano i denti e rizzano il pelo quando il pericolo di un'azione ostile si manifesta. La stessa «coesistenza pacifica», della quale abbiamo beneficiato dopo il '60, non è un dono del pacifismo o del senso umanitario di Kruscev: è il frutto del realistico ragionamento sovietico sulla «convenienza» di rinunciare, almeno temporaneamente, alla forza; è la conseguenza di una variazione, a favore degli Stati Uniti, del rapporto delle forze missilistico-nucleari tra russi e americani.

A causa di questa cruda realtà, l'Occidente non può permettersi di trascurare minimamente i problemi della difesa. E' per questo che l'enorme apparato scientifico-industriale americano deve fornire alle forze armate mezzi e armi che siano sempre l'ultimo grido del progresso scientifico, senza mai riposarsi sugli allori di un risultato raggiunto, proseguendo sempre verso livelli più elevati di efficienza, perfezione tecnica e potenza distruttiva. E' uno sforzo immenso che, per sventare il pericolo d'una guerra devastatrice, gli Stati Uniti ed anche le potenze occidentali devono compiere. Se ne può avere una pallida idea dalla seguente sintetica e incompleta rassegna di alcune attività militari americane.

L'USAF, che ha attualmente circa 850 mila dipendenti, ha addestrato nel '64, oltre 2000 nuovi piloti, più di 1000 navigatori e circa 400 mila addetti ai vari servizi a terra. Il gettito annuale dell'Accademia aeronautica è di quasi 1000 ufficiali in S.P.E. I bombardieri strategici in linea di combattimento sono 1110: 630 «B-52», 80 «B-58» e 400 «B-470». Circa la metà di questa forza è costantemente tenuta in condizioni di levarsi in volo entro 15 minuti dal segnale d'allarme, perfettamente equipaggiata ed armata.

Gli ICBM (missili balistici intercontinentali) attualmente in linea sono 1125: sono missili «Atlas», «Titan», modernissimi «Minuteman» a propellente solido, sempre pronti al lancio nelle loro postazioni interrate, e «Polaris», lanciabili dai sommergibili in immersione. Secondo i programmi in vigore nel 1967, gli ICBM in linea saranno 1780 e i bombardieri strategici poco più di 700; i «B-47», gradualmente saranno eliminati e velivoli più moderni, ma in minore numero, entreranno in servizio; fra questi il nuovo bombardiere da 3 Mach (3 volte la velocità del suono) «B-70 Valkyrie», il cui prototipo ha fatto il primo volo nel settembre scorso.

Importanti modifiche strutturali sono in corso sui bombardieri «B-52», per aumentarne le capacità di penetrazione a quote molto basse, sotto il cono di sorveglianza del radar, ove la turbolenza atmosferica dà origine a sollecitazioni più violente di quelle del volo ad alta quota per il quale il «B-52» era stato costruito. Un grande impulso viene dato alla tecnica del rifornimento in volo dei caccia e dei bombardieri a medio raggio d'azione, i «B-58 Hustler», da 2 Mach; per questo scopo i reparti hanno avuto in dotazione molte nuove aerocisterne «KC 135», grossi aviogetti la cui versione civile è il ben noto «Boeing 707».

La realizzazione, la manutenzione e l'esercizio di questi mezzi impegnano milioni di militari e di civili, ingoiano miliardi di dollari. Spesso la messa a punto di una nuova macchina dà luogo a problemi imprevisti, a nuove spese, a nuove difficoltà. Tale è il caso, per esempio, del bombardiere «B-70 Valkyrie», il cui progetto ha assorbito somme favolose perchè la costruzione è basata sull'impiego di nuovi materiali e di nuove tecniche di lavorazione. Fin dal primo volo il «Valkyrie» ha dimostrato che, prima d'esser messo in condizioni operative, darà luogo ad altri grattacapi e ad altre spese.

Il grosso velivolo, del peso di 275 tonnellate, pilotato dal collaudatore Al White della casa costruttrice, la «North American», col ten. col. Joe Cotton dell'USAF come secondo pilota, fece un bel decollo in meno di 30 secondi, staccando le ruote dal terreno dopo un rullaggio di appena 1800 metri. Ma subito dopo cominciarono i guai. Il carrello si rifiutò di rientrare e questo rese impossibile la esecuzione di molte prove di volo programmate: invece di superare la barriera sonica, White, dovette accontentarsi della modesta velocità di 690 km/h; invece di livellare il volo a 9000 metri, com'era previsto, dovette mettere l'aereo in assetto orizzontale a 5300 metri. Un motore, dopo poco, cominciò a dare fastidi e dovette essere fermato. Il volo sarebbe dovuto durare due ore, ma forzatamente si concluse in meno di un'ora; in atterraggio i freni delle ruote di sinistra si inceparono facendo scoppiare i pneumatici; i cerchioni, per lo attrito con l'asfalto, sprizzarono scintille, vi fu un principio d'incendio che, per fortuna e per il pronto intervento dei mezzi di soccorso, non si estese oltre il carrello.

Nonostante l'inevitabile sbandata, White riuscì a mantenere il velivolo in pista e ad evitare altri danni. Appena discesi a terra, tra nuvole di schiumogeno e di CO_2, White e Cotton affermarono che l'aereo aveva avuto, in volo, un comportamento eccellente: «Se sui nuovi aeroplani non si verificassero mai inconvenienti, sarebbero inutili i voli di collaudo e i piloti collaudatori», dissero.

Ma intanto, da tre mesi, il prototipo del «B-70» sta subendo meticolose analisi in tutte le sue parti per opera degli ingegneri e dei tecnici della «North American» e sicuramente succhierà altri milioni di dollari prima d'essere messo in grado di assolvere il suo compito, che è quello di trasportare cariche nucleari su distanze pari a quelle che intercorrono tra New York e Mosca in meno di tre ore.

Questi sono solo alcuni aspetti delle attività interessanti il cosiddetto «potere deterrente», che ha lo scopo di dissuadere un potenziale aggressore dalla idea d'un attacco. Ma, come vedremo, attività non meno interessanti e non meno dispendiose vengono svolte per quella parte dell'apparato militare che ha compiti più spiccatamente difensivi e che deve servire a fronteggiare l'aggressione qualora il potere deterrente fallisca lo scopo di impedire la guerra.

Francesco Pierotti

INVITO ALLA CACCIA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Un lupo imbalsamato in tenuta da cacciatore in una vetrina: la caccia è uno sport molto diffuso nell'Unione Sovietica

I DUCHI DI KENT IN VACANZA



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

St. Moritz — I Duchi di Kent fanno acquisti in una libreria nel famoso centro invernale. Il Duca, molto noto per le sue qualità sportive, è capitano della squadra di sci del suo reggimento

La versione di un amico

Kruscev se ne andò sbattendo la porta

Copenaghen, 18

Il giornale di Copenaghen «Ekstrabladet» pubblica oggi una versione della scomparsa di Kruscev dalla scena politica fornita da un danese, che è legato a Kruscev da stretti vincoli d'amicizia e che si è recentemente incontrato con l'ex Presidente del Consiglio sovietico.

Secondo tale versione, Kruscev non fu esonerato dalle sue cariche di Presidente del Consiglio e di Primo Segretario del partito, ma abbandonò «sull'impulso del momento» la seduta del Presidium del Soviet supremo, nella quale era stato duramente criticato, sbattendo la porta dietro di sè.

Kruscev, ha dichiarato l'amico dell'ex Presidente del Consiglio sovietico, a quanto riferisce il giornale, fu invitato a fornire spiegazioni circa i discorsi improvvisati e le decisioni da lui prese durante la sua visita nella Repubblica Araba Unita e in Danimarca. Durante la riunione decisiva del Presidium, prosegue il giornale, Leonid Breznev, l'attuale Primo Segretario del PCUS, chiese a Kruscev se l'Unione Sovietica disponeva della ingente somma che egli aveva promesso al Presidente Nasser a titolo di aiuti. Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo Anastas Mikoyan chiese a sua volta se il Presidium avesse dato il suo assenso al viaggio a Bonn di Alexei Agiubei, genero di Kruscev e direttore delle «Izvestia».

Kruscev, a questo punto, avrebbe reagito vivacemente esclamando: «Ma voi appoggiate o no la mia politica estera?». Il Presidium si pronunciò allora in senso negativo su tutti e tre i punti e Kruscev uscì dalla sala gridando: «Me ne vado».

Processato l'aiutante del famigerato Globocnik

Monaco, 18

Si è iniziato oggi di fronte a un Tribunale di Monaco il processo contro Josef Oberhauer, un cameriere di 50 anni ex sergente delle «SS», accusato di complicità nello sterminio di 360 mila ebrei perpetrato durante la seconda guerra mondiale. Gli ebrei vennero uccisi nel campo di sterminio di Belzen, nella Polonia occupata dai nazisti. Il capo di accusa specifico afferma che Oberhauer costruì e fece funzionare le camere a gas del campo.

Oberhauer era stato aiutante del generale delle «SS» Odilo Globocnik, un austriaco che fu «Gauleiter» di Vienna, ritenuto uno degli ufficiali più sanguinari e brutali delle «SS». Egli è rimasto tristemente famoso a Trieste quale comandante delle «SS» durante l'occupazione nazista della città.

UNA LEVATA DI SCUDI CONTRO L'ISTITUTO DELLA DOTE

LE DONNE GRECHE STANCHE DI DOVERSI PAGARE IL MARITO

Attualmente la legge favorisce questo «barbaro costume» accordando libretti di risparmio alle ragazze povere - Una fonte di litigi fra gli sposi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 18

Nonostante la loro tendenza alla modernità, le ragazze e le giovani donne in Grecia vorrebbero qualche volta ritornare all'antico. Almeno quelle che aspirano a sposarsi e sono di condizione modesta vorrebbero che lo Stato abolisse una consuetudine che è diventata legge: la dote che la fidanzata deve portare al marito.

Nella Grecia antica, infatti, accadeva tutto il contrario: la dote era il prezzo pagato dal marito al padre della ragazza; il matrimonio era un acquisto da parte dell'uomo. Nei nostri giorni è la donna che compra in qualche modo lo sposo, poichè è lei, o più esattamente suo padre, che ne paga il prezzo. Per povera che sia, una ragazza non troverà un marito se non gli porterà una dote. E più l'uomo sale nella scala sociale, e più le sue pretese sono alte e la dote ha da essere cospicua. Ne viene che ogni ragazza che aspira a maritarsi si preoccupa prima di tutto di costituirsi una dote.

Contro questo costume anacronistico, che è diventato una vera piaga sociale, si sta svolgendo in Grecia una campagna di proteste di cui la stampa e il Parlamento si rendono periodicamente interpreti. La questione è diventata più scottante dopo il chiasso fatto e la cattiva impressione suscitata dalla dote recata dalla Principessa Sofia di Grecia a don Juan di Spagna. Dibattiti tumultuosi in Parlamento misero in allarme l'opinione pubblica in quella circostanza, e più specialmente tutte le fanciulle greche che fanno tanta fatica a risparmiare dieci sterline d'oro, e che rimasero stupefatte quando seppero della dote rotondetta portata dalla Principessa Sofia. Il paese ne fu piuttosto scosso, e da allora le reazioni contro il principio medesimo della dote sono più vivaci.

Lo stendardo della rivolta è stato innalzato, in nome di migliaia di giovani greche, che disperano di trovar marito per mancanza di dote, dal professor G. Sakelariu dell'Università di Atene. Questi ha denunziato i «barbaro costume», in virtù del quale perfino un giovane «lustro», cioè un lustrascarpe, non accetta di sposarsi oggi in Grecia se la ragazza non gli porta una «proika», o dote, di almeno cento sterline d'oro. Incoraggiato dal consenso della opinione pubblica, il prof. Sakelariu invita il Governo a liberare la donna greca, sull'esempio di quanto fece a suo tempo Mustafà Kemal in Turchia, allorchè vietò quella deplorevole usanza. I soli che non sono d'accordo sono i «cacciatori di dote», i cosiddetti «professionisti del matrimonio».

Una buona parte della popolazione chiede insistentemente l'abolizione pura e semplice dell'art. 46 del Codice civile ellenico, che riguarda la dote. Il professor Sakelariu domanda qualche cosa di più: che una vasta azione psicologica sia scatenata in tutta la Grecia per farla finita con la tradizione secondo cui «niente dote, niente marito». Egli afferma con ragione che l'amore, la stima e la fiducia debbono costituire la base di un focolare. Di certo, la dote attira gli uomini e può facilitare un matrimonio, ma finisce col dividere gli sposi. Più la dote è alta, più diventa una fonte di conflitti, di litigi, di discussioni, di malintesi e di rancori.

Non è la prima volta che lo istituto della dote provoca in Grecia tali controversie. Solone aveva fatto votare una legge che vietava la dote: egli sosteneva che il matrimonio non può essere un mercato. Nel 1767 il patriarca Samuele vietò ai padri di dotare le loro figliole.

L'usanza della dote vigoreggiò in realtà sotto la dominazione turca. Essa rimane assai radicata soprattutto nelle campagne. In certi paesi della Macedonia, della Tracia e dello Epiro, le ragazze in cerca di marito mettono addirittura in mostra la dote tradotta in un certo numero di braccialetti o di collane d'oro. In alcuni rari villaggi del Nord della Grecia accade il contrario; il marito porta una dote al padre della donna chiesta in moglie. Nelle città, dove il lavoro della donna costituisce praticamente una dote e un apporto all'azienda familiare, la dote tende fortunatamente a scomparire.

Sarà compito dello Stato, chè protegge e regolamenta la dote — secondo il Codice, il marito non può disporre della dote della moglie, si limita a riscuoterne il reddito, e in caso di divorzio è tenuto a restituirla — abolire l'art. 46 del Codice civile. Per ora esso incoraggia la consuetudine piuttosto che sopprimerla, dal momento che accorda alle ragazze povere dei libretti di risparmio che dovranno costituire la loro dote; inoltre lo Stato fissa le doti minime che gli ufficiali debbono richiedere per potersi sposare.

E' stata fondata una lega nazionale contro la dote, che conduce una lotta vivace contro questa tradizione. Particolare curioso, ne fanno parte numerosi scapoli. Ma forse non hanno ancora pensato a sposarsi.

Mary Marini

Sta meglio l'uomo che catturò Churchill

Warmbaths, 18

Le condizioni di Jamp Botha, l'uomo che durante la guerra boera fece parte della pattuglia che catturò Winston Churchill, allora ufficiale delle truppe britanniche, sono stamane notevolmente migliorate.

Botha, che ha 83 anni, era stato colpito da trombosi cerebrale lo stesso giorno di Churchill. Stamane, ha ricevuto i giornalisti all'Ospedale di Warmbaths.

Dopo aver dichiarato che egli considera l'ex Primo Ministro «uno dei migliori inglesi che siano mai esistiti», Botha ha detto che «l'Inghilterra può essere fiera di lui, egli è stato un ottimo uomo di Stato. Io gli invio tutti i miei migliori auguri».

INTERESSANTE INIZIATIVA REALIZZATA A ROMA

UN «CENTRO PILOTA» PER BIMBI SUBNORMALI

Trentacinque piccoli ospiti in una villa

Roma, 18

Un «Centro di occupazione» per bambini subnormali — il primo in Italia — è stato creato a Roma con decreto del Presidente della Repubblica, in una villa, presa in affitto, di via Sestriere, al sesto chilometro della Cassia Antica. Si tratta di una scuola particolare, che accoglie 35 bambini, dai 6 ai 14 anni, lo sviluppo mentale dei quali si è dimostrato inferiore alla norma, fin dalla nascita o nella prima infanzia. Tale insufficienza, che soltanto nella minima parte dei casi è dovuta a fattori di eredità, considerata anche nelle forme più lievi, secondo quanto è stato scientificamente accertato, è presente, soltanto in Italia, in un milione di bambini. Ora, le statistiche dimostrano che su 100 «insufficienti mentali» soltanto cinque sono gravi. I 35 bambini, ospiti del «Centro di occupazione» pilota, sorto a Roma, appartengono a questa categoria. Essi non sono, cioè, bambini in grado di seguire le cosiddette «scuole speciali» o le «classi differenziali» che accolgono i «più recuperabili», tra gli insufficienti mentali.

I piccoli ospiti del «Centro» di via Sestriere, affidati alle cure di sei insegnanti elementari e di una direttrice, fornite del diploma della scuola magistrale ortofrenica, e retribuite dal Ministero della P. I., prima che il «Centro» sorgesse, avrebbero trovato posto soltanto in un istituto di ricovero oppure nel IX padiglione dell'ospedale S. Maria della Pietà, dove nonostante la dedizione dei medici «le condizioni non sono tali da consentire di aiutare in senso concreto i ricoverati».

«Un aiuto reale — affermano le insegnanti del Centro-pilota — consiste nel mettere i bambini in condizioni di raggiungere il migliore sviluppo delle loro facoltà limitate. Aiutare questi fanciulli significa condurli a una parziale indipendenza economica nell'età matura, e quindi ridurre il peso che essi rappresentano per la società. Noi chiediamo ai bambini quello che possono dare ma per ottenere ciò sarebbe necessario innanzitutto un rapporto elevato tra personale e bambini».

Una insegnante ha impiegato una intera mattinata per mettere in grado un bambino di intendere il significato di «bar» scritto a lettere grandi, azzurre, su di una lavagna in canapa gialla, di tipo montessoriano. Con lo stesso bambino ella aveva insistito alcune settimane perchè riuscisse a leggere, su di un quadrante le ore.

L'applicazione dei metodi pedagogici seguiti dalle insegnanti del «Centro» pilota di Roma conduce 25 subnormali su 30 alla indipendenza economica e 4 su 30 a una indipendenza parziale. Tali sistemi adottati finora negli USA, in Inghilterra, in Svezia, in Francia, in Olanda, in «condizioni ideali», hanno diminuito tra l'altro le «difficoltà di rapporti esistenti tra i bambini subnormali e le loro famiglie». Rapporti che secondo le insegnanti del «Centro» pilota romano, si rivelano «drammatici» nell'8,5 per cento dei casi: «le madri, infatti quando non rifiutano il figlio subnormale, assumono nei suoi confronti un atteggiamento iperprotettivo che risulta controproducente».

Se è difficile il compito delle insegnanti, le quali non si limitano a fornire ai bambini nozioni di educazione psicomotoria o di igiene della persona e della casa, altrettanto indispensabile e complessa è la funzione delle assistenti sociali, ad esse competerebbe infatti come accade in altri Paesi d'Europa e del mondo di tenere i contatti con le famiglie delle quali provengono i bambini subnormali e di indicare alla madre, in modo particolare i criteri ed i sistemi più validi da adottare nei confronti degli stessi bambini, accettando e continuando in casa, l'opera del «Centro», un'opera che consiste anche nel non tenere il bambino isolato dalla comunità poichè l'isolamento diminuisce le possibilità di recupero.

TRAGICO VOLO A SCOPO TURISTICO

UN PICCOLO AEREO PRECIPITA IN VERSILIA

I due uomini a bordo sono morti

Viareggio, 18

Un aereo da turismo biposto, partito dall'aeroporto di Peretola nel primo pomeriggio di ieri diretto all'aeroporto del Cinquale (Lucca), è precipitato sul monte Prano, in Comune di Camaiore. I due uomini che si trovavano a bordo sono morti.

L'aereo, un «Cessna 150» siglato «I-ALJE», era partito dall'aeroporto di Peretola ieri alle 13.20, diretto come si è detto, al Cinquale. Ma non è mai giunto a destinazione e, dopo due ore, sono iniziate le ricerche. Soltanto oggi però è stato possibile individuare il relitto di un aereo sul monte Prano, che è alto 1000 metri e che si trova nell'interno della Versilia.

L'aereo era guidato dal sig. Giulio Fregoli, di 33 anni, industriale laniero di Prato, e a bordo vi era anche il sig. Marcello Ballerini, di 37 anni, di Campi Bisenzio (Firenze), proprietario di una fabbrica di scarpe. I due erano piloti, e sabato avevano prenotato l'aereo biposto, che era di proprietà dell'Aeroclub di Firenze.

Appena è giunta notizia del ritrovamento del relitto dell'aereo, è partita da Firenze la commissione d'inchiesta formata, tra gli altri, dal direttore dell'aeroporto civile, dott. D'Acanfora, e dal comandante dell'aeroporto militare, ten. col. Passarelli.

Il Festival dei fiori

A Sanremo la banda delle guardie svedesi

Stoccolma, 18

La banda del reggimento «Svea» delle guardie, uno dei tre reggimenti dello Corona, partirà il 21 gennaio prossimo in aereo per Sanremo per prendere parte al Festival dei fiori. La banda effettua il viaggio su invito del Governo italiano.

La banda, composta di 50 elementi indossanti antiche uniformi impennacchiate, prenderà parte alla sfilata ed al programma eurovisione.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Washington — Ultimi preparativi per la «Inaugural Gala», la cerimonia ufficiale dell'insediamento del Presidente Johnson e del Vicepresidente Humphrey al National Guard Armory. E' con questo atto solenne che il Presidente assume ufficialmente la carica

RICERCHE PETROLIFERE NEL GOLFO PERSICO

VINTA DALL'A.G.I.P. UNA GARA INTERNAZIONALE

L'importante accordo firmato a Teheran

Roma, 18

L'«Agip» è tra le società vincitrici della più grande gara internazionale che sia stata mai indetta per la concessione di permessi di ricerca e di sfruttamento di giacimenti petroliferi. L'accordo è stato firmato oggi a Teheran, con la NIOC (Compagnia statale iraniana).

Alla gara, riguardante il distretto Uno «off-shore», nel Golfo Persico, avevano preso parte 34 società tra le maggiori del mondo nel settore petrolifero e industriale. Oltre al gruppo del quale fa parte l'«Agip» e che comprende la società «Philips» e l'ente indiano «Oil and National Gas Commission», sono risultati vincitori altri quattro gruppi di imprese e precisamente: il gruppo Atlantic, costituito da quattro società americane, il gruppo francese, comprendente cinque società facenti capo al «B.R.P.», la «Shell» e il gruppo «Tide-Water», comprendente sette società americane. Tra i concorrenti erano anche società della Germania occidentale e dei gruppi «Panamerican» e «Socony Mobil».

Tutte le società partecipanti alla gara avevano in precedenza contribuito alle spese per il rilevamento sismico in mare, necessario perchè le società concorrenti disponessero dei dati relativi alla situazione geologica e alle strutture sottomarine del distretto Uno.

La presenza dell'«Agip» tra le società assegnatarie dei permessi di ricerca nel distretto Uno, apre all'azienda statale italiana — è detto in un comunicato — prospettive di successo in una area particolarmente promettente del Golfo Persico, vale a dire in una regione che gli esperti petroliferi giudicano tra le più favorevolmente indiziate del mondo. La stessa «Agip», del resto, svolge nel Golfo Persico una proficua attività produttiva già da alcuni anni.

I successi dell'«Agip» nell'Iran hanno seguito quelli della «Cope», anch'essa società del gruppo ENI, in Egitto (Sinai e Golfo di Suez), e hanno preceduto quelli che la «Sitep», altra società dell'ENI, ha recentemente conseguito in Tunisia. Mentre in Egitto la produzione di petrolio ha raggiunto, da tempo, un livello rilevante, in Tunisia si è ancora nella fase di accertamento delle possibilità produttive dei giacimenti scoperti, ma già si pensa ad una produzione commerciale entro il 1966.

Il gruppo ENI è fortemente impegnato nella ricerca petrolifera anche in altre regioni africane, particolarmente in Marocco, in Libia, nel delta del Nilo, nel Mar Rosso e in Nigeria, dove le prospettive sono molto incoraggianti.

L'«Alitalia» interessata agli aerei supersonici

Washington, 18

Fonti informate riferiscono oggi che l'«Alitalia» si accingerebbe a ordinare aerei di linea supersonici di costruzione americana. L'«Alitalia» ha già versato un deposito di 300 mila dollari lo scorso novembre per riservarsi il posto nell'ordine delle consegne per tre aerei supersonici.

Il direttore generale dell'«Alitalia» Bruno Velani è atteso da Roma stasera a New York, dove deve incontrarsi domani martedì con Gordobain, il vice amministratore dell'Ente statunitense per gli aerei supersonici da trasporto.

L'ordinazione più recente risale al 23 dicembre, quando la società d'aviazione Pakustan International ha richiesto due aerei portando a 93 il numero delle riserve di consegna. Ognuna di queste richiede un deposito di 100 mila dollari.

Gli Stati Uniti non hanno ancora deciso definitivamente di produrre un aereo di linea della velocità supersonica di 2.000 miglia all'ora, benchè due industrie aeree e due industrie meccaniche siano già state incaricate dall'ente succitato di lavorare ai dettagli preliminari del progetto.

CRONACHE SPORTIVE

UGUAGLIATO DAI ROSSONERI IL PRIMATO DEI TRENTA PUNTI

Tradizione, statistiche e altro sono tutti per un Milan campione

L'Inter con il punto perduto a Torino ha compromesso il suo immediato ricupero e ha smentito le profezie di Helenio Herrera

Bene o male (anzi più male che bene), il Milan ha battuto anche il Cagliari. E, poichè l'Inter non è andata al di là del pareggio sul campo del Torino, le lunghezze di vantaggio dei rossoneri sui loro cugini nerazzurri sono ancora aumentate di un'unità. Con il successo sui sardi la capolista non solo ha ribadito il suo buon diritto al titolo di campione d'inverno, ch'era già suo sin dalla precedente domenica, ma ha eguagliato quel favoloso primato dei trenta punti, che i milanesi dell'altra... sponda detenevano sin dal 1952-53.

E' andata quindi nuovamente delusa l'attesa di coloro, che speravano in una... riapertura della discussione al vertice. Ma, per indebolire la posizione dei primi della classe, sarebbe stato necessario che accadessero simultaneamente alcuni avvenimenti piuttosto improbabili, quali una sconfitta del Milan e una vittoria dell'Inter. Naturalmente nulla di tutto questo è successo ed ora non resta che consultare le statistiche, allo scopo di smentire la tradizione, che vuole sicuramente scudettata la compagine, che taglia per prima (e con chiaro anticipo sulle altre concorrenti) il traguardo invernale.

Del resto come si poteva pensare a un Cagliari, che riesce a sgambettare il Milan proprio sul terreno di S. Siro? Per concretare un'impresa del genere, una squadra dev'essere dieci volte superiore a quella di casa, perchè deve superare non solo l'avversario (che non è modesta, anche se versa in mediocri condizioni di forma), ma anche l'ambiente (includendo in questo termine l'arbitro, che — come ha dimostrato Righetti, negando un netto rigore agli isolani — non è di solito un fenomeno di imparzialità). Logicamente l'undici di Silvestri è un complesso discreto, possiede anche un gioco piacevole, ma è ancora ingenuo e soprattutto occupa il penultimo posto in classifica; per tutti questi motivi la sua sorte era segnata e ovviamente l'esito è stato conforme alle previsioni.

Con il Milan impegnato in una fuga solitaria di voluminose proporzioni, l'Inter avrebbe dovuto puntare con tutte le sue energie su un unico risultato: il successo pieno. Ed invece Helenio Herrera, dimentico delle impegnative dichiarazioni rilasciate qualche settimana fa («la mia squadra sarà in testa alla fine di gennaio»), ha impostato la partita sulla divisione della posta, imbottendo i ranghi di centrocampisti. Privi di Milani e con Jair lasciato in tribuna, i campioni del mondo hanno dovuto subir per lunghi tratti la forsennata iniziativa del Torino e soltanto alcune superlative parate di Di Vincenzo (al suo debutto nella massima categoria) li hanno salvati da una conclusione ancor meno consistente.

Quando le quote al «toto» sono trascurabili, vuol dire che la giornata è trascorsa all'insegna dell'ordinaria amministrazione. E così in effetti è stato il turno, che ha chiuso la fase ascendente di questo campionato. Si è peraltro accentuata la superiorità della protagonista e delle comprimarie su tutte le altre concorrenti. In realtà si è formato un gruppo di squadre, che a ragione si possono considerare l'aristocrazia del nostro calcio. Tra Milan, Inter, Juventus, Fiorentina, Bologna e Torino e il resto del lotto esiste un divario di valori, che i tre punti, che dividono attualmente i campioni d'Italia e i granata (che sono gli... ultimi dei primi) dalla Roma (che guida gli inseguitori), esprimono a mala pena.

I risultati di domenica scorsa confermano i nostri rilievi. Nessuno dei grossi calibri ha perduto. E se il Milan ha agito in stretta economia e il Torino e l'Inter, poste di fronte, si sono reciprocamente neutralizzate, Juventus, Fiorentina e Bologna hanno ottenuto vittorie di prestigio, accompagnandole con punteggi piuttosto rari per le scene calcistiche della Penisola.

Il colpo più magistrale è stato compiuto dalla Juventus, che ha espugnato il campo del Lanerossi Vicenza grazie a un travolgente finale di gara. I bianconeri, facilitati dall'assenza nelle file vicentine di Dell'Angelo e Vinicio, sono esplosi alla distanza, dopo aver pasticciato la loro parte per quasi un'ora. Ma il senso del traguardo è una qualità non tanto comune e l'undici di H.H. 2 va lodato non solo per le sue doti di fondo, ma anche per l'orgogliosa reazione.

Assai meno movimentato è stato il pomeriggio della Fiorentina e del Bologna. I viola hanno trovato nel Genoa la squadra, che, abituata soltanto a difendersi, perde la tramontana, non appena la retroguardia incappa in una giornata di luna. I rossoblù emiliani si sono imposti ai rossazzurri isolani con analoga facilità, confermandosi irresistibili quando devono giostrare al cospetto dei loro sostenitori e contro unità di levatura decisamente inferiore.

Undici delle diciotto segnature sono dovute all'intraprendenza e all'incisività di soli tre attacchi (vale a dire di quelli della Fiorentina, del Bologna e della Juventus). Ciò significa che sugli altri fronti si sono ripetuti gli stucchevoli esempi della... guerra di posizione: a reti inviolate sono terminate le partite di Torino e Foggia (dove Cudicini ha fatto meraviglie), un solo gol è bastato perchè il Varese s'imponesse al Mantova e il Milan e la Sampdoria facessero altrettanto a spese del Cagliari e dell'Atalanta. Merita di essere sottolineato il successo dei liguri dopo dieci settimane di digiuno. Fa quindi eccezione la Lazio, che ha dovuto mettere a segno due palloni per battere il Messina.

P. T.

Convocazione a Coverciano dei semiprofessionisti

Firenze, 18

Per domani alle ore 19 la Lega nazionale semiprofessionisti della FIG ha convocato al Centro tecnico di Coverciano i seguenti giocatori per un allenamento in vista della Rappresentativa nazionale di categoria: CARRARESE: Petrelli Sergio; EMPOLI: Ballotta Alessandro; L'AQUILA: Braca Paolo e Contestabile Adriano; LUCCHESE: Giovannetti Fabrizio e Manservisi Paolo; MESTRINA: Dalle Fratte Bruno; PAVIA: Ghisoni Giuseppe; PERUGIA: Nicchi Sergio; PISTOIESE: Dalcer Renzo; PRATO: Comini Gianni; PRO MOGLIANO: Menegon Armando; ROVERETO: Tomasella Elio; SAN DONA': Chinellato Piero e Scalabrin Enrico; SAVONA: Pittofrati Piero; SPEZIA: Lancioni Antonio; TEVERE ROMA: Scichilone Roberto; TORRES: Ghiglione Gian Piero; TREVISO: Volpato Francesco; UDINESE: Galli Ernesto e Inferrera Gianni; VITTORIO VENETO: Varnier Ernesto.

RIUNIONE CALCISTICA A COVERCIANO

Allenatori e capitani a rapporto da Franchi

«La Lega non intende cucirvi la bocca ma desidera correttezza e obbiettività»

Firenze, 18

Al Centro tecnico di Coverciano è cominciata alle 17.30, indetta dalla presidenza federale della FIGC, su invito del commissario straordinario della Lega professionisti dott. Artemio Franchi, la riunione degli allenatori e dei capitani delle 18 squadre di Serie A: si tratta di un primo contatto con i responsabili maggiormente interessati alle vicende del campionato, dopo le ultime polemiche seguite alle intemperanze verbali e ad alcuni episodi di gioco scorretto.

Al tavolo della presidenza nell'aula magna del Centro tecnico siedono il dott. Artemio Franchi, il giudice sportivo Barbè, il sig. Furmhan, presidente della commissione disciplinare della Lega, e il presidente del settore istruzione e preparazione tecnica Mandelli. E' presente anche, quale invitato, il commissario unico della nazionale Edmondo Fabbri.

Alla riunione sono presenti i seguenti allenatori, direttori tecnici e capitani: ATALANTA: Valcareggi e Colombo; BOLOGNA: Pavinato; CAGLIARI: Silvestri e Spinosi; CATANIA: Di Bella e S. Cunha; FIORENTINA: Chiappella e Robotti; FOGGIA: Pugliese e Patino; Genoa: Lerici e Colombo; INTER: H. Herrera e Picchi; JUVENTUS: Heriberto Herrera e Sivori; L. VICENZA: Scopigno e Savoini; LAZIO: Mannocci e pagni; MANTOVA: Mari e Pini; MESSINA: Colomban e Stucchi; MILAN: Viani, Liedholm e Maldini; ROMA: Lorenzo e Losi; SAMPDORIA: Ocwirk e Bernasconi; TORINO: Rocco e Ferrini; VARESE: Puricelli e Ossola. Assenti giustificati: Busini del Varese e Bernasconi del Bologna per attacco influenzale.

Al termine della riunione, alla quale non era stata ammessa la stampa, il commissario straordinario della Lega e vicepresidente della FIGC, dott. Franchi, si è intrattenuto con i giornalisti ai quali ha detto:

«Agli allenatori e direttori tecnici delle squadre di calcio, riallacciandomi a quanto ebbi occasione di dire loro in occasione dell'incontro di Milano, all'inizio del campionato di calcio, ho rivolto parole molto precise. L'incontro di Milano ebbe lo scopo di «aprire un dialogo» con gli allenatori, era cioè l'inizio di una conversazione impostata sul piano amichevole per l'applicazione di precise norme del regolamento. In questa riunione fiorentina ho detto loro che questo nuovo incontro si è reso necessario dall'evolversi della situazione e dalla necessità di guardare in faccia alla realtà. Evidentemente in passato mi ero sbagliato nel ritenere di poter avviare il dialogo sul piano normale, e, riallacciandomi a quanto accaduto in questi ultimi tempi, ho precisato loro che la Lega non vuol cucire la bocca a nessuno, ma quello che vogliamo è che, nel caso di eventuali dichiarazioni, non si entri assolutamente nel campo disciplinare e nella conduzione tecnica della gara: non vogliamo cioè che siano espressi giudizi soprattutto sulla persona dell'arbitro: non si può, cioè, permettere di parlare di malafede da parte del direttore di gara».

«La Lega — ha continuato Franchi — non proibisce a nessuno di fare delle dichiarazioni al termine di una partita di calcio, chiede soltanto che queste dichiarazioni siano mantenute in quei limiti di correttezza e di obiettività che non ledano i principi del calcio italiano».

«Il capitano» di una squadra — ha detto Franchi — è il giocatore, secondo la società, più qualificato per dirigere i compagni. Anche la Lega, ovviamente, vuol confermare questo concetto e a lui chiediamo, come a tutti i suoi compagni professionisti, di collaborare affinchè il pubblico sia sempre più vicino allo spettacolo calcistico, perchè il calcio non è uno spettacolo ma un gioco seguito con passione, con attaccamento ai propri colori e con alto senso di sportività. Il «calcio spettacolare», per me, è una utopia».

«Il giorno in cui il pubblico dovesse credere che nel calcio non c'è niente di pulito, che le partite sono decise dagli arbitri, credo che si allontanerebbe definitivamente. Sono certo invece che con una saggia conduzione tutto proseguirà sulla strada migliore».

Richiesto di quale era stata la reazione dei presenti alle sue parole, Franchi ha risposto: «La relazione, è stata nettamente positiva e sono convinto che darà buoni risultati.

Proprio ieri a Firenze ho visto che è stato concesso un rigore per un fallo, a mio avviso punibile con il rigore, e dopo un primo accenno di protesta tutto è rientrato nella normalità e questa è una prima prova positiva. Casi analoghi si sono già verificati in altri incontri».

«L'argomento pi ùimportante di tutta la questione — ha aggiunto Franchi — non riguarda tanto le dichiarazioni polemiche a fine gara ma il comportamento, la correttezza e la regolarità delle singole gare».

IL RALLYE DI MONTECARLO VERSO LA SUA FASE CRUCIALE

Indenne al Sestriere l'equipaggio triestino

Moncini e Antonello arriveranno stamane nel Principato di Monaco

(Attualfoto)
Il transito dell'equipaggio triestino Moncini-Antonello partecipante al Rallye di Montecarlo, al posto di blocco di Fernetti. Nella foto la «Giulia TI Super», Moncini (I pilota), Piero Ostuni presidente della Scuderia per la quale corre l'equipaggio, Moncini senior e Antonello (II pilota)

Sestriere, 18

Provenienti da Atene, sono transitati stamane al Colle del Sestriere gli equipaggi che partecipano al Rallye automobilistico di Montecarlo. Le otto autovetture sono giunte al Sestriere in perfetto orario, nonostante il fortissimo vento e la tormenta che imperversava sulla zona.

Ecco l'ordine dei passaggi: 1) Morphyy-Crocker su Volkswagen, 2) Berger-Berger su Renault, 3) Julien-Roure su Citroen, 4) Sepheri-Mastin su Volkswagen, 5) Alltonen-Ambrone su BMC, 6) Mabbas-Mabbas su Austin, 7) Genot-Panahizad su Mercedes, 8) Moncini-Antonello di Trieste su Alfa Romeo Giulietta T.I. Super.

Dopo il controllo, a distanza di un minuto l'uno dall'altro, i partecipanti al rallye sono ripartiti alla volta di Gap (Francia).

Si apprende intanto da Montecarlo che sono rimasti in gara 190 dei 237 equipaggi che quest'anno hanno preso il via dalle diverse capitali europee.

Il tratto più pericoloso e difficile, comunque, deve ancora essere percorso. Si tratta della tappa tra Chambery e Monaco, su strade di montagna tortuose ricoperte per gran parte da neve e ghiaccio. I primi concorrenti sono attesi nel Principato nelle prime ore di domani mattina.

A RENOSTO LA LINGUA BATTE DOVE IL DENTE DUOLE

I tecnici non vogliono convincersi che l'attuale modulo di gioco è fallito

Frossi continua a sostenere che mancano uno stoccatore e la fortuna
Nessuna anticipazione su Cignani - Pez a riposo per qualche giorno

«Io considero ottima la prestazione della nostra squadra. Si è giocato indubbiamente meglio delle altre volte. Intendo parlare delle partite che io ho visto, come quelle contro il Napoli e la Pro Patria, a Brescia e a Verona. In particolare nel primo tempo la squadra mi ha soddisfatto. Del resto il pubblico ha applaudito e mi sembra che si sia divertito. Mi sono informato: a Trieste non capita tanto spesso di trovare il pubblico dalla parte della squadra perdente. Vuol dire che qualcosa si è fatto. Se poi il risultato non è venuto...». E qui Annibale Frossi — perchè sue sono queste prime affermazioni — allarga le braccia e volge lo sguardo in alto, al cielo.

Dunque la Triestina ha subito un nuovo insuccesso, e questa volta sul proprio campo. E' la terza volta che il rettangolo di Valmaura viene espugnato nel corso di questo campionato. Sarà l'ultima? Questo si chiede lo sportivo che domenica, malgrado la giornata incerta, è accorso allo stadio con la speranza di assistere alla vittoria dei propri beniamini. Invece la Triestina ha ripetuto il risultato che già favorì in precedenza la Reggiana e il Napoli. Chiediamo al direttore tecnico degli alabardati le cause di questo nuovo rovescio.

«In primo luogo non intendo fare il nome di alcun giocatore. Non è simpatico. Tutti si sono dati da fare secondo le loro possibilità e capacità. Il primo tempo è stato eccellente. Nell'unica azione verso la nostra porta, il Bari è andato a segno. Dopo la marcatura il gioco dei nostri è proseguito chiaro e pulito. Nella ripresa c'è stato il grande assalto, e allora è subentrato il nervosismo. I giocatori non hanno mantenuto la loro posizione (e dato l'orgasmo esistente ciò ha la sua brava giustificazione) perchè hanno cercato di far crollare il muro difensivo eretto dal baresi».

«Ma gli avanti baresi nel secondo tempo hanno creato più volte le premesse per una seconda marcatura...».

«Questa è la legge del contropiede. Noi dovevamo correre questi rischi, altrimenti come si annullava lo svantaggio. Il gioco si è trasformato in una prolungata serie di mischie. I baresi difendevano il risultato anche con dieci uomini: tutta la trequarti campo era nostra. La volontà dei nostri giocatori è stata encomiabile. Ha difettato la fase realizzatrice. Non è una novità questa per la Triestina. Solo il Livorno ha fatto meno gol di noi, e ora anche il Padova, con la tripletta affibbiata al Verona, si è messo sul nostro piano. Nove reti in diciassette giornate spiegano abbondantemente la classifica della squadra».

«Ha in animo di fare dei cambiamenti nella formazione per domenica prossima? Rientrerà Cignani?...».

«Sino a domenica c'è tempo. La cosa più importante ora è quella di tirare su il morale dei giocatori. Sono rimasti male, sono amareggiati per il risultato. Hanno speso tutto quello che avevano in petto e si sono trovati con un pugno di mosche. I giocatori hanno capito di aver fatto un bellissimo primo tempo; poi nel caos generale hanno accusato anche uno choc psicologico. Per Cignani, ripeto quanto ho detto a fine gara negli spogliatoi: il giocatore a Verona non era stato all'altezza della situazione, quindi ho voluto vedere in partita Rancati».

«Quale la sua sua impressione su Rancati?». E qui Frossi chiude la bocca: ha promesso di non parlare dei giocatori e intende mantenere la promessa.

«E sull'operato dell'arbitro? Quel rigore nel finale c'era...». Anche qui Frossi è tabù, o meglio aggiunge: «Sa che la Federazione ha... inondato la Italia di telegrammi: non bisogna fare quello, non bisogna dire quell'altro e via discorrendo. Il pubblico ha visto: se in area di rigore si può fermare il pallone con la mano, vuol dire che le regole del calcio sono state modificate... Io su questa modifica non ne so nulla: forse mi arriverà un telegramma...».

Frossi ha detto la sua su questa sconcertante esibizione degli alabardati, i quali rischiano di concludere il girone di andata in una poco edificante posizione di classifica. Ora sentiamo l'opinione dell'allenatore Mario Renosto. «Toceto» ha un diavolo per capello. Questa volta non ha digerito certe critiche fatte in sede di cronaca e commento sulla partita.

«E meglio che non mi fate parlare. La squadra ha bisogno di tranquillità. Non siamo ancora di fronte all'irreparabile. Non voglio proprio essere io a creare delle fratture. Non è questo il momento per fare una disamina sulla partita col Bari. Non ho digerito ancora, però, certe critiche, certe opinioni... Lasciamo andare...».

«Non si può — sbotta tutto d'un fiato Renosto — parlare di modulo di gioco dell'anno scorso, del campionato scorso, tanto per intenderci. Quella di allora è stata una formula fortunata, e la fortuna è una cosa aleatoria. Ora sta da una parte, ora sta dall'altra. Quando arriva non si sa. Prima c'era nella Triestina, ora non c'è più. Il calcio non è uno sport come il salto con l'asta. Se va giù l'asticella buonanotte suonatori e tanti saluti a casa. Il calcio è una materia opinabile, ed è bene che sia così. Se il calcio fosse una materia fissa sarebbe morto e sotterrato da tempo. La formula fortunata non si inventa, nè si crea, si trova soltanto. Contro il Bari abbiamo tirato una decina di tiri che hanno sfiorato i pali per questione di centimetri. A Verona abbiamo preso due pali. Se a Verona salviamo la partita e se contro il Bari rimediamo i due punti, si può parlare di formula fortunata o indovinata? Non fatemi dire di più...».

Cambiamo argomento. Bernasconi ha giocato frequentemente nel settore destro con Mantovani spostato sulla sinistra. Chiediamo spiegazioni a Renosto.

«Con Frossi si era studiato un particolareggiato piano. Il Bari non ha il terzino libero in posizione fissa. Solo adottando questo accorgimento si è potuto liberare Bernasconi da una guardia più stretta favorendo nello stesso tempo Frigeri, che può quindi spingersi liberamente in avanti».

«E l'assenza ingiustificata di Cignani?».

«Eravamo perfettamente d'accordo io e Frossi su questa esclusione. E' stato incluso Rancati con la speranza che il Bari provvedesse al suo marcamento. Era un sistema come un altro per cercar di prendere il comando a centro campo. Se poi non si sono fatti i gol, non è il caso di muovere dei rimproveri oppure di parlare di formula fortunata dello scorso campionato».

Renosto batte il tasto dove il dente duole. Chiudiamo in fretta altrimenti qui si apre una polemica a non finire. Dopotutto il calcio è un gioco: accettiamolo anche con le sue stramberie in campo e fuori.

Gli alabardati riprenderanno oggi la preparazione: in mattinata per le ore 10.30 sono stati convocati i giocatori che non erano in campo domenica, nel pomeriggio saranno di turno gli undici che hanno giocato contro il Bari. Il mediano Pez, che ha accusato dei crampi alla gamba destra nella parte conclusiva della partita, è stato visitato ieri dal medico sociale dott. Nuciari. Pez rimarrà a riposo per due giorni.

B. I.

Bari-Triestina 1-0. Siciliano batte Colovatti in una sua sfortunata uscita al 25' del primo tempo

«Europei» leggeri e massimi BRONDI E RINALDI candidati ai titoli

Roma, 18

A seguito della rinunzia al titolo da parte del campione di Europa dei pesi leggeri Willy Quatuor, l'A.C.A.B. dell'E.B.U. ha deliberato di designare, quali finalisti per l'aggiudicazione del titolo vacante, i pugili Franco Brondi (Italia), nella sua qualità di ex sfidante ufficiale del campione, e Leon Zadourian (Francia). I contratti per l'incontro Brondi-Zadourian dovranno pervenire alla Segreteria generale dell'E.B.U., tramite le federazioni nazionali interessate, entro il 13 marzo 1965. L'incontro dovrà aver luogo entro il 24 aprile 1965.

Per il campionato d'Europa pesi medio-massimi l'E.B.U. ha indetto l'asta per l'aggiudicazione dell'incontro tra Gustav «Bubi» Scholz (Germania) detentore) e Giulio Rinaldi (Italia) sfidante valevole per il titolo della categoria. Le offerte dovranno pervenire alla Segreteria generale dell'E.B.U., in busta sigillata, entro il 31 gennaio 1955 e dovranno indicare anche la data e la località in cui avrà luogo l'incontro. Entro il 31 marzo 1965.

Calcio MERCOLEDI' RICUPERI di Serie A e di Serie B

Milano, 18

L'Ufficio stampa della Lega nazionale della FIGC ha confermato per mercoledì 20 gennaio, con inizio alle ore 14.30 le seguenti gare di recupero. Campionato nazionale Serie «A»: a Mantova: Mantova - Fiorentina; Campionato nazionale Serie «B»: a Reggio Emilia: Reggiana-Alessandria.

La gara Mantova-Fiorentina sarà organizzata direttamente dalla Lega nazionale, la quale si avvarrà della collaborazione del Mantova.

IL BASKET ALLA VIGILIA DELLE MANIFESTAZIONI INTERNAZIONALI

Nuova affermazione della Goriziana arrivata alle spalle delle «vedettes»

Deludente prova della Ginnastica contro l'A.P.U. Lignano
Le ragazze del Portorico di Vicenza prime al giro di boa

Sonora la sconfitta subita in casa dalla Knorr e la chiara vittoria ottenuta dalla Goriziana nei confronti della Fonte Levissima sono i fatti salienti della giornata cestistica. I bolognesi, dopo il terzo insuccesso, hanno ormai perduto ogni speranza di poter inserirsi nella lotta per la conquista del massimo scudetto, lotta che resta così ristretta fra Simmenthal e Ignis. A Bologna la squadra milanese ha fornito una prova magnifica, dominando da un lato all'altro dell'incontro ed infliggendo ai tradizionali avversari uno scarto umiliante di quasi venti punti.

La Goriziana dal canto suo ha messo sulle ginocchia la squadra canturina, dimostrando, se mai ve ne fosse stato bisogno, la legittimità della vittoria ottenuta otto giorni prima a Venezia. Pur non potendo ancora contare sull'apporto di Vescovo, la squadra isontina ha saputo imporre il suo gioco agli avversari. Pozzecco e Kristiancich, in difesa, hanno ben controllato l'oriundo De Simone, mentre Krainer, Nanut, Ponton e Zorzi badavano a trasformare in punti l'evidente loro superiorità. Con il nuovo successo la Goriziana si porta nel gruppo delle formazioni che seguono a distanza ravvicinata la Knorr e che aspirano al quarto posto della classifica.

Brutta giornata di basket a Trieste. L'incontro femminile fra la Ginnastica e la Pallacanestro Napoli è stata una farsa che ha avuto per protagonisti principali gli arbitri e per comprimarie le componenti le due squadre. Nessun dubbio che le biancocelesti meritassero il successo, ma è anche ugualmente certo che le partenopee non meritavano un trattamento tanto duro da parte di Ruffato e Fermon, che sono incocciati in una giornata a dir poco disastrosa.

Le squadre di testa della classifica hanno facilmente vinto le rispettive partite e la Standa, di fronte alla modesta Pejo, è arrivata a segnare quasi 100 punti. Ciò significa che le milanesi attraversano un felice grado di forma, per cui il Portorico dovrà stare bene attento nella fase discendente del campionato se non vorrà perdere l'attuale sua preminente posizione in classifica.

Fra i maschi prosegue sicura la marcia della Victoria di Pesaro, che vincendo a Recoaro ed a seguito della sconfitta della Ginnastica porta a due i punti di vantaggio sulla riformata coppia Lignano - Triestina. La prova della squadra di Salich nell'incontro con i friulani dell'APU Lignano è stata veramente deludente. I giovani Schergat e Castronovo non riescono più a fornire un accettabile rendimento, per cui la squadra deve vivere sulle iniziative estemporanee di Fortunati e sulle prodezze individuali di Grancini. Troppo poco evidentemente per affrontare con probabilità di successo squadre che abbiano un minimo di affiatamento.

Unica nota positiva della partita di domenica è stato il debutto di Fabio Antonini, che non si è affatto emozionato ed ha giocato con accortezza i pochi palloni che i suoi compagni hanno voluto affidargli. Perchè poi Salich non lo abbia schierato in campo all'inizio della ripresa e gli abbia preferito Schergat, non lo sappiamo davvero. Gravissimo s'è rivelato il vuoto lasciato dall'assenza di Tarabocchia, insufficientemente sostituito dallo immobile Franceschini, che fra l'altro deve essere convinto di poter giocare al basket passeggiando anzichè correndo. Nella pallacanestro andar piano significa mancare a tutti gli appuntamenti con il pallone, con grande sollievo degli avversari che vengono quasi sempre a trovarsi in superiorità numerica in fase difensiva e grandemente favoriti anche all'attacco.

Misera nel punteggio la vittoria dei Lavoratore di Udine sulla Novatecna di Porto San Giorgio, mentre la Safog, nonostante le buone prove di Rossi, Medeot e Turra, non è riuscita a superare lo scoglio di Roseto, u ncampo molto difficile anche per le squadre migliori.

Tutti i campionati andranno ora in vacanza per far posto agli impegni internazionali. I campionati di Serie A maschile e femminile riprenderanno il giorno 31 gennaio, mentre la Prima serie tornerà in campo il 7 febbraio. Nel frattempo la squadra azzurra affronterà la Francia (a Varese il 24 corr.), la Jugoslavia (il 28 a Milano), la Spagna, la Svizzera e l'Olanda, a S. Sebastiano nel corso del torneo di qualificazione per i campionati europei.

M. V.

Quindici i convocati LA NAZIONALE DI BASKET per Francia e Jugoslavia

DISPOSTO UN COLLEGAMENTO TV

Varese, 18

La Nazionale italiana di pallacanestro che domenica prossima incontrerà a Varese la Francia e martedì 26 a Milano la Jugoslavia, ha cominciato nel pomeriggio gli allenamenti a Comerio. Dei 15 azzurri convocati dal C. T. Paratore, 13 hanno risposto all'appello: Masini, Vittori e Vianello (Simmenthal); Cescutti, Villetti, Ossola e Flaborea (Ignis); Cosmelli (Livorno); Gatti (All'Onestà); Pellanera, Lombardi, Giomo e Zuccheri (Knorr). Bufalini e Bertini raggiungeranno, invece, i compagni domattina.

Gli azzurri proseguiranno la preparazione domani e mercoledì e giovedì Paratore farà disputare alla Nazionale due incontri amichevoli. Quintetti allenatori saranno rispettivamente i campioni d'Italia della Ignis e la Fonte Levissima di Cantù.

Per le prossime partite che la Nazionale italiana sosterrà contro la Francia e con la Jugoslavia, la RAI ha disposto delle trasmissioni radio. Domenica prossima sarà effettuato un collegamento diretto con la palestra di Varese verso le 19.20 (la partita comincerà alle 18.30) sul Programma Nazionale nel corso della rubrica «La giornata sportiva». Seguirà alle 21 nella «Domenica sport», sul Secondo programma, un servizio sull'incontro a cura di Baldo Moro. Per la partita Italia-Jugoslavia di martedì sono stati disposti due collegamenti diretti: alle 22.30 sul secondo Programma e alle 23 sul Nazionale.

Ciclocross Longo davanti al tedesco Wolfshohl

Chazay d'Azergues, 18

L'italiano Renato Longo ha vinto ieri una gara di ciclo-cross, coprendo in 1 ora 5 minuti un percorso di 24 chilometri. Longo ha battuto di 40 secondi il secondo piazzato, il tedesco Rolf Wolfshohl, il quale ha condotto la gara nella prima parte. Al terzo posto si è classificato il francese Jean Thomas, a 55 secondi dal vincitore.

Pattinatori italiani in Nuova Zelanda

Bologna, 18

Quattro pattinatori italiani si recheranno in Nuova Zelanda per partecipare a gare ed esibizioni che si svolgeranno dal 30 gennaio al 27 febbraio 1965.

A seguito dell'invito rivolto alla FIHP dalla Federazione neozelandese di hockey e pattinaggio, partiranno in aereo da Roma il 24 gennaio diretti a Wellington: Loretta Mangili campionessa d'Italia di pattinaggio artistico; Antonio Merlo campione d'Italia di pattinaggio artistico; Vittorio De Cesaris campione del mondo di corsa su pista; Francesco Bertolini campione del mondo di corsa su pista.

PER IL «MONDIALE» DEI MOSCA

KINGPETCH ACCETTA DI BATTERSI A ROMA

Il manager di Burruni dovrebbe assicurargli trentuno milioni netti

Bangkok, 18

Il campione del mondo dei pesi mosca, pone Kingpetch, ha proposto oggi un nuovo cambiamento dei progetti del suo combattimento valevole per il titolo contro l'italiano Salvatore Burruni. Adesso Kingpetch scrive di essere pronto a incontrare lo sfidante a Roma.

Secondo il manager di Kingpetch, la proposta è contenuta in una lettera che sarà spedita domani all'organizzatore italiano Pino Tommasi, che si è offerto di organizzare il combattimento. Come è noto, in precedenza Pone Kingpetch aveva insistito perchè l'incontro si svolgesse su terreno neutrale e aveva sollevato numerose obiezioni sulla composizione della giuria di gara, il che aveva trascinato le trattative per vari mesi.

«Dal momento che nessun altro si è offerto di organizzare il combattimento, abbiamo deciso di accettare la proposta italiana», ha dichiarato il manager di Kingpetch. Egli ha aggiunto che nella lettera propone che il combattimento abbia luogo il 7 marzo; che al campione sia assicurata una borsa, esente da tasse, di 50.000 dollari (31 milioni di lire); spese di trasporto e di permanenza pagate e due copie di un film in bianco e nero del combattimento.

L'arbitro dovrà essere messicano e i giudici uno tailandese e uno italiano, così come aveva recentemente deciso il presidente messicano del Consiglio pugilistico mondiale (WBC).

Il manager Hiran ha pure detto che se tali condizioni vengono accettate dall'organizzatore italiano Tommasi, Pone potrebbe anche partire per l'Italia verso la metà del mese prossimo. Hiran ha aggiunto di avere proposto la data del 7 marzo prossimo per il combattimento per dar modo a Burruni di difendere il titolo europeo contro il francese Liberer, come richiesto dall'EBU.

Dopo il fallimento delle trattative per un incontro valido per il titolo a Bangkok, i rappresentanti di Kingpetch avevano dichiarato di essere favorevoli a una sede neutrale, indicando come sede probabile Città del Messico. Non avendo però avuta replica a questo loro suggerimento, il manager del campione mondiale ha deciso di accettare anche Roma purchè naturalmente vengano soddisfatte delle richieste di Kingpetch.

Corsa Tris. Quindici cavalli figurano iscritti nel Premio Scanno, in programma giovedì prossimo 21 gennaio all'ippodromo di Tor di Valle in Roma, e prescelto come corsa Tris della settimana. Ecco il campo: Premio Scanno (L. 1.200.000) - 1600: Loggia, Caproncello, Salvina, Altezza, Uccio, Strega, Filugello, Angostura, Viminale, Corrado, Banana, Lar; 1620: Notaio, Tartini, Sabok.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI COMINCIA LA CONFERENZA MILITARE COMUNISTA

All'insegna della distensione il «vertice» rosso di Varsavia?

E' probabile che la Russia riduca le truppe dislocate in Europa per spostare maggiori forze a guardia del confine con la Cina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varsavia, 18

I dirigenti del Cremlino e i loro associati nel Patto di Varsavia sono radunati nella capitale polacca, ove domani daranno inizio a un convegno che sul piano ufficiale è di ordinaria amministrazione, ma che gli osservatori diplomatici occidentali interpretano alla stregua di un «vertice comunista». Tanto maggiore è l'attenzione con la quale si segue l'avvenimento in quanto proprio oggi radio Varsavia ha citato un articolo della «Pravda», l'organo ufficiale del partito comunista sovietico, che scrivendo dell'imminente conferenza sottolinea in particolar modo i concetti della pace, dell'unità del blocco di Varsavia e dei piani avanzati dal leader polacco Gomulka e dal Ministro degli Esteri di Polonia Rapacki per il congelamento degli armamenti nucleari nell'Europa centrale. L'articolo avalla anche la richiesta fatta lo scorso mese da Rapacki in sede di assemblea generale delle Nazioni Unite. Come si ricorderà il Ministro polacco ha caldeggiato una conferenza generale europea sui problemi dei rapporti fra est e ovest, con l'intervento degli Stati Uniti.

Ad accogliere il Primo Ministro sovietico Alexei Kossighin e il primo segretario del partito Leonida Breznev alla stazione Gdanska di Varsavia si trovavano Gomulka, il Primo Ministro polacco Cyrankiewicz, Rapacki e altre personalità. In precedenza Gomulka aveva dato il benvenuto al leader tedesco-orientale Walter Ulbricht e al leader del partito comunista romeno Gheorghe Gheorghiu-Dej, giunti separatamente in ferrovia, con delegazioni di rango uguale a quella sovietica. Con Kossighin e Breznev hanno fatto il viaggio il Ministro della Difesa maresciallo Rodion Malinovsky e il Ministro degli Esteri Andrei Gromiko. La delegazione sovietica, della quale fa parte anche Yuri Andropov, segretario del comitato centrale del PCUS specializzato in affari internazionali, era partita da Mosca sabato. Il viaggio è stato circondato dal massimo riserbo, e la sua durata ha suggerito agli osservatori l'idea che i russi si siano fermati in qualche punto del tragitto per qualche conversazione preliminare. Qualche informazione non confermata parla di un incontro segreto dei sovietici con il leader romeno Gheorghiu-Dej, che aveva lasciato Bucarest sabato.

La riunione del «Comitato consultivo politico» del Patto di Varsavia potrebbe svelare nuovi importanti sviluppi negli affari interni del mondo comunista e nei rapporti con l'occidente. Si fanno insistenti congetture circa la possibilità di iniziative nel campo del disarmo e di una riduzione degli effettivi sovietici nell'Europa Centro-Orientale. Si ricorda che Kossighin ha di recente annunciato una riduzione del bilancio militare sovietico. Ma a parte la considerazione che questa riduzione potrebbe permettere un accresciuto investimento nel campo agricolo e in quello dei beni di consumo, vi è chi dice che una diminuzione degli effettivi in Europa consentirebbe ai sovietici di spostare più truppe al confine con la Cina comunista. Una iniziativa del genere potrebbe inoltre essere sfruttata con grande peso propagandistico dall'URSS per esaltare la politica di «pacifica coesistenza» lanciata da Kruscev e ribadita dalla nuova «direzione collegiale», e potrebbe essere eventualmente collegata con una nuova proposta di Patto di non aggressione fra le potenze di Varsavia e la NATO. Non si prevedono molte iniziative sensazionali; ma è certo che la conferenza servirà ai capi del Cremlino per sondare le opinioni dei loro alleati sull'invito del Presidente Johnson a colloqui fra est e ovest e sullo sviluppo degli eventi nei punti «scottanti» come Vietnam, Congo e Malaysia. Non è escluso inoltre che si studino gli sviluppi della campagna elettorale nella Germania federale e l'andamento dei rapporti fra Parigi e Bonn.

Gli osservatori diplomatici di Varsavia pensano inoltre alla eventualità di conversazioni ideologiche parallele a quelle del comitato ufficiale del patto; questi contatti avrebbero carattere non ufficiale e riguarderebbero in particolare i rapporti con la Cina comunista. Da quando, riprendendo un'idea di Kruscev, la direzione sovietica ha convocato per il 1.o marzo una conferenza «preliminare» di ventisei partiti comunisti, per la preparazione della progettata conferenza comunista mondiale che in data imprecisata dovrebbe discutere la disputa ideologica, si sono avute poche accettazioni ufficiali, anche se l'intonazione data da Breznev e Kossighin al proposto convegno è assai meno aspra e polemica verso Pechino di quella kruscevìana.

U. P. I.

ESPULSO DAGLI S. U. un funzionario polacco

Washington, 18

Gli Stati Uniti hanno chiesto alla Polonia di richiamare in patria un impiegato dell'Ambasciata polacca a Washington, che secondo l'accusa avrebbe commesso atti «incompatibili con lo status diplomatico».

Fonti bene informate affermano che l'impiegato è Lazimir Wizior, che lavora nell'ufficio dell'addetto militare. Wizior non è considerato un diplomatico e non gode pertanto di immunità. Il Dipartimento di Stato non ha precisato nella sua nota all'Ambasciata polacca nella quale domanda il provvedimento in cosa consistano gli atti imputati al Wizior.

DUE FISICI ITALIANI al centro russo di Dubna

Mosca, 18

Due scienziati italiani dell'Istituto di fisica teorica all'Università di Roma sono giunti oggi a Dubna per sei mesi di studi presso l'Istituto congiunto di ricerche nucleari di questa città, a 160 chilometri da Mosca.

ALIMENTATI DALLA VEGETAZIONE DISSECCATA PER LA TORRIDA TEMPERATURA

Disastrosi incendi di boschi nell'Australia sud-orientale

Presi in trappola nella loro auto dal fuoco galoppante, due donne e cinque bimbi di una stessa famiglia sono arsi vivi - Per amara ironia della sorte la loro casa è rimasta intatta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Melbourne, 18

Un colossale incendio ha divorato più di 250 km. quadrati di boscaglia australiana, trovando ideale alimento nella vegetazione disseccata da giorni e giorni di torrida temperatura, ed ha seminato morte e distruzione. Otto sono le vittime accertate: fra loro due donne e cinque bimbi di una stessa famiglia, presi in trappola nella loro auto dal fuoco galoppante. L'altra vittima è un uomo di settant'anni, trovato esanime in un prato ad Arnold West, 160 chilometri a occidente di Melbourne; l'esame del medico legale ha accertato che l'anziano agricoltore e allevatore era stato stroncato da un attacco cardiaco. Si pensa che lo abbiano sopraffatto sforzo ed emozione mentre lottava contro le fiamme che devastavano un suo capannone.

Mancano notizie di molte altre persone, residenti nella zona dell'Australia sudorientale ove tuttora imperversano gli incendi. Due di essi sono fuori controllo presso Longwood, un centro situato appena quattordici chilometri a nord di Melbourne, e presso Inglewood. Le autorità hanno ordinato lo sgombero dei trecento abitanti di Longwood, ma molti di loro sono rimasti e hanno salvato case e negozi cospargendoli di acqua con gli idranti da giardino. E' stato appunto nella zona di Longwood che sono perite le sette persone raggiunte dall'incendio mentre cercavano di fuggire in automobile. I nomi delle vittime dell'atroce rogo non sono stati sin qui rivelati. Si sa in ogni modo che la donna al volante della giardinetta aveva trentasei anni. Con lei erano la suocera settantenne e i tre figli; c'erano anche due cuginetti dei bambini. I bimbi, tre femmine e due maschi, avevano dodici, otto, sette e quattro anni e quindici mesi. Il corpo del maggiore è stato trovato sulla strada, a 250 metri dall'auto. Correva evidentemente a cercare aiuto quando le fiamme lo hanno sopraffatto.

La Polizia ha così ricostruito l'episodio. La famiglia cercava di raggiungere un luogo sicuro fuggendo davanti al fronte di fuoco che avanzava nella boscaglia; la guidatrice ha perduto il controllo della giardinetta che è finita fuori strada abbattendosi contro un albero. Pochi istanti dopo la vampata investiva la macchina. Per amara ironia la casa che la famiglia aveva lasciato è stata risparmiata dall'incendio ed è rimasta intatta. Ma ce ne sono molte altre che recano i segni del fuoco, e parecchie abitazioni sono state completamente distrutte. Che gli incendi siano scoppiati per autocambustione le autorità non dubitano: si sono individuati ben sedici focolai nella parte centrale dello Stato di Victoria. I campi di grano sono stati divorati dalle fiamme. Sette centri abitati sono stati minacciati dal fuoco e solo l'attiva opera di un esercito di ventimila uomini entrati volontariamente in azione, a sostegno dei quattrocento reparti di pompieri e delle unità militari, ha evitato una catastrofe di maggiori proporzioni.

Un agricoltore la cui casa pareva ormai condannata ha gettato tutti i mobili in un prato. Le fiamme hanno mutato corso, ed investendo il prato hanno distrutto tutto il mobilio. La casa è intatta. A Longwood una improvvisa vampata si è letteralmente avventata su una ventina di vigili del fuoco. Gli uomini si sono gettati in un fossato fangoso e le fiamme sono passate sopra di loro. Il numero di capi di bestiame uccisi dagli incendi è enorme. Si calcola che settemila fra pecore e bovini siano periti nel fuoco. Poliziotti e soldati provvedono ad abbattere con le armi automatiche altri seimila capi ustionati oltre ogni possibilità di cura nella zona di Longwood.

Nello Stato di Victoria il caldo è soffocante. A Melbourne si è registrata una temperatura di 42 centigradi, la più elevata da tre anni a questa parte. Nel sobborgo di Kooyong, dove si è disputata in questi giorni la coppa tennistica della Federazione internazionale (l'equivalente femminile della Coppa Davis) si è avuta sul campo centrale una temperatura meridiana di 54,5 centigradi. Le fiamme degli incendi hanno investito la linea ferroviaria tra Melbourne e Sydney.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Guerriglia spietata nel Vietnam



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Saigon — Due ragazzi vietnamiti osservano una lunga fila di guerriglieri comunisti uccisi e distesi a terra l'uno accanto all'altro, in una radura poco distante dal confine cambogiano. Sono assai gravi le perdite subite dai reparti nordvietnamiti

ERA SCOMPARSO MISTERIOSAMENTE DA DIECI GIORNI

TROVATO MORTO UN IMPIEGATO A LONDRA

Il suo corpo è stato rinvenuto nelle cantine del palazzo del Ministero dell'Aviazione

Londra, 18

Il cadavere di un giovane impiegato del Ministero dell'Aviazione britannica è stato ritrovato questa notte nelle cantine dell'immobile dove ha sede il Ministero. Peter Batty, così si chiamava l'ucciso, di 22 anni, era misteriosamente scomparso dieci giorni or sono. In quella occasione, funzionari del Ministero avevano reso noto che il Batty non aveva accesso ad informazioni o documenti segreti. La morte è apparentemente dovuta ad un colpo di pistola automatica; un esame preliminare della polizia suggerisce l'ipotesi di un suicidio. Comunque, verrà effettuata l'autopsia alla Morgue di Westminster. Quando il Batty scomparve, la polizia, nonostante le dichiarazioni di funzionari responsabili, aprì una inchiesta molto accurata. Non si escludeva infatti che l'impiegato avesse potuto rifugiarsi in un Paese comunista, portando con sè informazioni riservate.

Serrata lotta in Francia tra cine e televisione

Parigi, 18

Cinema e televisione sono ai ferri corti in Francia. I proprietari delle sale cinematografiche hanno intentato un processo all'O.R.T.F. (l'Ente parastatale che ha il monopolio delle trasmissioni radiotelevisive) chiedendo un risarcimento di 100 milioni di franchi (12,5 miliardi di lire) per i danni subiti in seguito alla proiezione di film di produzione recente sui piccoli schermi. Secondo gli esercenti, la trasmissione televisiva di queste pellicole avrebbe causato una catastrofica diminuzione del numero degli spettatori nelle sale in cui veniva programmato lo stesso film.

Il processo, che si è aperto oggi davanti al Tribunale di Parigi, ha dei precedenti. Nel settembre del 1963, la direzione del cinema «Le Cujas» aveva fatto causa al proprietario di un bar vicino, che aveva acceso la televisione proprio la sera in cui veniva presentato «Nazarin», il film di Luis Bunuel, programmato appunto al cinema «Cujas». Un altro conflitto era scoppiato quando il film «Francesco Primo» era stato trasmesso dalla televisione, allorchè diversi cinema parigini lo presentavano al pubblico.

Quando la TV presentò il film israeliano «Datemi dodici uomini disperati», nella sala parigina che lo proiettava quella sera stessa vi erano soltanto dodici spettatori. Infine, un film premiato al Festival di Cannes del '63, ed intitolato «Codine», avrebbe dovuto essere presentato alla televisione prima che nei cinema. Ma l'O.R.T.F. dovette rinunciare a presentarlo, in seguito alle vivaci proteste degli esercenti di cinematografi di tutta la Francia.

Questi ed altri episodi illustrano alcuni degli aspetti della guerra fra il piccolo ed il grande schermo. Gli esercenti francesi devono già far fronte a grosse difficoltà, causate dalla crisi generalizzata che ha colpito il cinema in questi ultimi anni.

ODIOSA VIOLENZA CONTRO IL CAPO DEGLI INTEGRAZIONISTI NEGRI NEGLI S. U.

Luther King picchiato violentemente da un estremista bianco nell'Alabama

Il Premio Nobel per la pace aveva organizzato una marcia nella cittadina di Selma per far valere il diritto degli uomini di colore a esser serviti nei locali pubblici

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 18

Martin Luther King, Premio Nobel per la pace e capo del movimento integrazionista dei negri americani, è stato assalito da un razzista bianco e gettato a terra con due forti pugni, uno alla guancia e uno alla nuca, mentre alla testa di un gruppo di negri dirigeva un'azione per «integrare» i locali pubblici di Selma in Alabama. Selma è una delle città più reazionarie degli Stati Uniti. I molti tentativi fatti dai negri per essere accolti in alberghi e ristoranti della città fallirono costantemente; anche un movimento negro inteso a raggiungere l'eguaglianza dei diritti per il voto è caduto a più riprese.

Questa volta Martin Luther King aveva deciso d'integrare Selma e lo aveva pubblicamente annunciato l'altro ieri. Aveva detto: «E' venuto il tempo che anche Selma obbedisca alle leggi della Nazione». E oggi, alla testa di duecento negri, il Premio Nobel per la pace ha marciato su Selma, occupando, se così si può dire, quasi tutti i bar e i caffè che finora avevano rifiutato di servire un negro. L'azione è stata spedita, rapida e ben concertata: tutti i locali pubblici della parte residenziale della città hanno dovuto cedere davanti alla massa di negri che entrava e chiedeva di essere servita, tanto più che plotoni di agenti stavano davanti alle porte e lungo i marciapiedi sia per evitare disordini, sia per far rispettare la legge che non ammette disuguaglianze nei servizi pubblici.

Soltanto un gruppo di irreducibili razzisti aveva opposto ancora una volta un rifiuto: molti negozi di commestibili e i famosi «Drug» in cui si fa colazione al banco, avevano preferito non aprire piuttosto che ospitare i negri, rinunciando per un giorno ai loro affari. Se ristoranti e caffè erano stati integrati, non così facile pareva essere la strategia per aprire le porte degli alberghi di Selma ai negri. Si diceva che gli albergatori avrebbero resistito fino alla rissa. E che ci fosse nell'aria un clima di battaglia era anche testimoniato dalla rumorosa e stupida presenza dei nazisti americani, guidati dal «führer» George Rockwell, i quali portavano la divisa nera con la svastica al braccio e gridavano ingiurie e frasi offensive contro i «niggers». La polizia, peraltro, si è dimostrata leale e abile e ha arrestato, senza esitazioni, tutti i nazisti che intendevano trasformare la pacifica marcia di King in una dimostrazione di violenza. Anche alcuni elementi del cosiddetto partito dei diritti degli Stati segregazionisti — l'organizzazione dei «supremi bianchi» — erano nella folla che seguiva il corteo dei negri e anzi uno di codesti «supremi bianchi», Jimmy George Robinson, aveva chiesto a Luther King di poter partecipare alla marcia e di avere il permesso di parlare nella chiesa presbiteriana di Selma dopo che King avesse tenuto dal pulpito il suo discorso.

King concesse al razzista bianco quindici minuti di tempo per esporre le sue opinioni. In mezzo a fascisti e nazisti controllati dagli agenti, il leader negro ha camminato verso il più famoso albergo di Selma, l'«Albert», che ha cento anni e che non ha mai ammesso in un secolo di esistenza un solo negro nelle sue camere e nei suoi saloni. Luther King è entrato senza incontrare opposizione e con lui sono entrati i suoi uomini. Quando è stato nel salone centrale dell'«Albert», è saltato fuori Jimmy George Robinson e, senza una parola, si è avvicinato al Premio Nobel per la pace, gli ha dato un calcio alla caviglia per costringerlo ad abbassarsi e subito dopo lo ha colpito con due pugni, come si è detto, uno alla guancia e uno alla tempia destra.

Immediatamente soccorso e portato in una camera dell'«Albert», King è rinvenuto, ha preso due calmanti perchè gli doleva fortemente la testa ed è tornato giù, nell'ingresso, mentre il suo assalitore, che indossava la divisa del partito razzista — pantaloni kaki e camicia dello stesso colore — era portato di peso in carcere dallo sceriffo di Selma. L'incidente è stato visto alla Casa Bianca come un'espressione preoccupante di certo stato d'animo americano che non si può dire diffuso in ogni strato della società degli Stati Uniti, ma certo assai sentito dalla maggioranza. Johnson ha telefonato a King per informarsi delle sue condizioni e per esprimergli la simpatia del Governo. Tuttavia il Presidente degli Stati Uniti è preoccupato dal clima negativo che i bianchi appena possono assumono contro i diritti civili concessi ai negri. La Casa Bianca teme che la strada che porta all'integrazione sia non soltanto lunga, ma anche pericolosa.

Stelio Tomei

ALL'ENTRATA DEL PORTO DI LE HAVRE

Collisione tra navi seguita da un violento scoppio

Dispersi cinque uomini e altri ventidue feriti

Le Havre, 18

La nave da carico americana «Lucille Bloomfield» di 6300 tonnellate e la nave cisterna da cabotaggio francese «Port Manech» adibita al trasporto di petrolio sono entrate in collisione all'entrata del porto di Le Havre. Il capitano della nave ha chiesto con urgenza per radio l'invio di medici e personale sanitario. La «Lucille Bloomfield» si accingeva a entrare nel porto proveniente da Nuova Orleans quando investiva la nave cisterna francese che stava uscendo dal porto con un carico di 2.600 tonnellate di benzina diretta a Caen. Un immenso bagliore ha illuminato il cielo subito seguito da una tremenda esplosione, non appena avvenuta la collisione. Un incendio si è sviluppato immediatamente a bordo della nave mercantile americana dove l'equipaggio, secondo quanto comunicato dalla radio di bordo, non è in grado di controllare le fiamme.

A bordo della cisterna francese «Port Manech» vi sarebbero cinque dispersi e 22 feriti; non vi sarebbero invece vittime tra i marinai del mercantile americano. Sei dei feriti della nave francese, tra i quali due donne addette ai servizi di bordo, sono in gravi condizioni. La collisione è avvenuta verso le ore 22 locali nei pressi dell'imboccatura del porto. La nave francese è stata investita nella parte posteriore di tribordo dalla nave americana, la cui prua è stata subito preda delle fiamme.

E' L'AEREO DESTINATO A PORTARE LA BOMBA ATOMICA

Il «Mirage» sarebbe un fallimento secondo esperti militari francesi

L'atto di accusa viene rivolto dalla rivista ufficiale dell'Esercito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 18

Il «Mirage IV» — l'apparecchio destinato a portare sugli obiettivi nemici l'atomica francese — è un aereo «di scarsa efficacia, facilmente individuabile in volo e vulnerabile al tiro delle artiglierie».

Questa affermazione non viene dagli avversari della «Force de Frappe», i quali — a cominciare dall'ex Ministro socialista Jules Moch — hanno sempre sostenuto l'estrema vulnerabilità degli aerei vettori della bomba A: essa è stata formulata a tutte lettere, sulla rivista ufficiale dell'Esercito «L'Armée», da un gruppo di esperti patrocinati, nientemeno, dal generale Le Pulloch, capo di Stato Maggiore generale delle forze di terra.

Nell'articolo dei collaboratori di Le Pulloch si può leggere che «soltanto la discrezione e la carità di Patria consigliano di tacere i risultati degli studi effettuati intorno alle possibilità di sopravvivenza dei «Mirage IV». Costretti a volare alle velocità massime e a grandi altezze se vogliono sfuggire all'intercettazione del nemico, i «Mirage IV» — si legge ancora — sono incapaci di individuare gli obiettivi e di attaccarli». Recentemente l'Assemblea nazionale ha adottato con i voti della maggioranza — come si ricorderà — la seconda legge-programma militare, che prevede la messa in servizio, di qui al '70, di 62 «Mirage IV» destinati a portare ciascuno, una bomba della potenza da 50 a 75 kilotoni. Ogni «Mirage IV» costa due miliardi e mezzo di franchi (leggeri). Pur presentandolo come un vettore destinato ad essere rimpiazzato, a partire dal '68, prima dai missili balistici terra-terra, poi dalla arma assoluta costituita dai sottomarini nucleari, tanto il relatore Sanguinetti, deputato U.N.R., quanto il Ministro delle Forze Armate, Messmer, hanno garantito l'efficienza dei «Mirage IV».

Di qui la gravità delle accuse portate all'aereo della «Force de Frappe» dai collaboratori del generale Le Pulloch. Tali accuse debbono essere inquadrate in una polemica che oppone da tempo lo stesso Le Pulloch al capo di Stato Maggiore delle forze dell'aria, generale Martin, a proposito della priorità da dare alle forze di terra o a quelle del cielo nella strategia nucleare francese. Ognuno dei due antagonisti sostiene l'importanza preminente delle forze al suo comando e adesso, per dimostrare che l'esito di un'eventuale guerra atomica dipenderà dalla fanteria e dall'artiglieria terrestri, e non dalle risorse aeree, lo «staff» di Le Pulloch si è messo a «demolire» i «Mirage IV». Le critiche e le riserve espresse sulla rivista «L'Armée» mettono in dubbio, oltre a tutto, l'apocalittica affermazione contenuta nella conferenza stampa del generale De Gaulle del gennaio 1964, secondo cui la Francia «dispone di mezzi nucleari sufficienti per distruggere quaranta milioni di uomini».

Ugo Ronfani

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. PRATICA cucinare buone referenze per piccola famiglia cercasi. Telef. 29268. 60396 B

BRACCIANTE aiuto giardiniere cercasi fine febbraio per mansioni fiducia presso villa Brianza ottime condizioni con alloggio indipendente necessita precisare stato famiglia referenze. Scrivere Casella 92 D SPI Milano. 5179 B

DOMESTICA stabile o no, cercasi per due persone, buon trattamento. Dott. Chiaradia, via Hermet 2/2. 20560 B

STABILE amante bambini trattamento familiare cercasi. Telefonare 74268. 20579 B

STABILE o prestaservizi referenziata cercasi. Telef. 30387. 60235 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. NEOPENSIONATO sano specializzato contabilità, bilanci, corrispondente italiano, tedesco occuperebbesi. Cassetta 20565 C, UPI.

A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 51498 C

CAMERIERE bella presenza offresi privato 50.000. Patente n. 1630, fermo posta. 40332 C

CARPENTIERE edile provetto offresi. Telefonare 55080, dopo le ore 20. 20544 C

CONTABILE bilancista laureato esperto fiscale offresi. Telefonare 57966. 40430 C

DIPLOMATO liceo scientifico perfetta conoscenza tedesco parlato-scritto, patente auto, cerca impiego adeguato, disposto trasferirsi. Carta Identità 17.625.704 Fermo posta Gorizia. 501 C

MAESTRA, nozioni inglese tedesco, offresi anche compagnia anziana. Cassetta 40316 C, UPI.

PENSIONATO polizia 56enne sano offresi fattorino riscuotitore persona fiducia anche mezza giornata auto propria. Offerte cassetta 20551 C, UPI.

PENSIONATO cassiere contabile esente contributi massime referenze offresi. Cassetta 20543 C, UPI.

REFERENZIATO militesente pratico ufficio previdenze, personale, relazioni pubblico, perfetto inglese, dattilografia, calcolatrici, offresi anche mezza giornata. Tel. 25066. 20564 C

SIGNORINA distinta, disposta viaggiare, offresi dama di compagnia signora sola, distinta, sana. Cassetta 20557 C, UPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura verniciatura posa in opera riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Tel. 50036. 60375 CC

A.A.A. ARTIGIANO edile bene attrezzato con proprio ingegnere, assume tutti lavori, restauri e nuovi. Tel. 50980. 60302 CC

A.A.A. MURATORE piastrellista esegue restauri, rivestimenti. Telefonare 93616. 20571 CC

ANTILOPE, renna, camoscio, ecc. pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, via Paduina 2, tel. 96829. 20568 CC

FABBRO costruisce ringhiere, vetrine, corrimano e simili. Via al Cisternone 18. 60204 CC

FALEGNAME specializzato riparazioni rolè applicazione serrature Yale e simili, ripara porte finestre mobili lucidature. Serietà garanzia. Tel. 77084. 20544 CC

IDRAULICO riparazioni accurate. Telefono 733091. 60240 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 40429 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati. Tel. 75233. 20577 CC

RIPARAZIONI interventi immediati radiotelevisione. Telefonare 75233. 20577 CC

RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, fonovaligie, antenne. Udine 19, tel. 68431. 20493 CC

SARTA uomo eseguisce qualsiasi riparazione, rivoltature. Telefonare 732986. 60115 CC

SIGNORA offresi assistenza ammalati ore combinarsi. Telefonare 62832 lunedì ore 8-11, 13-17. 40393 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. APPRENDISTA stiratrice per pulitura secco cercasi, ottima paga. Telef. 37911. 60382 D

AD AMBOSESSI bella presenza dinamici, offronsi notevoli possibilità guadagno immediato e carriera in moderna organizzazione di vendita. Presentarsi: giornalmente ore 17-19, Ordil, via S. Caterina 5. 60397 D

AMBOSESSI dispongano ore libere domicilio semplice ricalco, assumiamo ovunque. Inquadramento sindacale. Scrivere: Novagraf, Marconi 87, Sesto, (Milano). 5171 D

APPRENDISTA autofficina cerca Autoservizio Derby, salita Promontorio 9. 60402 D

APPRENDISTA parrucchiera serio insegnamento cercasi. Salone Luciano, via Mazzini 15. 20554 D

APPRENDISTA cercasi. Bar viale D'Annunzio 14, telef. 90910. 20549 D

APPRENDISTA commessa o aiuto commessa cercasi per pasticceria panetteria. Via Matteotti 52, tel. 93563. 60399 D

APPRENDISTA banconiera cercasi Bar Corona Roiano. Telef. 35479, chiedere di Uccio. 20555 D

APPRENDISTA torrefazione cercasi. Telef. 61650. 20559 D

APPRENDISTI cercansi officina lampadari, via Giglio Padovan 10. 40470 D

AUTISTA cameriere senza vitto alloggio cercasi. Presentarsi 11.30-12.30, Trento 11, III p. destra. 60387 D

CORRISPONDENTE perfetto tedesco inglese francese disposto trasferirsi Meridione cercasi. Referenze pretese: cassetta n. 40313 D, UPI.

FATTORINO portabombole con Ape propria cercasi. Balcor, v. S. Maurizio 2. 60389 D

INSERVIENTE età 30-40 cercasi. Casa di cura Igea, via Valdirivo 29. 60388 D

MECCANICI lattonieri cercansi officina lampadari, via Giglio Padovan 10. 40470 D

MONDADORI editore, riorganizzando zona assume collaboratori ambosessi. Corso Verdi 102, Gorizia. 384 D

RAGAZZO 15-16enne cercasi. Bar via F. Venezian 12. 20567 D

E Rich. camere o pens. L. 30

CAMERA cerca studente. Telef. 31937, ore 12-14. 60390 E

MATRIMONIALI uso cucina, altre singole qualsiasi località, cercansi in affitto. Telef. 37419. 001234 E

STANZA con termosifone ed uso bagno cerca impiegata. Cassetta 60394 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALE mobilio nuovo bellissima conforti affittasi distinto. Telef. 31477. 20553 F

CAMERA pressi Politeama Rossetti affittasi presso famiglia non affittacamere. Tel. 42271. 20548 F

G Istruzione L. 30

A.A. ISTITUTO «Enenkel». Ripetizioni di tutte le materie di ogni scuola media inferiore e superiore. Corsi di stenografia, dattilografia e lingue. Via Battisti 22, tel. 38800. 40443 G

A. CONTABILITA' pratica (paghe, ricalco): due mesi (5000). Istituto specializzato: Teatro 1, terzo. 20444 G

A. DOPOSCUOLA con corsi scolastici per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6, Telefono 35798. 1000 G

A. UNIVERSITARIO impartisce lezioni chimica, scienze naturali, agronomia. Telef. 77818, ore pasti. 60116 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121 168 G

CONTABILITA', corrispondenza contributi e paghe, pratica aziendale, prossimo inizio corsi diurni e serali. ENCIP, XXX Ottobre 6. Telef. 35798. 1001 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telef. 35798. 347 G

EX universitario impartisce lezioni alunni scuole medie. Telefonare dopo le 21 numero 86388, Gorizia. 500 G

INDOSSATRICI, figuriniste corsi regolari con attestati e diplomi. Centro moda ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 502 G

INTERPRETI inglese, francese e tedesco corsi accelerati primo anno Scuola interpreti ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 262 G

LEZIONI matematica, preparazione licenza scuola media. Telefonare 31501. 20545 G

LEZIONI accurate ripetizioni assistenza postscolastica medie ed elementari impartisco. Telefonare 53204. 40328 G

STUDENTE universitario fisica dà lezioni matematica chimica fisica in casa allievo stesso. Telefonare 20860. 60131 G

TAGLIO e cucito, confezione, maglieria e ricamo, corsi regolari pomeridiani e serali Centro MAB. ENCIP. XXX Ottobre 6, tel. 35798. 501 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

ANELLO zaffiro (pietra celeste) oro bianco contornato minuscoli brillantini carissima memoria persona scomparsa smarrito sabato sera cinema Filodrammatico. Mancia valore anello all'onesto rinvenitore. Rivolgersi tabaccheria, viale XX Settembre 25. 60384 H

MAZZO chiavi smarrito domenica ore 16-17 via Giustinelli, Ciamician. Telefonare 26448, verso mancia. 60383 H

SCI caduto auto corsa tratto via Nazionale Opicina domenica sera. Mancia rinvenitore. Telefonare 33089. 60386 H

SPILLA smarrita domenica Tergesteo. Onesto rinvenitore restituisca verso mancia. Telefonare 734701. 60417 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. RONCHETO PRONTO INGRESSO (Baiamonti) 2 stanze, soggiorno, 2 poggioli panoramici, ogni comfort, lire 37.000. CARPINETO PRONTO INGRESSO, cucina, stanza, stanzetta, ascensore, lire 33.000. BAIAMONTI 56/11 PRONTO INGRESSO soggiorno 2 stanze 2 poggioli panoramici, ogni comfort, lire 37.000; pure 1 stanza soggiorno 2 poggioli lire 28.000, accessori compresi. VIALE XX SETTEMBRE 97, ammezzato, cucina, stanza, bagno, ogni comfort, lire 26.000 affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 716 I

A.A. APPARTAMENTO 4 stanze 2 stanzini cucina, affittasi via Rittmeyer 12, III p. Tel. 29159. 60208 I

A. AFFITTASI scambiasi splendido appartamento paraggi Campo Marzio, con 3-4 stanze città. Palma, Goldoni 9, primo. 060193 I

A. APPARTAMENTO centralissimo signorile adatto professionista, 3 stanze accessori riscaldamento autoposteggio, affittasi. AGEP passo Goldoni 2. 60408 I

A. APPARTAMENTI Ghirlandaio, Sanzio, Beccaria, Molino Vento, Matteotti, affittansi. AGEP passo Goldoni 2. 60409 I

APPARTAMENTINO camera cucina affittasi 10.000 mensili poche spese. Amm.ne Crispi 9. 20581 I

APPARTAMENTO ammezzato zona centrale salone stanza stanzetta cucina gabinetto doccia uso ambulatorio associazione sartoria abitazione rappresentanze 45.000 mensili prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 60416 I

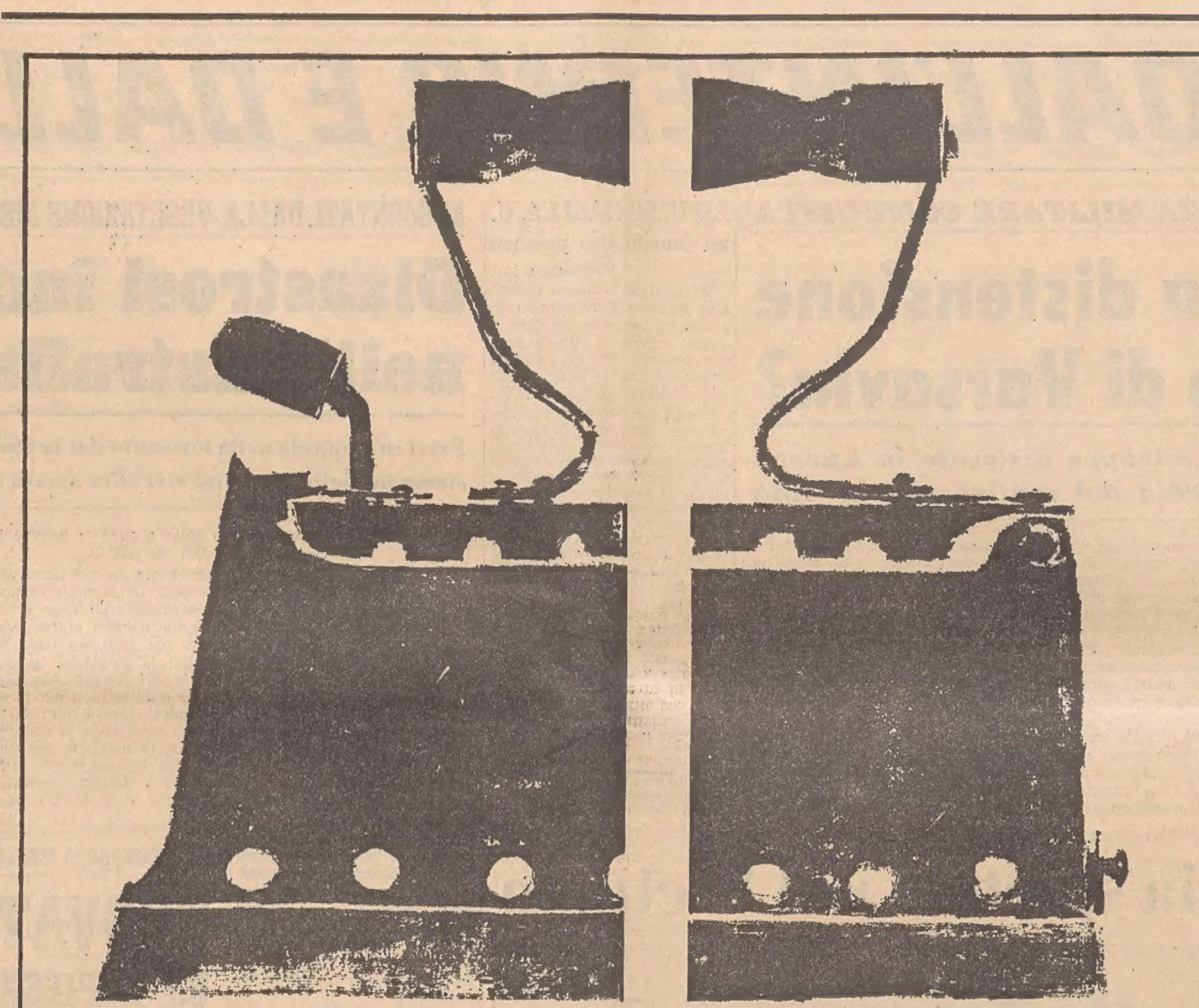
APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno veranda cucinino bagno terrazza termosifone autonomo affittasi via Zorutti 26, sopra cinema Astoria. Tel. 23677. 20550 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina servizi centralnafta, I piano, libero 1.o febbraio, affittasi 35.000 più accessori. Visitare ore 14-16: Perissan, viale D'Annunzio 18. 20547 I

APPARTAMENTO ROTONDA, 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore rifiniture lusso, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 60414 I

APPARTAMENTO ammezzato alto zona Murat 4 stanze cucina cucinino 2 bagni 3 ripostigli centralnafta adatto 2 famiglie 50.000 mensili affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 60416 I

APPARTAMENTO R. SANZIO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 60414 I



APPARTAMENTO centrale I piano 4 stanze cucina doppi servizi ripostiglio autoriscaldamento nafta poggiolo 2 ingressi adatto ambulatorio uffici abitazione 50 mila mensili affittasi. Agenzia Licciardello. San Lazzaro 5. 60416 I

APPARTAMENTO GIULIA, due stanze stanzetta cucina gabinetto, affitta libero marzo Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 60414 I

FONDO 360 mq. 90 coperti affittasi. Via Destriero 11, telefono 40275. 20479 I

LOCALE affittasi artigianato, ufficio, deposito. Telefonare 28109 ore 12-17. 20563 I

MAGAZZINO 100 mq. paraggi Hotel Excelsior affittasi. Telefono 78140. 60316 I

STANZE 2 soggiorno cucina bagno centralnafta ascensore affittasi. Telef. 37161. 60381 I

STANZE 2 uso ufficio affittansi piazza Tommaseo. Cassetta n. 40395 I, UPI.

STANZE 3 biservizi centralnafta garage, nuovo Scorcola-Romagna, affittiamo distinti. Alabarda, Spiridione 6. 20582 I

VANO unico modesto, S. Giacomo, affittiamo 5000. Agenzia Foscolo 4, I piano. 20575 I

Z. PRONTO ingresso 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore 30.000, eventuale box auto; Hermet 3 stanze salone 2 servizi stanza servitù 2 poggioli 55.000 rimesso a nuovo; Ospedale lussuosi 3 stanze 2 servizi 50.000. Informazioni Imma, S. Maurizio 4. 20578 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A. APPARTAMENTI 1-5 camere, per affittanza cerca impresa edile, massima garanzia, solvibilità. Telef. 68656. 60385 L

A. CERCASI affitto negozio o magazzino, anche camera vuota centralissima paraggi piazza Goldoni, per liquidazione articolo di grande novità porcellane cineserie di rapida vendita. Telef. 90625, offerte cassetta n. 60271 L, UPI.

APPARTAMENTO modesto stanza stanzetta cucina cercasi affitto. Telef. 54754. 20558 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerco in affitto. Telefonare 30256. 20573 L

LOCALE fronte strada nazionale, circa mq. 25, cercasi in affitto per negozio alimentari. Cassetta 60214 L, UPI.

Z. PRONTAMENTE cerchiamo appartamenti in affitto qualsiasi zona. Tel. 90582, ore ufficio.

M Vendite d'occas. L. 40

APPARECCHIO acustico nuovo vendesi occasione. Via del Ponte 4, barbiere. 60393 M

GATTINA siamese cedo a famiglia senza figli. Telef. 68137, ore 10-14. 20576 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 60391 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 34 M

PELLICCE, colli, cappelli, pelli guarnizioni grandioso assortimento; prezzi bassissimi! Negozio Pellicceria «San Giacomo», S. Giacomo in Monte 22. 31608 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nel persianer, inoltre visoni lontre, castori e castorini, ocelot messicani, peludas, baby, cavallini, ratmusqué, foche. Modelli ultime creazioni. Prezzi veramente sbalorditivi. 20572 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri porcellane mobili qualsiasi genere giacenze ereditarie. Tel. 31037. 60395 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO bronzi cineserie quadri camere letto pranzo mobili ufficio cucine per Veneto. Tel. 31428. 60392 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 20561 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 20566 N

BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20 telef 38008 68 N

NN Mobili - pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine quadri soprammobili. Tel. 23485. 20561 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

CUCINE «Formica» veri gioielli in ricca scelta. Ordinazioni. Fabbrica vendita Mobilificio «Bruno», Fonderia 3. 20188 NN

MATRIMONIALE teak altre bellissime cucine prezzi bassissimi. Crasso, via Giuliani 40.

O Commerciali L. 40

GARANTIAMO con svolgimento interessante attività, elevato guadagno. Investite con sicurezza il vostro denaro in un successo il lavaggio a secco a gettone self-service. Siamo a disposizione fornire chiarimenti precisazioni senza impegno. Scrivete: Spa Macchine Suprema, Funo d. Argelato, Bologna telefoni 897035/6/7 5101 O

P Rappr. piazzisti L. 35

AGENTE pratico del ramo auto proprie zone: Trentino, Alto Adige, Venezia Giulia, cerca importante industria grafica produttrice decalcomanie per pubblicità e marcature industriali. Offre un lavoro interessante e trattamento ottimo. Inviare curriculum dettagliato. Scrivere casella 85 D SPI Milano. 5172 P

VENDITORI a privati giovani abili dinamici, importante società commerciale cerca per Gorizia Trieste Udine lavoro su richiesta clientela. Fisso mensile provvigioni. Curriculum vitae. Scrivere Casella 91 D SPI Milano. 5178 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A. AUTOMOTONAUTICA Piero Ostuni via Machiavelli concessionaria esclusiva automobili Triumph, motoscafi Chris Craft, motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, battelli pneumatici Garma, barche in plastica Fiart. Vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. 64 Q

A. MOTOSCAFI usati fuoribordo entrobordo gabinati, diverse occasioni trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni Machiavelli 28. 64 Q

ANGLIA familiare come nuova vendesi con facilitazioni. Via S. Francesco 60. 382 Q

APE gabinata cassone aperto ottimo stato vendesi. Tel. 723925.

FIAT 1100 55, Familiare 55, 1100 TV 55, 600 56, Ford Taunus 12m Combi 64, Taunus 17mTS 62, Renault R4L 62, Giulietta TI 59, Alfa Romeo 2000 60, 500 N Giardiniera 60, vende permuta Autorimessa Sanzio, viale Sanzio 27, telefono 50436. 60404 Q

GIULIA TI 63, Fiat 500 61, occasione vendonsi. Autorimessa, via S. Lazzaro 19. 60400 Q

MG-B spider con hardtop '63, 23 mila km. vende Savra Ghega 6. 178 Q

OPEL 1500 63, 1100 TV, 600, Dauphine 60, Belvedere 500 C, vendonsi. Belpoggio 8. 20552 Q

SIMCA, Duplica Lazzaretto Vecchio 12, occasioni: Simca 1300 Ariane, Fiat 1300, 1100 Special 62, IM 3 Austin, Simca 1300, Ford 12 M, 600 '56, '58, '60, '61, Simca Vedette, Fiat 1600 Spyder, 1100 '55, 500 N, 600 coupè. 60370 Q

TAUNUS 12M familiare giardinetta 1200 cc. '64, 5000 km. vendesi causa partenza. Straoccasione, anche ratealmente. Garage Sanzio, viale Sanzio 27. 382 Q

TAUNUS 17M TS '63 come nuova, vendesi anche ratealmente. Garage Sanzio, viale Sanzio 27. 382 Q

500 N 63 vende privato a privato. Officina, Locchi 28/1. 20570 Q

1100 '54 perfettissima vendesi anche ratealmente. S. Francesco 60. 382 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI a IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 60398 R

APPALTATRICE cercasi per negozio viveri La Provvida, via Udine 73. Rivolgersi via F. Gioia 8, telefono 69110. 60403 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità discrezione, affidamenti immobiliari «Julia», Piazza Tommaseo 2. 40486 R

NEGOZIO frutta verdura avviatissimo compreso condominio vendesi. Italico, corso Italia 29. 20584 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1650. PIAZZA SANSOVINO iniziate prenotazioni lussuoso edificio 2, 4 stanze, ogni comfort, accettansi aldisiani. PENDICE SCOGLIETTO 5/5 nuovo, occasione cucina, 2 stanze, bagno, centraltermica 3.800.000, saldo mutuo 800.000. SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56/11 PRONTO INGRESSO, tel. 732325, visite 15-17, soggiorno, 1-2 stanze, 2 poggioli vista mare, investimento capitale 8% garantito, 3 milioni 700.000/5.200.000. CASTAGNETO 53, soggiorno, 1 stanza, poggiolo panoramico, affittato 26.000, lire 3.300.000. 715 S

A. APPARTAMENTI CENTRALI consegna marzo-aprile, ultime disponibilità piani alti, 1-2-3 stanze ogni comfort, condizioni vantaggiosissime. AGEP passo Goldoni 2. 60411 S

A. APPARTAMENTI SANZIO (Impresa Lionetti-Sfrecola) soleggiatissimi 2-3 stanze accessori ogni comfort. Accettansi aldisiani. AGEP passo Goldoni 2. 60406 S

A. APPARTAMENTO VII p. vista mare prossima consegna, 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore, zona centrale, vendesi facilitazioni. AGEP passo Goldoni 2. 60412 S

A. APPARTAMENTO in villa bellissimo, 2 camere soggiorno bagno giardino comodità posteggio, 6.000.000 straoccasione. Telefonare 68656. 60385 S

A. APPARTAMENTO vista mare (Conti) 3 stanze, accessori, riscaldamento, ascensore, vendesi pronto ingresso. AGEP passo Goldoni 2. 60407 S

A. ATTICO pronto ingresso in nuova palazzina splendida vista mare, salone 2 stanze servizi ampia terrazza vendesi facilitazioni AGEP passo Goldoni 2. 60410 S

A. EDIFICATRICE ING. RAGONE, APPARTAMENTI E UFFICI ELEGANTI, CENTRALI, TUTTE LE GRANDEZZE ANCHE PRONTI, PREZZI E CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME. MUTUO ASSICURATO. VIA ROMA 28, tel. 38585, 38212. 20562 S

A. IN palazzina Romagna, nuovo, soggiorno, 2 stanze, cucina, biservizi, accessori, garage, centralnafta, vendiamo. Alabarda, Spiridione 66. 20582 S

A. VIA Franca, signorile, soleggiato, vista mare: atrio, salone, 3 stanze, stanzino, biservizi, termonafta, ascensore, vendiamo occasione, condizioni. Alabarda, Spiridione 6. 20582 S

AFFARONE: 1-2 camere, liberi e occupati, vendonsi. Visitare ore 10-13, Sant'Apollinare 2. 40496 S

AFFARONE occupati camera cucina 780.000, 3 camere cucina poggiolo 1.950.000. Altri liberi 1-2 camere vendonsi. Androna Santa Tecla 14, ore 15-17 giorni feriali. 40495 S

APPARTAMENTI signorili FABIO SEVERO 2, 3, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, rifiniture lusso, VENDE FACILITAZIONI PAGAMENTO Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 60414 S

APPARTAMENTI corso costruzione D'ANNUNZIO 1-2 stanze cucina bagno ripostiglio poggioli centralnafta ascensore VENDITE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 60413 S

APPARTAMENTI pronta entrata palazzine nuove Segantini angolo Navali, varie grandezze, ampi soleggiati poggioli, finiture signorili, garage, giardino. Visite 9-13. 146 S

APPARTAMENTI 2 stanze, cucina, wc, poggioli; occupati vendiamo. Italico, corso Italia 29. 20584 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, accessori moderni, costruzione iniziata vende Italico, corso Italia 29. 20584 S

APPARTAMENTI 2 stanze cucina bagno centralnafta ascensore poggioli, Strada Fiume vende Italico, corso Italia 29. 20584 S

APPARTAMENTI 2 stanze cucina bagno ascensore centralnafta, primo ingresso, S. Giacomo, vende Italico, corso Italia 29. 20583 S

APPARTAMENTI vista mare signorili mutuo accordato, appartamenti semiperiferici ottimo reddito, locali affari vende Impresa Lionetti Ragone, Galleria Protti 3, telefono 29981. 40368 S

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno, cucinino bagno, centralnafta, ascensore, lussuosamente mobiliato, adatto sposi vende Italico, corso Italia 29. 20583 S

APPARTAMENTO nuovo Grado, 2 camere soggiorno cucina servizi, vendesi pagamento rateale. Telef. 60946 Udine. 5175 S

APPARTAMENTO 5 stanze, lussuoso, centro, doppi servizi, doppi ingressi, vende vuoto oppure mobiliato, Italico, corso Italia 29. 20583 S

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, terrazza, poggiolo, nuovo, parte mobiliato, 5.100.000 vende Italico, corso Italia 29. 20583 S

APPARTAMENTO zona PICCARDI 2 stanze stanzino cucinino, vende 3.200.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 61712. 60414 S

APPARTAMENTO BAIAMONTI 1 stanza soggiorno cucinino, doccia, veranda vende 2.500.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 60414 S

APPARTAMENTO S. GIOVANNI pronta entrata 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 60413 S

APPARTAMENTO prima entrata 2 stanze soggiorno cucinino bagno veranda centralnafta vendesi lire 5.500.000. Tel. 68888.

APPARTAMENTO prossima consegna stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore vendesi lire 4.200.000. Tel. 30256. 20573 S

ATTENZIONE: 2 appartamenti principio viale XX Settembre, nello stesso piano, complessivamente 10 camere, da restaurarsi, vendonsi anche separatamente straoccasione. Telef. 68656.

ATTENZIONE: casetta con terreno, appartamenti qualunque zona acquisterebberonsi contanti subito. Telef. 68656. 60385 S

ATTICO panoramico ampia terrazza Revoltella, pronto ingresso, centralnafta ascensore mutuo facilitazioni vende impresa. Telefonare 37161. 60381 S

ATTICO centralissimo pressi Portici Chiozza salone, 2 stanze, stanzetta, doppi servizi, complessivi 110 metri con 65 metri terrazze, disponibile subito vendesi. Amministrazione Spagnul telef. 24627, pomeriggio. 40376 S

CAMERA cucina soleggiato piazza Vico, vuoto, vendiamo 1 milione 400.000. Agenzia Foscolo 4 I piano. 20575 S

CAMERE 2, cameretta, cucina, paraggi Rossetti, vendesi libero, 3.200.000. Tel. 93090. 20575 S

CASETTA panoramica, rimessa nuovo, vendesi. Tel. 93090, agenzia Foscolo 4/I. 20575 S

NEGOZIO e magazzino in stabile nuovo vende impresa. Telefonare 37161. 60381 S

QUARTIERE Opicina condominio confortevole acquisterebbesi. Offerte cassetta 40338 S, UPI.

QUARTIERE nuova costruzione 2 camere soggiorno cucinino massimi comforts vendesi. Tel. 93090, agenzia Foscolo 4, I piano.

STANZE 2-3 cucina bagno centralnafta ascensore Revoltella pronto ingresso mutuo facilitazioni vende impresa. Tel. 37161. 60381 S

STANZE 4-5 occupato casa vecchia solida acquisterebbesi. Dettagliare cassetta 20556 S, UPI.

VENDESI fabbricato seminuovo, posizione panoramica, fermata autobus, 4 appartamenti liberi, bagni moderni, autorimesse, 600 mq. terreno scoperto, lire 18.000.000, anche frazionatamente. Rivolgersi giovedì, venerdì, sabato, ore 11-15 Strada per Longera n. 125. 5162 S

VILLA prefabbricata con splendida terrazza rifiniture accurate in zona verde vendesi. Telefonare 37161. 60381 S

VILLINO occasione, Sistiana vendo. Tel. 75233. 20577 S

Z. PRONTO ingresso Valmaura 3 stanze soggiorno cucinino centralnafta ascensore 5.600.000. Cologna 2 stanze da 5.300.000. Viale da 7.400.000 in palazzo signorile. Revoltella palazzina lussuosa 2 stanze doppi servizi soggiorno 7.000.000. Altri in costruzione Gretta, S. Luigi, De Amicis, Besenghi, Pindemonte, Bellosguardo. Informazioni Imma, S. Maurizio 4. 20578 S

Z. TERRENO costruttivo strada principale, vendesi. Tel. 96104. 60415 S

Z. ULTIMI magnifici appartamenti, comfort, gruppo Principe. Visite sul posto giornalmente. Gatteri 5, ore 11-12. Facilitazioni. 60415 S

V Diversi L. 60

FAMIGLIA cercasi per comproprietà tomba. Cass. 40335 V, UPI

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.15 DD	Venezia - Milano - Parigi
10.10 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.05 D	Venezia - Parigi
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.45 D	Venezia - Bari, coincidenza per Milano.
18.50 A	Monfalcone - Portogruaro
19.27 A	Monfalcone - Cervignano
21.50 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.38 R	Venezia
12.52 D	Parigi - Milano - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.30 D	Bari - Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07 A	Monfalcone (**)
18.52 R	Bologna - Venezia (*)
19.24 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32 A	Venezia - Monfalcone
23.55 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
5.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
14.30 A	Udine
16.24 A	Udine - Tarvisio
17.30 A	Udine
19.10 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna
21.55 A	Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.22 A	Poggioreale - Fiume
8.35 D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
13.40 A	Poggioreale
18.00 A	Poggioreale
20.22 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

6.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20 A	Poggioreale
16.55 A	Poggioreale
19.35 D	Lubiana - Fiume - Poggioreale